Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO
DEL LUNEDI'

Lunedì, 12 luglio 1982
Anno 101 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70 - 7° n.) Lire 400
N. 27 Fondazione 1881

Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: CC Postale 11 5398: ITALIA con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 70.000. sem. 48.000. trim. 27.200 (con Piccolo del lun. L. 90.400. 58.400. 32.400) – ESTERO annuo L. 140.000. sem. 73.000. trim. 38.300 (con Piccolo del lun. L. 165.000. 85.500. 44.750) – Copie arretrate L. 800
INSERZIONI: Publikompass: telefono 65065 6 7 – Prezzi mod.: Commerciali L. 77 000 (festivi posiz. e data prestabilita L. 92.400) – Redaz. L. 85.000 (Festivi L. 102.000) – Pubbl. istituz. L. 110.000 (Festivi L. 132.000) – Finanziari e legali 2.850 al mm. alt. (Festivi L. 3.420) – Necrologie L. 1550-3100 p.p. (Partecipazioni L. 2.050-4.100 p.p.)

IL «MUNDIAL» A UNA FANTASTICA ITALIA: 3-1 SULLA GERMANIA

È fatta, siamo i campioni

Superata nettamente nel secondo tempo la squadra tedesca: Rossi goleador principe del torneo
Pertini «portafortuna» degli azzurri allo stadio di Madrid - Nottata di «follie» in tutte le città



Madrid — Dino Zoff, il capitano, con la Coppa consegnata da Re Juan Carlos e che qualifica l'Italia campione del mondo



Dopo un difficile primo tempo l'Italia è passata in vantaggio con questa azione di Rossi che, nella mischia, insacca di testa. Rossi è a destra a capo chino. Seguiranno poco dopo la metà del s.t. le prodezze di Tardelli e Altobelli



Pila umana di gioia (si notano Cabrini e Gentile) che esultano per il terzo gol. La vittoria era ormai al sicuro

«Italia über Alles!». È sciocco gridarlo, quando l'Italia è diventata campione del mondo per la terza volta, proprio battendo la Germania? Gridiamo forte la nostra gioia, di sportivi, di italiani, per questa vittoria che ci riempie di orgoglio, che ci fa sentire fieri di essere amanti del calcio, uno sport capace di infiammare un paese, di farlo impazzire in questa notte folle, incominciata alle 21.45, quando l'arbitro brasiliano ha posto fine alla finalissima che ha consacrato l'Italia 1982 prima forza mondiale del calcio, grande più del Brasile, più dell'Argentina, più della Germania. Adesso è prima alla pari per numero di vittorie assieme al grande Brasile.

Abbiamo vissuto questa partita assieme ai due triestini campioni del mondo del 1938: Colaussi e Pasinati. Un'emozione che si è sovrapposta alle tante emozioni della partita, con i ricordi che riandavano a quell'ormai lontana domenica 19 giugno 1938, quando un altoparlante appiccicato sull'uscio del Bar Mercato, in via Carducci, ci portava la voce di Carosio che siglava le reti dell'Italia all'Ungheria: Colaussi, Piola, Colaussi, Piola. 4-2, campioni.

Siamo ritornati a quell'epoca, con il vantaggio della televisione a colori, che ti fa vivere la partita in tutti i suoi risvolti tecnici e umani, sommando i battiti del cuore degli atleti a quelli dei tifosi, degli italiani davanti al video.

Una fortuna per chi vive quest'epoca e il frutto ricade sulla popolarità maggiore degli atleti protagonisti, nonchè su chi ne vive le imprese, interpretandole da vicino. Fortunati gli atleti, per la diffusione ampliata, meritatamente; un risalto che premia la tecnologia, che aumenta il tifo a dimensioni imprevedibili, immense.

Guardiamo quest'ultima, meravigliosa impresa degli azzurri. Una partita difficile, e avevamo messo in guardia gli ottimisti, perchè la Germania non poteva arrendersi senza combattere: avrebbe tradito lo stesso spirito della sua stirpe. Ma l'Italia, dopo le prime battute che francamente avevano preoccupato, per la supremazia manifestata dagli avversari in maglia bianca, ha saputo riprendersi.

A rompere l'incanto non poteva essere che lui, Paolo Rossi, il grande protagonista di questi campionati del mondo spagnoli, indimenticabile per la nostra generazione. Punizione di Tardelli, palla a Gentile, traversone, Rossi-gol. Il nome di Paolo va sistematicamente agganciato con un trattino all'immagine della rete, che è la folgore con cui egli contrassegna le sue prestazioni. Rossi-gol e Italia in vantaggio.

Poi la grande botta di Tardelli e infine la rete sorprendente di Altobelli, che ha messo il risultato al sicuro. Breitner ha salvato come si dice l'onore, senza aggiungere altre emozioni alla partita, perchè sul 3-1 il risultato, cioè la vittoria dell'Italia, era ormai una sicurezza.

Poi il trionfo, le lacrime di commozione, la gioia dei nostri calciatori, l'esultanza di uno stadio, quella di un intero Paese, ebbro di felicità; a distanza di migliaia di chilometri.

Ha vinto l'Italia. Ha vinto Bearzot su tutti, è giusto ricordarlo, dopo tante critiche, tante cattive offese che gli sono state indirizzate dai soloni del nostro calcio, che da dilettanti sfidano un Citì professionista. Ha vinto lui, hanno vinto i giocatori, mai così seri, nel loro silenzio pieno di orgoglioso dispetto.

E adesso lasciamoli cantare, esultare, gioire, questi nostri meravigliosi azzurri, degni eredi di Meazza, Piola, Monzeglio, Ferrari, Colaussi, Pasinati, eroi del 1934 a Roma e nel 1938 a Parigi.

E in barba a chi scopre lo sport e il calcio solo nei momenti di gloria, gridiamo ancora viva lo sport, viva il calcio, viva il tricolore, che solo il calcio sa far sventolare da un capo all'altro dell'Italia, rendendoci finalmente, per una notte almeno, tutti fratelli. Non è un miracolo, del quale dobbiamo dire «grazie» a capitan Zoff e ai suoi magnifici giocatori?

Dante di Ragogna

A VIENNA

L'Opec a pezzi Sul petrolio nessun accordo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VIENNA — Una fumata nera è uscita, nella notte tra sabato e domenica, dalla conferenza straordinaria dell'Opec. Pieno disaccordo, nessun risultato e nessuna prospettiva di compromesso a breve scadenza. I ministri del petrolio dei 13 paesi aderenti al cartello erano venuti a Vienna col proposito di rimettere a posto il tetto della produzione globale giornaliera (17 milioni e mezzo di barili), sfondato dai ritmi di estrazione dell'Iran, della Libia e della Nigeria. Ma ieri pomeriggio sono ripartiti lasciando il tetto com'è, tutto a pezzi, com'è andato praticamente a pezzi lo stesso cartello.

Il capo della delegazione saudita, Abdul Asis Al Turki, ha dichiarato ai giornalisti che il suo paese non si sente più vincolato alle intese dello scorso marzo, quelle che la conferenza avrebbe dovuto riconfermare. «Ciò che è accaduto è vergognoso e mi auguro che l'Opec non debba presto amaramente pentirsene» ha detto lo sceicco saudita.

La conferenza è stata teatro di una durissima schermaglia tra Iran e Arabia Saudita. La delegazione iraniana aveva sviluppato una serie di manovre, ottenendo l'appoggio più o meno esplicito delle delegazioni libica, nigeriana e algerina, per spodestare l'Arabia Saudita dal suo trono di regista occulto dell'Opec. Gli iraniani avevano anche proposto una nuova ripartizione delle quote di produzione, in modo da lasciare intatto il limite globale di 17 milioni 500 mila barili. A tal fine, il sacrificio l'avrebbe dovuto sopportare soltanto l'Arabia Saudita, riducendo (come avrebbero voluto gli iraniani) l'equivalente della somma degli aumenti delle quote iraniana, nigeriana e algerina.

I sauditi si erano naturalmente opposti, trovando un'alleato soprattutto nell'Iraq, poco interessato a un aumento della produzione iraniana: tanto più che gli iracheni, con i loro impianti petroliferi semidistrutti, producono attualmente appena 750 mila barili, invece del milione e 200 mila consentito loro dalle intese (che peraltro nessuno rispetta).

Oltre che sulla ripartizione delle quote, la conferenza si è arenata anche sull'altro scoglio, quello del prezzo: tutti apparentemente d'accordo sull'opportunità di mantenere inalterato il prezzo di 34 dollari al barile, ma tutti in pieno disaccordo sulla diversificazione dei «differenziali», la soprattassa sulle diverse qualità di greggio.

Ettore Petta

PER LO SGOMBERO DEI PALESTINESI DA BEIRUT OVEST

«Ultima offerta» di Arafat Israele incalza: fare presto

GERUSALEMME — Israele non è disposto ad attendere ancora per molto tempo la conclusione dei negoziati sullo sgombero dei guerriglieri palestinesi dai quartieri occidentali di Beirut. Lo ha ribadito un portavoce governativo, al termine del consiglio dei ministri domenicale, che si è concluso senza l'adozione di alcuna misura operativa ma, appunto, con la conferma della necessità di un'urgente soluzione dello stallo in corso attorno alla capitale libanese.

Il prolungarsi dei negoziati dell'inviato americano a Beirut, Philip Habib, senza che siano finora emersi risultati concreti, è giudicato «con molta preoccupazione» dal governo israeliano, il quale — secondo indiscrezioni — potrebbe riconvocarsi in settimana per un riesame della situazione e l'eventuale presa di decisioni definitive. In nessun caso, hanno confermato ieri i ministri israeliani, il governo Begin accetterà una guerra d'usura con i guerriglieri dell'Olp a Beirut.

Mentre nella città assediata si duella nuovamente tra le opposte artiglierie (gli israeliani hanno colpito i sobborghi di Laylake e Havy Al Sellomb, i palestinesi hanno aperto il fuoco contro le posizioni ebraiche nei quartieri sud-orientali), risulta che un nuovo piano di sganciamento, proposto dall'Olp e definito dal suo leader, Yasser Arafat, come «ultima offerta», sta per essere consegnato alla controparte tramite il primo ministro libanese Wazzan e il negoziatore Habib.

La pgoposta di Arafat prevederebbe la creazione di una forza multinazionale, comprendente truppe americane, francesi e di altri paesi, da dislocare nella zona musulmana di Beirut per controllare il rispetto dei dieci punti in cui si articola il piano. Tali punti, in sintesi, prevedono una tregua totale, il ritiro israeliano dalle posizioni attuali attorno alla città, contemporaneamente a un ripiegamento dell'Olp nei campi profughi, con garanzie internazionali per la sicurezza dei guerriglieri in essi rifugiati.

Una volta completati i ritiri, l'Olp avvierebbe negoziati con il governo libanese per definire la partenza da Beirut delle forze dell'Olp, sempre sotto il controllo della forza multinazionale. Rimane fermo il rifiuto da parte di Arafat di uno sgombero via mare, sia con unità americane sia con navi di altri paesi.

A queste condizioni (che con buona probabilità Israele giudicherà inaccettabili) se ne potrebbe aggiungere un'altra — assai più pesante — se saranno confermate le parole di Abu Yiad, capo dei servizi di sicurezza dell'Olp, il quale, in un'intervista, ha affermato che i guerriglieri palestinesi non cederanno le armi se prima non verranno disarmati anche gli appartenenti alle milizie cristiane di destra, che attualmente favoriscono e appoggiano l'azione israeliana nel Libano.

È stato intanto reso noto da fonte israeliana che mercenari provenienti dall'Africa e dall'Asia combattono a fianco dei guerriglieri dell'Olp in Libano.

A PAGINA 2

Come Pertini e gli italiani hanno salutato la grande vittoria

«SVOLTA» DA OGGI AL PROCESSO DI ROMA

Depone la vedova di Moro angustiata dai «perché?»

ROMA — «Vogliamo sapere se nostro padre doveva morire o poteva essere salvato». Questa inquietante domanda, che i figli di Aldo Moro formularono già alla vigilia del processo contro i responsabili dell'assassinio del presidente della Dc, verrà ribadita oggi, nell'aula del Foro Italico, non solo da Giovanni e Agnese Moro, ma anche dalla vedova, la signora Eleonora.

Questa settimana, infatti, è dedicata completamente ai familiari dello statista, costituitisi parte civile. Ma in aula si presenteranno solo in tre: la moglie appunto, e i figli Giovanni e Agnese. Non ci saranno le altre due figlie di Moro, Maria Fida e Anna Maria; la prima, pur essendosi costituita parte civile, ha rinunciato a rendere la propria deposizione; la seconda, invece, non si è neppure inserita nel processo, spiegandone i motivi in una letterà inviata al presidente della corte, Severino Santiapichi, durante la prima udienza».

«Non mi sono costituita parte civile in questo giudizio — scrisse Anna Maria — perché qualsiasi riferimento alla prigionia e alla morte di mio padre mi è insopportabile... È doveroso da parte mia esprimere tutta la stima che ho per gli altri membri della mia famiglia, e per la loro diversa e coraggiosa decisione. Quanto a me, prego che mi si lasci al mio dolore...».

Naturalmente la deposizione più attesa è quella di Eleonora Moro, figura di donna forte e sofferente, personaggio emblematico di questa tragica storia. Per lei e per i suoi figli il quesito fondamentale riguarda le possibilità che vi furono (o meno) di salvare la vita dello statista. Nei suoi interrogatori in istruttoria la vedova non ha mai nascosto una punta di risentimento verso alcuni esponenti del partito che il marito aveva rappresentato, per la totale chiusura a ogni tentativo di strapparlo alle Brigate rosse.

Eleonora Moro ha sempre giudicato autentiche le lettere del marito dal «carcere del popolo» e quindi definisce genuini i giudizi (certamente non lusinghieri) che Moro diede nei suoi scritti su alcuni compagni di partito. Durante i cinquantacinque giorni di prigionia, scarse furono le manifestazioni di solidarietà offerte alla famiglia. «Il ministro degli interni — ha detto in istruttoria Eleonora Moro — è venuto a trovarmi una sola volta, quando "papà" è stato preso. Mi disse: "State tranquilla, perché ci penso io e va tutto a posto". Poiché Cossiga lo conosco da moltissimi anni, non ero tranquilla per niente... L'onorevole Andreotti non l'ho mai visto. Morlino è venuto qualche volta, ha mandato qualche volta la sua signora a farmi visita, ma non so se avesse una veste ufficiale...».

«Mi domando — si è chiesta più volte la vedova — : ma chi ha armato e animato questa gente a fare simili cose? Chi ha tenuto le fila in modo tale che non si potesse comunicare durante il tempo in cui mio marito era sequestrato, che non si potesse dire una parola diversa da quella che era stata scelta come linea di condotta? E come mai questa linea di condotta così dura era già stata presa così nettamente un'ora dopo la strage di via Fani? Bisognerebbe scoprire i perché e i come... Mi sono sempre fatta l'idea che era una cosa un pochino più complicata rispetto ad un fatto di Brigate rosse. E, se era più complicata, ci doveva essere un regista. Io lo chiamo un regista per usare una parola, ma probabilmente non è una persona, o una persona singola».

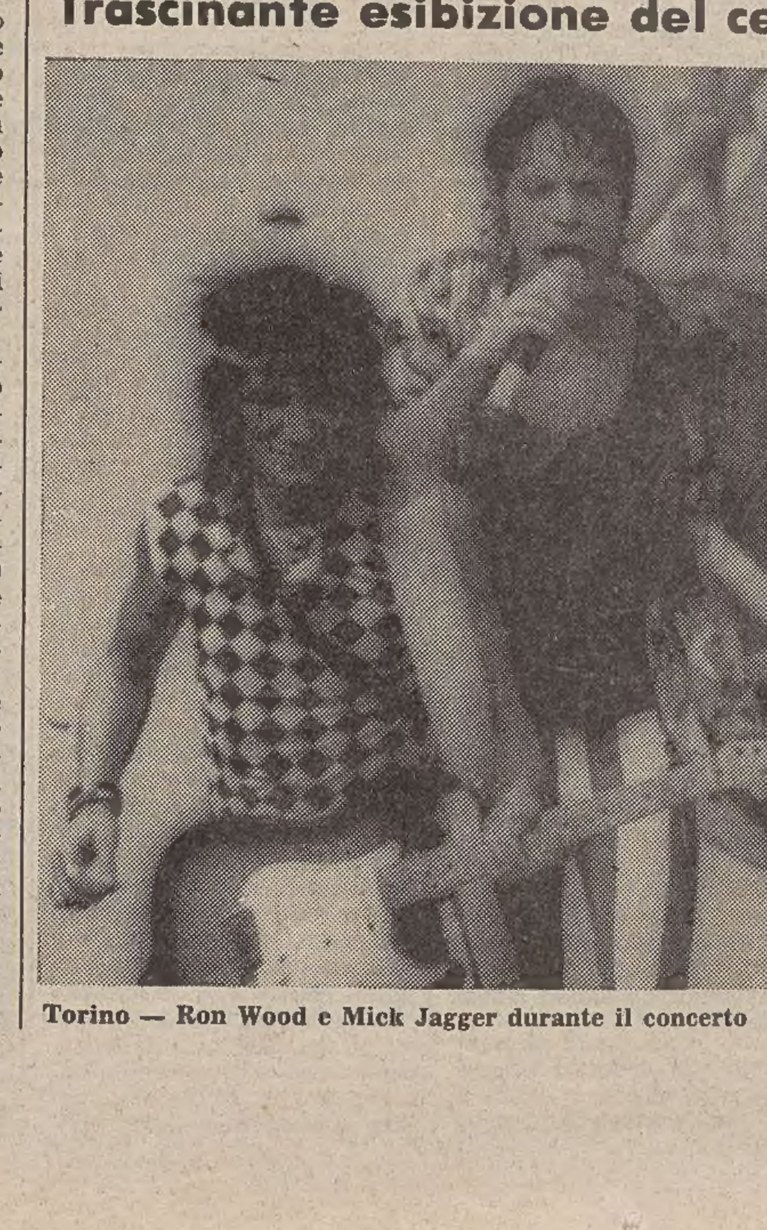
Eleonora Moro parlerà dei disperati tentativi fatti dalla sua famiglia e dai suoi amici per salvare lo statista. Intervennero anche Papa Paolo VI, la Charitas Internazionale, la Croce Rossa, il segretario dell'Onu Waldheim. «Non posso dire che cosa raccontai al Papa — affermò la vedova —, mi sembrerebbe piuttosto indelicato. Quanto ha fatto la Santa Sede mi pare abbastanza visibile e mi sembra di poter capire, tra le righe, che il Sommo Pontefice avrebbe voluto fare molto di più di quello che fece con quella sua lettera alle Br.

Sergio Geraldini

TORINO: 60 MILA SEDOTTI DA MICK JAGGER CON LA MAGLIA AZZURRA NUMERO 20

Anche gli Stones danno una mano a Paolo Rossi

Trascinante esibizione del celeberrimo complesso rock inglese nella sua prima tappa italiana



Torino — Ron Wood e Mick Jagger durante il concerto

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

TORINO — *Uauh! Torino, ore 15 e cinquantatrè minuti, salta fuori Mick Jagger con «Under my Thumb» e i suoi quattro Rolling Stones compagni di viaggio. Un minuto soltanto e questo signore quasi quarantenne, che in realtà è un folletto, ha in pugno 60 mila cuori. Sì, perché questa vecchia volpe che si dimena, ancheggia, muove il bacino, si scopre il torace e balla in modo da far vergognare Travolta e le sue miserabili febbri del sabato sera è il più sconvolgente simbolo sessuale sulla scena del rock.*

Una forza della natura che si scatena avendo alle spalle uno sfondo in colori tenui: pallidi lilla, rosa e arancione studiati apposta dagli organizzatori per tener calme le folle. E poi questo Mick viene a raccontare di essere tanto timido che quando una ragazza gli piace arrossisce. E corre, salta, lancia secchi d'acqua fredda sul pubblico per due ore di fila, in perfetta armonia con i suoi compagni Keith Richards, Ron Wood, Billy Wyman e Charlie Watts. Un balletto continuo, e il fiato non gli manca mai.

Trova anche il tempo di spendere un italiano quasi perfetto: «State bene»? Chiede, il vecchio furbo, tra un pezzo e l'altro. Poi gioca al «come eravamo» e presenta «Time is on my side» come «una canzone che abbiamo scritto quando eravamo giovani». Ed ha l'aria di scusarsi, come se rifilasse un vecchio bidone, mentre il pubblico va in delirio. Un pubblico ormai completamente sedotto. E sì che nello stadio circolano soprattutto autentici teen-agers, quelli che quando la censura calava su «Let's spend the night together» stavano assai probabilmente alla scuola materna. Ma non importa: infatti quando sono partite le prime note di «Angie», il dolcissimo pezzo mai eseguito finora in questa tournée, un brivido ha percorso anche queste schiene ignare.

«Siete un pubblico meraviglioso, uno dei più belli che abbiamo incontrato in questa tournée. E questo ve lo dico per quelli che non volevano gli Stones». Questo è stato il congedo di Jagger alla fine del concerto allo stadio comunale di Torino. Il «messaggio» è stato letto da David Zard, il promotore della tournée italiana delle «Pietre rotolanti». «L'Italia è capace di tutto — ha aggiunto — anche di vincere stasera».

Con la concorrenza del mundial i Rolling Stones si sono comportati come fossero dei lottatori giapponesi: anziché contrastarlo, hanno sfruttato la sua stessa forza. Il vecchio, diabolico Mick Jagger ha flirtato per due ore con questo estivo risveglio italiano di patriottismo calcistico. È stata un'apoteosi studiata nei minimi particolari.

Mick Jagger è apparso sul palcoscenico in scarpine da ballo, avviluppato in un paio di pantaloni a strisce bianche e rosse e con una maglietta verde. Poi, per cantare «Jumping Jack Flash» si è avvolto nel tricolore e così è saltato qua e là per il palcoscenico. Il più però doveva ancora venire: quando è uscito da dietro le quinte per il bis trionfale con «Satisfaction» aveva indosso una maglia azzurra con il numero 20 cucito sulle spalle: Paolo Rossi, c'eri in pratica anche tu. E così, travestito da divo del calcio, l'intramontabile divo del rock ha sorvolato il pubblico appeso al gigantesco braccio di una gru.

Insomma è stata proprio una festa, la festa che volevano loro, gli Stones, alla faccia di tutte le cornacchie che li andavano descrivendo come scatenatori di orde di unni drogati. Festa vera, happening finto, imbrigliato com'è stato da una macchina organizzativa perfetta. Anzi, come facevano i verbi latini? Più che perfetta. Ma entusiasmo, gioia, sì, tanto. L'antipasto l'aveva servito la «J. Geils Band» che aveva tenuto buono un pubblico già provato da numerosi svenimenti fino a tre minuti dall'inizio.

Il segnale che si «andava a cominciare» lo ha dato un pianoforte con le note di «Take the A Train». E lì è saltato lo stadio, l'invito ad acchiappare il treno è risultato del tutto pleonastico: che viaggio ragazzi! Giornata grande negli stadi, insomma, a Madrid e a Torino. Uno splendido spettacolo per grandi e piccini con Mick che, tra un pezzo e l'altro, è riuscito anche a indovinarla in pieno: «Stasera vincerete. Per tre a uno». Un trionfo nel trionfo.

Francesca Avon

UN ESALTANTE AVVENIMENTO SPORTIVO VISSUTO NEL CLIMA DELL'UNITÀ DI TUTTI GLI ITALIANI

Pertini: «Da quando sono Presidente è questa una delle gioie più grandi»

Le congratulazioni al Capo dello Stato dei reali di Spagna e del Cancelliere Schmidt

Spadolini: «Siamo più vicini e più orgogliosi» - I turisti tedeschi si sono uniti alla nostra gioia

ROMA — Manifestazioni di grande entusiasmo sono esplose in tutt'Italia alla conclusione della finale con la quale, a Madrid, la squadra nazionale di calcio, battendo la Germania federale, ha conquistato il titolo di campione del mondo.

Già nel corso dell'attesissima partita, via via che erano state segnate le reti italiane, i tifosi avevano inscenato manifestazioni di euforia che comunque hanno raggiunto il culmine allorché, al fischio di chiusura dell'arbitro, è diventato definitivo il risultato che ha consacrato l'Italia campione del mondo per la terza volta in 48 anni.

«Io l'ho sempre detto che attaccando si vince. E' quello che hanno fatto: un successo magnifico, bellissimo». Sandro Pertini, subito dopo la conclusione del «Mundial '82» ha esibito davanti a tutti gli spettatori dello stadio «Santiago Bernabeu» di Madrid la sua grande gioia. Ha alzato le braccia al cielo e gridato: «Italia, Italia». Poi ha aggiunto, ai giornalisti della sottostante tribuna stampa: «E' una delle gioie più grandi da quando sono Presidente della Repubblica. Hanno giocato benissimo, Rossi è anche cannoniere del Mundial: che volete di più?».

La grande gioia del Presidente Pertini, che ha ammesso di essere il «primo tifoso» d'Italia, è scoppiata irrefrenabile all'11' quando Paolo Rossi ha schiodato il risultato dallo 0-0. Pertini è schizzato in piedi levando verso l'alto i pugni che poi ha aperto in un largo gesto del palmo della mano. E a Rossi che si era girato, dopo gli abbracci dei compagni, verso la tribuna d'onore, ha fatto un gesto di saluto, come a ringraziarlo.

La scena di tripudio si è ripetuta altre due volte, ai gol di Tardelli e di Altobelli. Ogni volta il Presidente si è alzato, si è girato verso le personalità in tribuna e le ha salutate con un inchino. Al secondo gol la Regina Sofia gli ha stretto la mano e il Presidente, galantemente, l'ha baciata.

Applausi tiepidi al gol del 1-3 tedesco sia da parte di Pertini, apparentemente sicuro del risultato, sia del cancelliere Schmidt, seduto cinque poltrone alla sinistra di Pertini, che ormai capiva come la rimonta fosse impossibile.

Negli ultimi minuti Pertini ha chiesto a più riprese a Re Juan Carlos, che sedeva alla sua sinistra, quanto mancasse ancora. Poi a un minuto e mezzo dalla fine Bearzot si è alzato dalla panchina e girandosi verso la tribuna ha fatto segno al Presidente in piedi che gli dedicava la vittoria. Pertini ha risposto con il gesto di un affettuoso abbraccio.

Poco dopo Schmidt, che per tutto l'incontro non aveva detto una parola, è andato a congratularsi con il Presidente italiano. «È un gesto cavalleresco — ha osservato Pertini — che apprezzo molto. Ma non c'era motivo che fosse diversamente: noi siamo amici».

Quindi, l'arrivo in tribuna dei giocatori azzurri per ritirare il trofeo dalle mani del Re di Spagna. Pertini li ha abbracciati uno ad uno cominciando dal capitano Zoff («Bravo, l'anziano, una bellissima vittoria, che mi commuove», gli ha detto). All'arbitro, il brasiliano Coelho, ha detto: «Lei è stato giusto e imparziale. Le faccio i miei ringraziamenti», e quindi lo ha baciato richiamandolo poi per aggiungere: «Ma il Brasile è veramente una grande squadra».

Un ultimo sguardo del Presidente alle centinaia di bandiere tricolori che sventolavano sugli spalti ed una osservazione: «In Italia staranno impazzendo dalla gioia. Mai un risultato deve essere stato così gradito». Poi, rivolto ai dirigenti federali: «Vi aspetto domani a colazione al Quirinale. Faremo grande festa».

«È una grande vittoria dell'Italia e vorrei dire dell'Italia civile». Così il presidente del Consiglio Giovanni Spadolini ha commentato la vittoria degli azzurri, dopo aver seguito la partita alla televisione in prefettura a Milano.

«Il Presidente Pertini — ha proseguito Spadolini — ha giustamente reso omaggio stamane alla linea Bearzot: umile, quasi discreto all'inizio, ma tenace, fermo nel raggiungimento degli obiettivi, deciso a superare gli ostacoli. Quante ironie si sono scritte nelle prime settimane a proposito di Bearzot. Questo straordinario successo, che fa l'Italia campione del mondo, premia le doti di intraprendenza, di iniziativa, di coraggio e di fantasia».

«La squadra della Germania federale era forte ed agguerrita — ha aggiunto il presidente del Consiglio — aveva perfino iniziato il gioco con una punta di aggressività tale da generare un qualche sconcerto. La resistenza italiana è stata efficace, così come nel secondo tempo la controffensiva è risultata trionfale e vittoriosa».

«Si tratta di un cemento unificatore degli italiani, — ha concluso Spadolini — di un grande avvenimento che, al di là della dimensione sportiva, contribuirà a rendere gli italiani più vicini l'uno all'altro e anche nel complesso più orgogliosi. Debbo confessare che appartengo a coloro che si commuovono in queste ore per il grande sventolio del tricolore».

A Prato Vittorio Rossi, il babbo del goleador del «Mundial», ha seguito con vari parenti e amici la finalissima alla televisione mentre la moglie e mamma di Paolo, Amelia, e l'altro figlio, Rossano, erano partiti in aereo per Madrid con il sindaco di Prato, Landini. «Non speravo tanto davvero, ha commentato babbo Vittorio; grazie a Paolo, naturalmente, e grazie a tutti gli azzurri».

La notte della grande celebrazione tricolore è ancora tutta da raccontare. Nel corso della notte continuavano a giungere le notizie dell'euforia che ha toccato tutti gli italiani. Solo oggi si raccoglieranno le curiosità e i fatti che tutti ci auguriamo siano solo lieti come dovrebbero essere.

Può essere curioso però rilevare come la vittoria italiana sia stata festeggiata nelle zone di più tradizionale villeggiatura dei cittadini tedeschi.

«È una cosa paurosa... Qui sono impazziti tutti...»: così ha risposto al cronista in cerca di notizia un albergatore riminese, raggiunto telefonicamente poco dopo la fine dell'incontro. Sul lungomare di Rimini, invaso da migliaia di persone, sono giunti autocarri e autotreni, carichi di giovani con bandiere tricolori e suonando i clacson a tutto spiano.

In seguito alla vittoria netta anche i turisti tedeschi, presenti a migliaia nella zona, non hanno potuto far altro che far buon viso a cattiva sorte: molti, superato lo sgomento per la sconfitta, si sono uniti ai tifosi italiani per brindare e festeggiare.

A Rimini, nel teatro «Novelli», era stato allestito uno schermo televisivo gigante ed hanno gremito la sala oltre mille spettatori. Tra questi una trentina di turisti tedeschi che, al gol di Paolo Rossi, sono usciti alla chetichella. Innumerevoli le persone che si sono gettate in mare vestite. Come innumerevoli, dicono, sono le scommesse perdute dagli sconsolati compatrioti di Rummenigge. Non sono, segnalati episodi di intolleranza. A Riccione erano stati affissi manifesti bilingui (italiano e tedesco) con la semplice scritta «vogliamoci bene».

Anche nei centri rivieraschi delle Marche i numerosi turisti tedeschi, dopo qualche minuto di sconforto, si sono uniti alla festa e hanno banchettato con gli sportivi italiani.

Lungo tutta la costa adriatica della provincia di Ascoli Piceno, gremita di bagnanti, l'entusiasmo non ha avuto limiti. Le spiagge, che dalle ore 19 erano deserte, dalle 22 sono state gremite da migliaia e migliaia di persone. Ogni rete della squadra azzurra è stata salutata, in ogni centro grande e piccolo della provincia, con tremende esplosioni di mortaretti.

A San Benedetto del Tronto l'avvenimento è stato salutato con un grandioso spettacolo pirotecnico.

Ed ora qualche accenno anche alla regione Friuli - Venezia Giulia. A Trieste, cortei di auto, motociclette imbandierate, e clacson a tutto volume, hanno segnato l'entusiasmo dei tifosi fino a tarda ora.

Già da sabato in tutta la regione si viveva con trepidazione la vigilia della partita finale: le bandiere tricolori erano introvabili e ci sono stati tentativi di impadronirsi anche di quelle che sventolavano su pennoni pubblici. Episodi del genere sono successi in provincia di Udine, all'ingresso di Lignano Sabbiadoro e a Tarcento, dove è in corso il Festival internazionale dei cuori.

La mattinata della domenica, calda, è trascorsa tranquilla, ma a metà del pomeriggio, la maggior parte delle persone ha anticipato il rientro dalle località balneari per assistere alla partita e lunghe colonne di automobili si sono formate sulle strade di accesso a Trieste e nelle altre città. Nel frattempo, per le vie, cominciavano i primi caroselli.

Opinioni dei lettori

Modello Zara per Trieste?

Mi riferisco ad alcune osservazioni fatte dall'on. Andreotti sull'«Europeo» del 21.6.82 in merito al modello Zara, e precisamente queste: «Ricordo benissimo che a Zara (vi andai nel 1939) vi erano effettivamente privilegi fiscali e doganali, ma l'immagine evidente era di una città di pensionati e non davvero di quel dinamismo economico mitteleuropeo che gli ortolani del melone fanno balenare come premio del distacco da Roma...»

Consideriamo che a Zara, nel 1939, erano fiorenti le seguenti attività: l'industria del maraschino, con tre distillerie di importanza mondiale; manifatture tabacchi, con tre attività private oltra a quella del Monopolio; l'industria alimentare, con pastifici e industrie dolciarie vere e proprie; il terziario, con operanti quattro istituti bancari e dieci compagnie di assicurazione; senza contare le numerose società culturali, sportive (chi non ricorda la Diadora, cinque volte campione d'Italia e terza all'VIII Olimpiade?), le biblioteche, i collegi maschili e femminili di istruzione superiore, eccetera.

La definizione di «città di pensionati» si spiega come frutto di una totale disconoscenza della situazione socio-economica delle terre ex-italiane d'oltre Adriatico. Non sono abbastanza esperta in materia per valutare se il «modello Zara» sia la soluzione ideale per Trieste, anche se la Trieste del dopo-Osimo presenta alcune analogie con la Zara del dopo-Rapallo.

Zara, privata del suo naturale entroterra e con un problematico impatto con la diversa realtà della sospirata madrepatria, sfiorò seriamente il pericolo di morire economicamente, di tramutarsi — allora sì! — in una città di pensionati e di balcanizzarsi. Ma, puntando sulle proprie autonome iniziative opportunamente agevolate dai privilegi fiscali e doganali connessi allo «status» di porto franco, trovò nella sua stessa vitalità il modo di superare la disperata situazione politica per diventare il fiorentissimo centro che ricordano tutti coloro che hanno avuto l'occasione di visitarla. In questo senso, Zara può diventare un valido punto di riferimento anche per Trieste.

Didi Salghetti-Drioli
Vicenza

La noia della pace in Europa

Rientrato a Trieste, dopo un periodo d'assenza all'estero per ragioni professionali e di studio, vorrei fare alcune considerazioni sulle cause che in parte contribuiscono a formare la mentalità e il costume che oggi vige in Italia e nell'Europa in generale.

Il malessere dell'Europa è una profonda insoddisfazione verso tutte le forme esistenti di Stato e di tutte le politiche. E' da pensare che nessuno in tutta Europa sarebbe oggi disposto a morire volontariamente per il suo governo o addirittura per la sua nazione. Ciò non ha nulla a che fare con l'ostilità anarchica verso lo Stato e molto poco, con la destra o con la sinistra.

All'Europa occidentale è accaduta una disgrazia, che nella malinconia della «fin de siécle» era già stata presentita e che, maturata dagli evnti successivi, si trasformò oggi nella «nausea pel mondo». La Comunità si è disciolta, si sfascia nei suoi cittadini atomi e ognuno non è nemmeno di sé stesso il prossimo, in quanto non crede più nemmeno a sé stesso.

Sembrano di aver capito che tutto è un imbroglio, un pervertimento del «Weltschmerz» d'una volta, che comunque era una emozione virile, ora tramutatasi solo in una stupida e infantile nausea del mondo. Si sa, ai bambini superviziati e sazi, nulla piace più!

Chi ha avuto la ventura o la sventura di sopravvivere a due guerre mondiali, non riesce a liberarsi dal pauroso pensiero che l'Europa non è moralmente capace di valutare positivamente trentotto anni di «pace».

Il filosofo americano James, già oltre cinquant'anni fa, scriveva sconsolatamente che l'umanità non aveva ancora scoperto una «compensazione per la guerra»: se ha vissuto abbastanza lungamente in una condizione che si chiama «pace», ciò le diviene terribilmente noioso ed allora incomincia a consolarsi con le ciniche malvagità...

Prof. Ennio Freni
Trieste

«Enzo Bearzot aveva ragione»

Fin da bambina coltivo l'hobby del calcio. Sono handicappata e non so se nella mia vita potrò incontrare le persone che qui cito e cioè Virna Lisi e Beppe Viola. Provo ancora tanto rammarico per quelle critiche fatte ad Enzo Bearzot e i suoi giocatori. Bearzot non è un «uomo addormentato» come lo ha definito la signora Lisi dal video, intervistata da Lello Bersani. Non parli di calcio lei, che a mio parere non ne sa nulla.

A Beppe Viola: Bearzot non ha portato in Spagna le «preghierine», ma uomini che sanno giocare, altrimenti non li avrebbe convocati.

Sono friulana di Ruda (Udine), vivo a Trieste alla Domus Lucis, da dieci anni, mi sento triestina d'adozione. Ho sempre nel cuore la Triestina di Rocco, Valcareggi, Pasinati, Colaussi, Trevisan, Pison, Nuciari eccetera, e anche tutti i giocatori della Triestina di oggi.

Amalia Quargnal
Trieste

LA RICHIESTA DEL GOVERNO DI RITIRARE LA DISDETTA

Intersind e scala mobile Presto la risposta finale

Attesa per l'atteggiamento Iri - Possibile mediazione sindacale

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Le aziende pubbliche, nei prossimi giorni, dovranno rispondere all'invito di Spadolini di ritirare la disdetta della scala mobile. Il governo ha rischiato di cadere proprio all'indomani dell'annuncio da parte dell'Intersind di disdire l'accordo sul punto unico, ma al Senato i partiti della maggioranza hanno riconfermato la fiducia a Spadolini che, nel suo discorso introduttivo, aveva con molta chiarezza ripetuto l'invito alle imprese pubbliche a non tener conto della disdetta.

Ora gli occhi sono puntati su l'Efim, presieduta dal socialdemocratico Fiaccavento e sull'Iri diretta dal democristiano Sette. Se per l'Efim non ci sono problemi, Fiaccavento ha annunciato di adeguarsi alle linee governative resta da sciogliere il nodo Iri. Ma ancor di più una risposta dovrà venire dall'insieme delle aziende pubbliche e quindi dall'Intersind.

Il 20 luglio si riunirà l'assemblea straordinaria dell'associazione, convocata per decidere sulle dimissioni del presidente Massaccesi, dimissioni avvenute all'indomani della disdetta. È possibile che l'assemblea chieda a Massaccesi di tornare sui suoi passi, ma in questo caso potrebbe tornare in discussione anche la strategia dell'Intersind dopo l'invito esplicito del governo.

Un contributo per un azzeramento della situazione potrebbe venire anche dal sindacato, se nel frattempo avrà realmente manifestato l'intenzione di discutere con le controparti non solo i contratti di lavoro, ma anche la struttura del salario, il costo del lavoro in generale e quindi la scala mobile. Ma su questo problema nei sindacati ci sono delle divergenze marcate; oggi Lama, Carniti e Benvenuto tornereranno a riunirsi con l'obiettivo di approvare un documento da inviare alle controparti.

Nelle tre confederazioni si è fatta strada la convinzione che oltre che di rinnovi contrattuali si dovrà affrontare anche il tema di una riforma della scala mobile. Per la Cgil però le due trattative non debbono essere parallele, prima i contratti; per Cisl e Uil, invece, è possibile un avvio contestuale.

G. S.

Milano: ex vigile ucciso in casa da rapinatori

MILANO — Un vigile urbano in pensione, Augusto Manzini, di 74 anni, è stato trovato morto ieri mattina nella sua abitazione: aveva mani e piedi legati e un cuscino stretto sul viso con una cravatta. Sarebbe stato proprio questo cuscino a provocarne la morte per soffocamento.

Tutta la casa era in disordine e ciò fa ritenere che Manzini sia rimasto vittima di rapinatori, che lo hanno imbavagliato per poter «lavorare» in tranquillità.

Il corpo dell'ex vigile urbano è stato scoperto da un nipote, Luigi Legori, che, sconvolto alla vista del cadavere, solo dopo due ore ha potuto avvertire la polizia.

LA SCIAGURA DURANTE UNA OPERAZIONE ANTINCENDIO

Forse senza «scatola nera» il G.222 caduto in Toscana

Si setaccia il terreno - Zamberletti ai funerali delle 4 vittime

FIRENZE — Solo alle 10 di ieri mattina gli uomini della 46.a Aerobrigata di Pisa, coordinati da quelli della forestale e da vigili del fuoco, sono riusciti a ricomporre le salme di tutti e quattro i componenti dell'equipaggio morti fra i rottami del «G. 222» schiantatosi l'altra sera alle 18.30 nella boscaglia fra Torsoli e San Michele, nel comune di Greve in Chianti, mentre svolgeva un'operazione di servizio antincendio.

I corpi del comandante, tenente colonnello Domenico Fanton, 38 anni, da Padova, padre di due figli; del capitano Maurizio Motroni, 34 anni, di Lucca, sposato; del maresciallo Furio Colaiacono, 36 anni, di Roma, celibe e del sergente maggiore Alessandro Cosimi, 35 anni, di Ponte a Elsa (Pisa), padre di due figli, tutti di stanza a Pisa, sono stati trasportati all'istituto di medicina legale dell'ospedale di Careggi, a Firenze, per l'autopsia. I funerali si svolgeranno questo pomeriggio alle 16 a Pisa, presso il sacrario dei Caduti di Kindu, adiacente all'aeroporto di San Giusto.

Dopo l'interruzione imposta dall'oscurità, il lavoro intorno ai resti del velivolo — che nell'impatto con la boscaglia si era spezzato in tre tronconi, la coda, le ali e la fusoliera — è ripreso ieri all'alba. I militari dell'Aeronautica hanno perlustrato a lungo la zona per cercare elementi utili all'inchiesta sulle cause della sciagura.

Una commissione d'inchiesta si è recata sul posto ed ha ascoltato alcuni testimoni che hanno seguito le ultime evoluzioni del «G. 222» prima dell'impatto contro la collina di Torsoli. Alcune persone hanno infatti visto l'aereo, proveniente dal Valdarno, in gravi difficoltà.

Per tutta la mattinata un elicottero dell'Aeronautica ha perlustrato la zona per compiere rilievi, anche fotografici. Accanto a quella militare è in corso anche un'inchiesta giudiziaria disposta dal sostituto procuratore della Repubblica di Firenze Giuseppe Cariti.

Sul luogo della sciagura si è recato anche il generale di Squadra aerea Stelio Nardini, comandante la scuola di guerra aerea delle Cascine, quale ufficiale dell'Aeronautica più alto in grado present nella zona toscana. Sembra che a bordo del «G. 222» non ci fosse la cosiddetta «scatola nera». Ai funerali parteciperanno il ministro della difesa, Lelio Lagorio e quello per la protezione civile, Giuseppe Zamberletti.



Greve in Chianti — I rottami del «G.222» antincendio sparsi in mezzo a un bosco *(Telefoto Ansa)*

VITTOR E PELLICANI TRASFERITI NEL CAPOLUOGO LOMBARDO

Si sposta da Roma a Milano l'inchiesta sul caso Calvi

MILANO — Saranno trasferiti a Milano nei prossimi giorni Silvano Vittor ed Emilio Pellicani, il contrabbandiere triestino che fece fuggire Calvi all'estero e l'uomo di fiducia di Flavio Carboni, arrestati nell'ambito dell'inchiesta sulla morte del presidente del Banco Ambrosiano. È quanto si è appreso dal sostituto procuratore della Repubblica di Milano, dott. Pierluigi Dell'Osso, dopo il suo ritorno da Roma, assieme al procuratore aggiunto, dott. Bruno Siclari.

I due magistrati milanesi erano rientrati nella tarda serata di sabato a Milano: nella capitale avevano incontrato i colleghi della Procura romana Sica e Gallucci, e, con tre funzionari della polizia londinese, avevano interrogato Silvano Vittor. Vittor e Pellicani verranno probabilmente trasferiti in un carcere della provincia di Milano, dove saranno a disposizione del gruppo di magistrati milanesi che indaga sulla vicenda Calvi.

Si è saputo che l'interrogatorio di Vittor, chiesto dai funzionari inglesi (tra i quali il capo della polizia giudiziaria di Londra) è stato condotto personalmente dallo stesso Dell'Osso e da Siclari. Vittor avrebbe ribadito di aver mangiato con Calvi e Flavio Carboni a Londra, il pomeriggio di giovedì 17 giugno, e di essere rimasto con Calvi fino a mezzanotte. Vittor e Carboni avrebbero lasciato solo il banchiere a quell'ora.

Questa ricostruzione contrasterebbe, com'è noto, con gli accertamenti medico-legali fatti sul cadavere di Calvi: la sua morte viene, infatti, fatta risalire a un'ora precedente la mezzanotte del 17 giugno. Il dott. Dell'Osso ha tenuto a sottolineare che i rapporti fra i magistrati italiani e gli investigatori inglesi sono «ottimi».

Non vi sono — ha precisato — contrasti circa la conduzione delle indagini; al contrario, i contatti sono costanti, e da parte inglese c'è ampia disponibilità a proseguire le indagini secondo iniziative comuni. Semmai — ha fatto capire il magistrato — le divergenze riguardano tuttora le ipotesi circa le circostanze della morte di Calvi.

Il tempo che farà



Situazione: sul Mediterraneo centrale permane un'area di alta pressione. Una debole perturbazione in movimento sulle regioni pireneiche verso Nord-Est potrà estendere oggi una marginale influenza all'Italia Nord-occidentale, Aria meno calda e moderatamente instabile tende a portarsi sulle latitudini italiane.

Tempo previsto: sulle regioni settentrionali da poco nuvoloso a localmente nuvoloso con possibilità di qualche breve rovescio o temporale specie in prossimità dei rilievi. Su tutte le altre regioni sereno o poco nuvoloso con occasionali addensamenti cumuliformi sulle zone interne durante le ore pomeridiane.

Temperatura: in ulteriore lieve diminuzione specie sulle regioni orientali della penisola.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 21, 27; Bolzano 19, 32; Verona 22, 30; Venezia 21, 27; Milano 21, 30; Torino 20, 31; Cuneo 20, 25; Genova 24, 29; Bologna 17, 31; Firenze n.p.; Pisa 19, 32; Ancona 15, 29; Perugia 19, 30; Pescara n.p.; L'Aquila 13, 27; Roma Urbe 18, 30; Roma Fiumicino 19, 29; Campobasso 15, 23; Bari 22, 25; Napoli 18, 30; Potenza 13, 20; S. M. Leuca 19, 25; R. Calabria 21, 29; Messina 23, 30; Palermo 26, 28; Catania 19, 30; Alghero 21, 35.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam s. 19, 32; Atene n. 20, 28; Bangkok s. 28, 33; Beirut s. 20, 26; Belgrado s. 15, 25; Berlino s. 11, 28; Bruxelles s. 16, 29; Buenos Aires s. 4, 9; Copenaghen s. 14, 21; Ginevra s. 17, 28; Helsinki n. 13, 19; Hongkong s. 26, 30; Honolulu s. 23, 31; Londra n. 18, 28; Los Angeles s. 16, 27; Madrid s. 21, 40; Miami n. 28, 30; Mosca s. 14, 22; Nuova Delhi s. 28, 41; New York s. 23.

IL PICCOLO
fondato nel 1881
LUCIANO CESCHIA
Direttore responsabile
Società Editrice Triestina p. a.
Via S. Pellico 8 - Trieste
«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali
CERTIFICATO N. 437 DEL 23-12-1981
GRUPPO RIZZOLI-CORRIERE DELLA SERA
Angelo Rizzoli
PRESIDENTE
Bruno Tassan Din
DIRETTORE GENERALE
DIRETTORE DIVISIONE QUOTIDIANI
Roberto Berti
DIRETTORE DIVISIONE PUBBLICITÀ
Achille del Castillo

IL SEGRETARIO PR HA PERSO QUASI DIECI CHILI

Indispensabile per i medici che Pannella riprenda a bere

Interrotto da Negri, dopo 56 giorni, lo sciopero della fame

ROMA — Un bollettino medico sullo stato di salute di Marco Pannella che da quattro giorni fa lo sciopero della sete, reso noto dal partito radicale informa che le condizioni generali del segretario del partito radicale erano discrete, come una perdita di peso di chilogrammi 9,700 ed un peggioramento degli esami ematochimici (azotemia, ettroliti plasmatici, filtrato glomerulare).

I medici hanno emesso il bollettino, il nefrologo dell'ospedale San Giacomo, dott. Ventola e il cardiologo dell'ospedale San Camillo, dott. Greco, ritengono «indispensabile la ripresa immediata dell'assunzione di liquidi onde evitare danni ai parenchimi e in primo luogo a quello renale». Il prof. Ruggieri, dirigente del reparto di nefrologia dell'ospedale San Giacomo che ha visitato Pannella alle ore 8.30 ha constatato — rende noto ancora il comunicato del partito radicale — condizioni di oliguria.

Pannella sciopera per ottenere che la legge dei sindaci italiani contro lo sterminio per fame sia approvata negli immediati, prossimi giorni. I sanitari — conclude il comunicato — hanno anche ieri formulato la prognosi riservata, che era stata emessa fin dalle 14.30 di sabato.

Intanto il vicesegretario del partito radicale, Giovanni Negri, ha reso noto di aver interrotto dopo 56 giorni «lo sciopero della fame e l'iniziativa di dialogo e di collaborazione non violenta con la Rai-Tv condotta perché in tema di lotta allo sterminio per fame, si reintegrasse il rispetto della legge fondamentale e degli indirizzi e dei reiterati inviti emanati dal Parlamento attraverso la commissione di vigilanza».

«Ho preso questa decisione — afferma Negri — dopo che da tre giorni, nel telegiornale di massimo ascolto (Tg 1 delle ore 20) si è censurata ogni notizia sull'iniziativa complessiva e sullo sciopero della sete del segretario del partito radicale, sulle sue ragioni, sul suo stato di salute e sulle previsioni mediche».

Dopo aver preannunciato un documento sul quale trarrà il bilancio dell'iniziativa da lui condotta, Negri ha sottolineato che la convocazione straordinaria, per mercoledì, della commissione di vigilanza con una pubblica udienza del presidente, del direttore generrale, dei direttori di reti e testate della Rai per fare piena chiarezza sul comportamento di questi mesi gli consente di interrompere il digiuno.

«Il costo di questa iniziativa non violenta — conclude la dichiarazione del vicesegretario del partito radicale — non è valutabile nei miei 46 chilogrammi di peso né all'immagine cui mi ha ridotto, ma nel fatto che essa non è riuscita come voleva a rendere al Parlamento e alla legge autorità e rispetto dal servizio pubblico radiotelevisivo malgrado i molti fatti nuovi e positivi manifestati da alcuni settori della Rai».

Incetta di sigarette: venti tabaccai denunciati a Palermo

PALERMO — Venti tabaccai sono stati denunciati a Palermo dalla Guardia di Finanza perché nei giorni scorsi, in attesa dell'aumento del prezzo delle sigarette, le avevano fatte mancare nei loro negozi. I venti tabaccai, in particolare, sono stati denunciati per chiusura arbitraria dopo che venerdì scorso hanno tenuto chiuse le rivendite.

Secondo i tabaccai, invece, la colpa è esclusivamente dei fumatori, che, temendo di non riuscire a trovarne, hanno fatto incetta delle sigarette di più largo consumo

TRAGICA GITA NEL CATANZARESE

Automobile nel lago Annegano in cinque

CATANZARO — Cinque persone sono morte e due sono rimaste ferite in un incidente accaduto ieri nel Vibonese. Una «Fiat 127» con a bordo sette persone, per cause tuttora in corso di accertamento, è sbandata uscendo di strada. L'auto è precipitata nelle fredde acque del lago dell'Angitola, che in quel punto costeggia la strada. Sul posto si sono subito portati i vigili del fuoco sommozzatori di Reggio Calabria.

Le persone perite nell'incidente sono: Vincenzo Vacatello di 30 anni, Francesco Procopio di 21, Annunziata Procopio di 15, e i bambini Mario Di Giacomo di 3 anni e Michela Di Giacomo di 4 anni, data inizialmente per dispersa. I morti sono tutti di Pizzo Calabro.

Altri due occupanti dell'automobile precipitata nel lago, Teresa Procopio e Carmelo Vacatello, sono riusciti a uscire dall'abitacolo prima che la «127» sprofondasse nelle acque, abbastanza profonde, e sono ora ricoverati all'ospedale civile di Vibo Valentia. Le loro condizioni non sono preoccupanti, anche se sono mantenuti in costante osservazione.

Secondo quanto è stato accertato dai carabinieri e dalla polizia della strada, alla guida della «127», nel momento dell'incidente, si trovava Teresa Procopio. I sette erano diretti a Vallelonga per partecipare a una sagra paesana. L'Angitola è un lago artificiale realizzato vent'anni fa per consentire l'irrigazione nella piana di Lamezia Terme.

Nel corso delle operazioni subacquee per riportare in superficie la piccola Michela, uno dei vigili del fuoco ha riportato una ferita da taglio a un braccio.

LA COMPLESSA PERSONALITÀ DEL GRANDE POETA GRECO

Kavafis: l'arte, l'amore ma anche l'idea politica

L'opera di Costantino Kavafis ha goduto in questi ultimi tempi di una larga messe di traduzioni e di studi critici non solo in Grecia, ma in tutto il mondo. Ed è singolare come una produzione così striminzita, quantitativamente così modesta abbia generato quell'interesse tanto generale quanto sincero e profondo che solo l'arte di un «grande» può davvero suscitare e mantenere nel corso del tempo.

Sinora l'attenzione degli studiosi italiani si è concentrata soltanto su quei lati maggiormente attinenti a ragioni esistenziali e poetiche in senso stretto (e, incidentalmente, anche stilistiche). Ma nel «prisma kavafiano» c'è anche un'altra sfaccettatura — per la prima volta posta in chiaro dallo studioso e scrittore greco Stràtis Tsirkas — implicante considerazioni suggestive in una luce nella quale la figura di Kavafis acquista un'ulteriore dimensione spirituale, insospettata (o almeno sinora insospettata nella sua reale entità) e carica di notevoli sviluppi, tanto teorici quanto pratici.

In questo ordine di idee il giudizio riferito a un Kavafis chiuso in sé, sterilmente estetizzante entro «mura» invalicabili, in preda a un insanabile egocentrismo e del tutto indifferente agli «altri», non sembra possedere validità assoluta. Certo, la critica ha sempre visto Kavafis da un'angolatura per così dire «standardizzata», uniforme, ferma a concetti precedentemente fissati e rimasti in sostanza invariati. Tanto per ripetere W.H. Auden, «Cavafy has three principal concerns: love, art and politics in the original Greek Sense». Molto è stato scritto sull'amore e sull'arte di Kavafis. Poco invece, quasi nulla, sulla sua «politica».

E' pregiudiziale porre in rilievo che il termine «politico» applicato a Kavafis non si riferisce né a qualcuno che professionalmente svolga attività politica né a un «militante», bensì, semplicemente, ad un cittadino che s'interessi delle «res communes» e mediti sulle sorti dell'Ellenismo. E' noto come molte delle poesie kavafiane siano comunemente definite «storiche», non certo perché «fanno storia» ma perché narrano e commentano avvenimenti inquadrati in un dato periodo storico, assunto quale «paesaggio astratto» di fondo caratterizzante un'epoca che offre nuclei d'identità con il modo contemporaneo al poeta. In



queste poesie Kavafis realizza un processo per così dire di osmosi tra il presente e il passato, in cui il costrutto poetico traduce una finzione logica dove le due epoche storiche si rispecchiano, fondendosi nella sintesi di una realtà contingente.

Giova ripetere la constatazione che l'esame dell'aspetto estetico della poesia kavafiana ha obliterato quello storico/politico, coesistente e non meno importante del primo. Anzi: con il passare degli anni nel poeta il sentimento storico feconda sempre più quello politico e, alla fine, forse dalla catastrofe microasiatica in poi, i due sentimenti formano un tutt'uno. La «politica» di Kavafis assume maggiore intensità di slancio e più complesse dimensioni dopo il fallimento della «Grande Idea», quando l'Ellenismo minaccia di sprofondare in un rovinoso baratro senza scampo.

Kavafis si oppone, a modo suo, allo stato di cose venutosi a creare dopo l'intervento inglese in Egitto e l'«allineamento» greco con gli alleati durante il primo conflitto mondiale: resiste alle sollecitazioni morali (nelle liriche «In attesa dei barbari», «La città», «La Satrapia», «Demetrio Soter») o cerca di ritardare il proprio adattamento alla situazione determinatasi («Dio abbandona Antonio», «Itaca»), talvolta in maniera drammatica, talvolta con penetrante carica ironica dietro lo schermo della morbosa atmosfera del decadentismo ellenistico («Monarchi d'Alessandria», «Erode Attico», «La battaglia di Magnesia»), fino a tentare, dopo la fallimentare prova del 1922, procrastinanti giustificazioni al cedimento e meno onerose ragioni di accettazione («Abbiano cura», «Nel 200 a.C.»).

La «politica» kavafiana è la dimostrazione dell'erroneità del giudizio che considera Kavafis assolutamente negato alla coscienza dell'umanità, degli «altri», e incatenato a un ossessivo culto di se stesso, avvinto a un'inconcludente e pure fascinosa egolatria, vista quale unica àncora di salvezza e unica reazione all'incomprensione di una società di farisei. Insomma Kavafis non è solo il poeta delle voluttà proibite, degli equivoci amori e delle nostalgiche e desolanti memorie di un passato che è stato «gioia e profumo della vita». Infine, giunge a intrecciare l'elemento erotico con quello storico quando, nella mancanza di un motivo ispiratore derivato da fatti di attualità, «drammatizza» altre esperienze personali collocandole nella cornice di un racconto allegorico.

Se dunque facciamo riferimento a quest'altra sfaccettatura della personalità kavafiana — finora del tutto trascurata dalla nostra critica — risalta chiaramente l'interesse del poeta d'Alessandria agli avvenimenti che influenzano la vita e la composizione politico/sociale della «politeia». E' dunque un aspetto tra i meno conosciuti ed appariscenti, ma non meno importanti, della partecipazione kavafiana all'attualità del suo tempo, a smentita (o almeno a revisione) di quel giudizio che vuole, ripeto, l'Alessandrino irrimediabilmente chiuso nelle proprie «mura», escluso dalla vita e dalla storia della sua epoca, nel compiacimento di un infecondo, narcisistico specchiare se stesso e nel ricordo di innominabili amori giovanili.

L'«immaginarietà» dei personaggi evocati (alludo alle poesie di contenuto storico/politico, ché per quelle «edonistiche» tutto è ancora da discutere) non è così... immaginaria come, in modo un po' superficiale, s'è creduto fosse. In Kavafis le sollecitazioni del presente storico s'intrecciano con precise prese di posizioni politiche in una complessiva concezione di cose e di fatti cui non è permesso (e lasciato) nessun margine di fantasia: la sola «licenza» riguarda la «trasposizione temporale» delle situazioni e degli avvenimenti narrati. Ma nulla di strano in questo: qui gioca il poeta, il grande poeta.

Un acuto critico greco di Kavafis ha scritto: «La politica di Kavafis è una politica di delusione ma insieme anche di tentativi di adattamento... Non si tratta di una politica machiavellica, ma semplicemente difensiva: non una politica di forza, di potenza, bensì di astuzia, cioè come evitare con l'astuzia la violenza del potente (G. Vrissimizàkis). Discorso chiaro, che coglie nella sostanza e sintetizza l'atteggiamento di Kavafis nei confronti di uno stato di cose dove l'azione politica si trasforma in strumento di lotta c, per il più forte, di sopravvento.

La «politica» kavafiana non ha certo, nemmeno minimamente, fatto mutare rotta al cammino della Storia. Ma ciò non rientrava né nelle sue intenzioni, né nelle sue possibilità. La «testimonianza politica» di Kavafis rimane tuttavia incontrovertibile e lo colloca sotto una nuova luce che schiude i necessari spiragli per una più corretta comprensione delle sue inquietudini esistenziali.

Tino Sangiglio

GEMELLAGGI LETTERARI

Il Seicento guardava verso Est

E' apparsò recentemente il venticinquesimo volume di «Studia romanica et anglica zagrabiensia», che da cinque lustri viene promosso dalla Facoltà di filosofia dell'Università di Zagabria. Fra i saggi in lingua italiana, oltre a un'analisi linguistica e stilistica condotta da Simljka Malinar su antichi testi veneziani, emergono uno studio di Frano Cale su «Una fonte boccaccesca di Marin Drzic» e un'accurata informazione di Mate Zoric sugli «Echi slavo/meridionali nella letteratura italiana del Seicento».

Il Cale si sofferma sulla nona novella della seconda giornata del Decamerone, trovandone alcune tracce in una scena della migliore commedia del Drzic (Marino Darsa, 1508-1567) intitolata «Dundo Maroje», giungendo alla conclusione che tale coincidenza rimanda a legami complessi del commediografo croato con le concezioni boccacciane, rielaborate nel pensiero filosofico del Rinascimento da lui originalmente adottato.

Il lavoro di Zoric, strutturato in sedici capitoletti, parte dall'annotazione che l'interesse per i popoli slavi nella letteratura italiana del Seicento è un'eredità della civiltà umanistica e rinascimentale, le cui tendenze produssero risultati positivi anche nel campo della conoscenza dei popoli prima poco noti e (pur non essendo geograficamente lontani) condannati tuttavia al disinteresse e alla dimenticanza.

L'autore compie nel suo studio una rilettura più attenta delle opere del '600, evidenziando la presenza degli Slavi nei romanzieri Marini, Biondi, Pasini, Pona, Pallavicino, Bobali, Brusoni ed altri che si ispirarono alle guerre contro i Turchi. Discorre quindi dell'esperienza adriatica di Lodovico Aleardi, delle «testimonianze» sugli Schiavoni a Venezia, della commedia dell'arte, di Giovan Francesco Loredano e della prima di una serie di opere letterarie ispirate al tema degli Uscocchi, degli storici e politici Minucci, Sarpi e un Anonimo, e infine della ricomparsa degli Uscocchi nella letteratura romantica con Branzolfo Toja, Dall'Ongaro, Fortis, Colucci e Boito. E siamo già al secolo scorso.

G. S.

NEL MONDO DELLA SCIENZA

GRANDI MACCHIE E BRILLAMENTI STUDIATI DALL'OSSERVATORIO DI TRIESTE

C'è qualcosa di nuovo nel Sole

Il Sole è la stella più vicina alla Terra e come tale ha sempre ricoperto un ruolo di primaria importanza nella vita dell'uomo. Sin dalla formazione del nostro pianeta ha catalizzato direttamente e indirettamente molti fenomeni chimico-fisici con la sua radiazione, permettendo così lo sviluppo e l'evoluzione delle diverse forme di vita. Da allora ne condiziona il ciclo vitale in base alla presenza oppure all'assenza di irraggiamento (ciclo giorno-notte) e alla maggiore o minore intensità dei suoi raggi (ciclo stagionale), due fattori fondamentali che concorrono a formare l'habitat naturale degli esseri viventi.

Osservando l'astro nella banda ottica si possono individuare le *macchie solari*, che si presentano come zone oscure nella fotosfera luminosa. Tali macchie, talvolta visibili a occhio nudo attraverso un vetro annerito, sono sede di intensi campi magnetici, strettamente connessi con la struttura interna del Sole; il loro numero varia da un valore minimo a un valore massimo e viceversa, con un periodo di circa 11 anni, definendo quello che viene chiamato il *ciclo di attività solare*.

Soprattutto durante i massimi, l'energia magnetica liberata da importanti gruppi di macchie dà origine ai *brillamenti cromosferici*, imponenti scoppi di energia, rilevabili in luce rossa e raramente — quelli più forti — in luce bianca. In tali occasioni, protoni ed elettroni ad alta energia vengono proiettati nello spazio a rinforzare il *vento solare* (che è un flusso di particelle cariche espulse continuamente dal Sole ad elevata velocità) e si producono intense radiazioni elettromagnetiche nella banda radio, in quella ultravioletta e nella banda X.

Questi fenomeni interessano direttamente la Terra, perché il campo magnetico terrestre è originato dalle correnti elettriche che si muovono all'interno del pianeta, ma in parte anche dalle correnti ionosferiche. In presenza di un aumento del vento solare queste subiscono notevoli variazioni, che si evidenziano nelle tempeste geomagnetiche in concomitanza con gli aumenti di attività.

Le particelle cariche provenienti dal Sole vanno inoltre a formare strati ionosferici anomali a diverso grado di ionizzazione e provocano le aurore polari, cosicché le onde corte vengono riflesse irregolarmente e ne deriva un affievolimento che ostacola le telecomunicazioni terrestri. Sussiste forse una correlazione (difficilmente probabile, però, in base ai dati disponibili) fra le perturbazioni atmosferiche e il ciclo undecennale, mentre un collegamento più certo si stabilisce fra attività del Sole e crescita delle piante. E' provato, infatti, che lo spessore degli anelli dei tronchi degli alberi relativi a epoche di massima attività solare è maggiore rispetto a quello degli altri. Diverse statistiche sembrano inoltre indicare una relazione fra i brillamenti molto intensi e le fasi acute di certe malattie.

Il presente ciclo di attività è iniziato verso la metà del 1976 e il massimo si è verificato nel dicembre del 1979, secondo per intensità solo a quello del 1958 nel corso di ben 280 anni di osservazioni. Dopo un periodo relativamente tranquillo di due anni e mezzo, si è avuto di recente un inaspettato aumento dell'attività, con la comparsa al bordo Est del Sole di un grande gruppo costituito da 86 macchie, con area pari a 1180 milionesimi dell'emisfero solare, che si è rivelato eccezionalmente attivo. Infatti, oltre a numerosi brillamenti in raggi X e persino in luce bianca, il 6 giugno scorso si è osservato un brillamento la cui intensità era la più forte registrata negli ultimi quattro anni, tanto da provocare una interruzione nelle comunicazioni a onde corte per circa tre ore. Ancora un'altra attività si è riscontrata a partire dal 10 giugno, data di comparsa di un enorme gruppo di area 3040, anch'esso come il precedente sorgente di brillamenti in raggi X; qualche giorno dopo il primo gruppo è scomparso, mentre si è presentato un altro centro attivo.

Il Gruppo di radioastronomia dell'Osservatorio astronomico di Trieste è l'unico in Italia che segue da anni l'evolversi di queste fasi. Si impiega a tal fine un telescopio sito nella sede cittadina di via Tiepolo per studiare l'aspetto fotosferico del fenomeno, ossia le macchie solari, e un radiotelescopio-polarimetro insieme a un radiointerferometro (entrambi sistemati nella succursale di Basovizza) per analizzare le onde radio provenienti dalla corona solare. Queste subiscono forti aumenti di intensità in concomitanza con i brillamenti cromosferici: sulla base di opportuno ipotesi teoriche, il loro studio conduce a una conoscenza sempre più approfondita della struttura del plasma ad alta temperatura che costituisce l'atmosfera solare. Tali condizioni fisiche sono irriproducibili sulla Terra e rappresentano così un insostituibile «laboratorio» per la fisica del plasma.

Un particolare tipo di emissione radio a onde metriche del Sole perturbato sono le *tempeste di rumore*. Si tratta di un fenomeno molto complesso sia dal punto di vista della morfologia per i molteplici aspetti che presenta, sia dal punto di vista del meccanismo di emissione.

A tale proposito, il Gruppo di radioastronomia solare di Trieste organizzerà dal 9 al 14 agosto un convegno internazionale di studio (4th CESRA Workshop on Solar Noise Storms), patrocinato dall'Unione astronomica internazionale e dalla Società europea di fisica e finanziato dal Consiglio nazionale delle ricerche. Vi parteciperanno radioastronomi teorici e sperimentali provenienti da tutto il mondo per cercare di penetrare i segreti di questa radioemissione, confrontando criticamente le teorie più accreditate ed esaminando i dati raccolti nel corso di due campagne internazionali.

Farà da cornice al convegno lo stupendo Castello di Duino, messo a disposizione con la massima sensibilità dal principe di Torre e Tasso. Ci si augura che tale incontro possa rappresentare un momento importante nella comprensione delle tempestre di rumore sul Sole, anche alla luce dei notevoli progressi compiuti dalla radioastronomia, una scienza ancora molto giovane, nonostante i sui cinquant'anni di vita.

Paolo Žlobec e Mauro Messerotti

del Gruppo di radioastronomia solare dell'Osservatorio astronomico di Trieste

Ripareranno un satellite gli uomini dello Shuttle?

Lo scenario è ambientato alla fine del 1983. Lo Space Shuttle si accosta a poco a poco a un grande satellite di forma poligonale, alto 4 metri, con due «ali» coperte di cellule solari, che ruota lentamente su se stesso, in avaria. È il Solar Maximum Mission, un osservatorio automatico per lo studio del Sole lanciato dagli americani il 14 febbraio '80 in coincidenza di una delle periodiche «punte» dell'attività dell'astro. Ha cominciato subito a raccogliere e a inviare a Terra immagini e dati preziosi e inediti, soprattutto sui giganteschi brillamenti solari di cui si parla nell'articolo qui accanto.

Poi, dopo nove mesi, il guasto: il sistema di puntamento del satellite ha cominciato a non rispondere più ai comandi. Tra un'imprecazione e l'altra, i controllori del volo e gli scienziati coinvolti negli esperimenti sono stati costretti a ridurre drasticamente il programma della missione. In attesa dello Shuttle, appunto: l'ultima speranza per rimettere in sesto l'SMM, come il veicolo viene sbrigativamente chiamato.

Dalla navetta esce ora un astronauta con un propulso autonomo sulle spalle: si avvicina al satellite e con la mano ne arresta il movimento rotatorio. Quindi il braccio meccanico dello Shuttle afferra il satellite grazie all'apposito gancio di cui il veicolo è stato provvisto proprio per questa eventualità e lo ancora allo Shuttle.

A questo punto gli uomini della navetta, trasformandosi in meccanici spaziali, possono sostituire il sistema di controllo del veicolo ed effettuare le altre riparazioni necessarie. Alla fine il satellite viene sganciato, nuovamente in piena efficienza.

«Assisteremo alla fine del prossimo anno a questa complessa e spettacolare operazione nello spazio? È quanto si augurano tutti coloro che in un modo o nell'altro sono coinvolti nel programma SMM, tra i quali alcuni astrofisici dell'Osservatorio di Arcetri, presso Firenze. È soprattutto questione di quattrini: l'SMM si trova su un'orbita a 575 chilometri di distanza dalla Terra, notevolmente più elevata rispetto a quella sui 300 chilometri dello Shuttle. La navetta dovrebbe quindi venire provvista di un serbatoio aggiuntivo di carburante, per potersi agevolmente spostare d'orbita. Bisognerà fare bene i conti, valutare i pro e i contro sul piano economico. Poi si deciderà.

effepi

Rimpatrierà l'Ars amandi di Ovidio

ROMA — L'«Ars amandi» di Ovidio tornerà in Italia. Una trattativa per il recupero della preziosa opera è stata conclusa a Londra, presso la galleria Sotheby, dal ministero per i beni culturali. Lo ha rivelato a «Prospettive nel mondo» il prof. Francesco Sisinni, direttore generale per i beni culturali e gli istituti di cultura, appena ritornato dalla capitale inglese.

«Queste azioni di recupero — ha spiegato Sisinni — rientrano in un programma che questo ufficio centrale porta avanti da anni.

«E' nostro dovere — ha proseguito Sisinni — restituire al patrimonio culturale nazionale, questi beni, spesso portati illegalmente all'estero. Solo dal '77 ad oggi sono stati riacquistati, in aste pubbliche, da antiquari o da privati, opere come i manoscritti di Boccaccio, «La figlia di Jorio» di D'Annunzio, le lettere di Verdi e moltissime altre».

Bancarelle e antiquari: un libro, una curiosità

Il poeta e la strana bottega

Lo scrittore Fulvio Tomizza, un tempo, curava una rubrica culturale ai microfoni di Radio Trieste. Ricorrendo il decennale della morte di Umberto Saba (morì a Gorizia il 25 agosto 1957) per commemorare il poeta invitò presso la sede regionale della Rai altri poeti, scrittori, operatori culturali, ecc. A tutti chiese cosa avessero imparato da Saba, quale fosse stata la lezione del poeta per i suoi concittadini.

Non ricordo bene cosa risposi, ma temo, fresco fresco dall'avere pubblicato un libriccino di versi — grazie all'amico poeta Marcello Fraulini — di aver risposto con la beata inconscienza e sicumera dei giovani, che da Saba non avevo imparato proprio niente. E non era vero. Certamente dalla poesia di Saba non avevo saputo — e non lo seppi neppure in seguito — cogliere l'alto insegnamento stilistico e morale; ma a Saba libraio antiquario debbo due lezioni. La prima che i libri vecchi debbono, per avere valore di mercato, essere in condizioni perfette e assolutamente completi, e se c'era una sopraccoperta anch'essa deve esserci e intatta. Gli avevo portato alcuni volumi della «Storia della mia vita» di Casanova, in tedesco, che con le loro vignette e fregi gotici mi sembravano il non plus ultra dei tesori bibliografici. Il poeta replicò che non valevano nulla a causa dell'usura delle pagine e l'ombra delle ditate nere sulla tela, non certo più candida, delle dodici rilegature.

L'altra cosa che imparai riguarda il valore di certi libri al di là del loro aspetto modesto. Doveva essere l'estate del '53 o del '54; ricordo Saba accanto al fedele Carletto, tutti e due in camicia e «tiracche». Nella «... strana bottega d'antiquario / s'apre, a Trieste, in una via secreta. / D'antiche legature un oro vario / l'occhio per gli scaffali errante allieta...».

Misi mano a un librettino, tanto per non uscire a mani vuote, che doveva essere certamente la pubblicazione più a buon mercato di tutta la libreria: volumetto in brossura, pp. 96, in 16° (mm. 165x105), copertina bianca con bande rosse, una piccola vignetta firmata da C. Tallone, n. 40 della «Biblioteca per tutti» (una specie di vecchia «Universale Sonzogno»), edito dalla «Società editoriale milanese», prezzo di copertina 25 centesimi, titolo «Primo vere» di Gabriele D'Annunzio.

Il poeta, Saba, si congratulò con me per la scelta. Non si trattava certamente della prima edizione, ma ugualmente c'erano dei motivi di rarità e curiosità: si trattava di un'edizioncina tirata alla macchia, senza pagare i diritti d'autore, quando D'Annunzio si trovava in esilio in Francia per debiti, a Saint-Dominique au Moulleau nei pressi di Arcachon. Mancava la data, ma doveva essere stato stampato dopo il 1910 e dopo la vendita dei beni di D'Annunzio, ammassati alla Capponcina presso Firenze.

Peccato, non feci firmare, allora, da Saba la copia come expertise: il librettino ha davvero un aspetto modestissimo e non conserva più neppure la freschezza di quando lo pagai l'enormità di 2 mila lire (quarantamila lire di oggi?). Non resta che consolarsi con la poesia della prima opera pubblicata dal sedicenne D'Annunzio, nel 1879, a spese del suo buon papà. Quando era un poetino ricciuto e biondo, carducciano con venature stecchettiane soprattutto nei toni sensuali della seconda edizione accresciuta dell'80. Libro incluso dal suo autore con il nuovo titolo «Di grammatica in retorica» nell'Edizione Nazionale delle opere nel 1930.

Certi versi potrebbero ispirare un cantautore dei nostri giorni a corto di ispirazione, con l'avvertenza di mutare la «Musa» e la «Diva» in una Anna, Carla, Etta... «Ed ora mi lasci? Non più i tuoi fervidi baci / mi sentirò sul labbro, mia dolce Musa? / Non più sul tuo petto ricolmo l'ore felici / io passerò sognando?... Davvero mi lasci? / Oh! dammi almeno un'altra scintilla de 'l solito foco! / rendimi un bacio ancora, mia bianca Diva».

Sergio Brossi

La rassegna dei libri

Petrolini, il cabaret in lingua futurista



Lo studioso Giovanni Lista continua a sorprenderci sia per la sua frenetica attività d'investigatore culturale sia per l'eterogeneità delle tematiche trattate, anche se tutto questo materiale orbita nel campo magnetico del fenomeno futurista, che dopo averlo suggestionato lo avvia verso traguardi sempre più ampi e complessi.

Avere dei programmi, che man mano si sviluppano in estensione, è già di per sé un fatto avvincente, ma iniziare delle ricerche che impegnano a fondo sia intellettualmente che materialmente, comporta un carattere davvero degno di ammirazione se non di plauso.

Appena presentato il suo studio documentatissimo sulla fotografia futurista — e pubblicato almeno un paio di altri saggi, sempre interessanti ed esaurienti — ecco che Lista si riaffaccia alla ribalta affrontando il fantasmagorico attore di varietà Ettore Petrolini, illustrando in particolare il suo rapporto con i futuristi. («Petrolini e i futuristi», edizione Taide, pagg. 120, lire 12 mila).

Il teatro della sorpresa ha le sue lontane origini nell'avanspettacolo e nelle scene del varietà in genere (circo compreso, con i suoi pittoreschi clowns). «Teatro della Sorpresa» e «Teatro Sintetico»: più intellettualistico quest'ultimo, evidentemente, ma la sorpresa non vi poteva mai mancare. I caleidoscopici lavori teatrali del poeta futurista Francesco Cangiullo rappresentano o meglio: identificano, la tipica espressione di un'arte geniale, paradossale, profonda e svolazzante a un tempo. Certamente in questo caso non si tratta di un'arte inferiore.

Ettore Petrolini impersonificò il tipico esempio della mentalità cabarettistica portata a un livello di alto prestigio. Naturalmente, trovò nei manifesti teatrali futuristi quanto di meglio poteva confacere al suo spirito libertario, talvolta dissacrante, ma pur sempre condotto con nobiltà d'animo e di espressione, disdegnando egli le volgarità di facile presa tra certo pubblico.

Divenne amico di tantissimi futuristi e il volume riporta con il dovuto rilievo gli scritti che i singoli poeti gli dedicarono. Tante, tantissime le riproduzioni caricaturali dei protagonisti di quell'epoca densa di attività e ricca di volontà di superare e superarsi.

Il libro va letto integralmente e non riassunto. Aggiungo che, non appena mi è arrivato questo «Petrolini e i futuristi», mi son dato febbrilmente da fare per scoprire tra la miriade di volumi della mia libreria, quello in questo momento particolarmente caro, che mi offrì Petrolini una cinquantina (!) d'anni fa. S'intitola «Modestia a parte...». Ecco la dedica: «A Bruno Sanzin offro questo mio peccato... letterario scritto *senza nessun tormento dell'anima!* Con molta cordialità, Ettore Petrolini. (Futurista prima del Futurismo, come mi definì Marinetti)».

Bruno G. Sanzin

DOPO LA MISSIONE DI JEAN-LOUP CHRÉTIEN SULLA SALYUT

E adesso Parigi progetta una navetta tutta francese

Jean-Loup Chrétien — primo francese e primo europeo occidentale in orbita — è tornato dieci giorni fa dallo spazio assieme ai colleghi sovietici, senza sentire neppure una nota della Marsigliese. Anzi, la sua missione, offerta su un piatto d'argento da Breznev a Giscard nel 1979 ma capitata in un momento di particolare freddezza nei rapporti tra l'Eliseo e il Cremlino, è stata quasi d'imbarazzo per Mitterrand. Per questo Parigi ne ha volutamente accentuato gli aspetti scientifici — soprattutto di biomedicina spaziale — senz'ombra di quell'enfasi che Mosca avrebbe preferito.

Ma i sette giorni trascorsi da Chrétien sulla Salyut 7 non sono certo un evento occasionale. S'inquadrano invece in una strategia francese per lo spazio che Parigi cerca di sviluppare ormai dal 1965. Ne fa fede il vettore Ariane — progettato e costruito quasi interamente in Francia, pur se porta le insegne dell'Esa, l'Agenzia spaziale europea — che oggi contende allo Shuttle il mercato del lancio dei satelliti occidentali del prossimo decennio. Ne fa fede in largo spettro di veicoli spaziali che si stanno approntando nelle industrie d'Oltralpe: dal satellite geostazionario franco-tedesco per la televisione diretta («saltando» cioè le grandi antenne) allo Spot, un satellite per il telerilevamento che amplierà i risultati fin qui ottenuti dai Landsat americani.

Ma gli esperti spaziali francesi guardano ben oltre. Parlano e scrivono ormai diffusamente dell'ambiziosissimo progetto d'una navetta tutta francese, sul tipo dello Shuttle americano, anche se di minori dimensioni. Dovrebbe chiamarsi «Hermes»: 12 metri e mezzo di lunghezza, 7 metri e mezzo di apertura alare, 10 tonnellate di peso alla partenza. Partirebbe da Terra piazzata in cima all'Ariane 5, versione assai più potenziata del lanciatore attuale, e rientrerebbe in atmosfera in volo planato, esattamente come «Columbia». All'interno potrebbero trovare posto fino a cinque uomini, oppure due piloti e 1500 chili di apparecchiature. «Hermes» potrebbe essere realtà con gli anni Novanta: tecnici e progettisti han già fatto alcuni studi aerodinamici in galleria a vento e han calcolato che per realizzarla sarebbero necessari una decina d'anni.

Intanto sono impegnati nel progetto «Solaris»: un sistema spaziale costituito da un veicolo-navetta per la spola tra la Terra e lo spazio. «Solaris» verrebbe impiegato per ricerche tecnologiche e industriali nello spazio: potrebbe essere totalmente automatico, oppure ospitare uomini a bordo, a seconda delle circostanze.

Ha detto comunque Pierre Morel, direttore generale aggiunto del Cnes, il Centro nazionale di studi spaziali di Tolosa: «Noi siamo convinti che il futuro dell'esplorazione spaziale appartiene soprattutto ai veicoli automatici. L'invio di uomini nello spazio dovrebbe venire limitato a quei casi in cui davvero solo l'uomo è in grado di compiere certe operazioni. Anzi: io credo addirittura che lo stesso braccio meccanico di costruzione canadese utilizzato dagli americani sullo Shuttle — per quanto raffinato — sia tecnicamente meno avanzato di quanto oggi la robotica sia in grado di fare. Questo, evidentemente, per giustificare il ruolo degli astronauti sulla navetta americana».

Il bilancio spaziale francese si aggira oggi sui 650 miliardi di lire, con un incremento del 28 per cento rispetto all'81. Un bilancio che equivale grosso modo a quello tedesco e a quello giapponese (anche Tokio — per inciso — sta sognando una navetta tutta per sé), e che è più di tre volte superiore a quello italiano.

Mitterrand, insomma, punta anche sullo spazio per accrescere il potenziale industriale francese, con il massimo impulso ai programmi nazionali, ma senza trascurare le collaborazioni con i partner europei, con gli Stati Uniti per lo Spacelab (il laboratorio spaziale europeo che sarà portato in orbita dallo Shuttle) e — occasionalmente — con l'Unione Sovietica. Ma sempre con una «filosofia» tipicamente francese: non per nulla Jean-Loup Chrétien è stato definito *spationaut*, spazionauta, lasciando a russi e americani i termini consueti di cosmonauta e astronauta. La *grandeur* spaziale francese passa anche per il vocabolario.

Fabio Pagan

Meno fertili le mosche «reduci» dallo spazio

WASHINGTON — Una netta perdita di fertilità è stata registrata nelle mosche che sono state portate nello spazio in marzo, durante il terzo volo della navetta spaziale «Columbia», per studiare l'effetto della mancanza di gravità sugli organismi viventi.

Gli studiosi del centro della Nasa a Houston che tengono sotto osservazione il ciclo riproduttivo (di 10 giorni) delle mosche «reduci» dallo spazio, hanno notato che queste hanno deposto il 57 per cento in meno di uova.

L'esperimento potrebbe indicare il rischio di conseguenze riproduttive anche per l'uomo dopo una lunga permanenza nello spazio, anche se è ovviamente prematuro azzardare una tale ipotesi. I risultati preliminari degli esperti americani, comunque, appaiono confermare quelli raccolti dagli scienziati sovietici, che hanno compiuto anch'essi rilevamenti sulle mosche portate nello spazio dai loro cosmonauti.

La più grande molecola rintracciata nello spazio

(fa.p.) Ha undici atomi di carbonio, un atomo di idrogeno e un atomo di azoto; la sua formula chimica grezza è $HC_{11}N$. Si tratta della molecola di maggiori dimensioni finora trovata nello spazio. A identificarla — sulla lunghezza d'onda di 12,5 mm — è stata un'équipe di radioastronomi canadesi a coronamento di una «caccia» che durava da quasi due anni.

Nel 1980, infatti, i quattro scienziati (M.B. Bell, P.A. Feldman, Sun Kwok e H.E. Matthews), lavorando con il radiotelescopio canadese di Algonquin e con quello americano di Haystack, avevano rintracciato sulla lunghezza d'onda di 13 mm un'altra molecola estremamente pesante, identificata come HC_7N. Nello spettro appariva però anche una riga inattesa, presumibilmente appartenente a una molecola ancor più complessa: la conferma è giunta analizzando una lunghezza d'onda leggermente inferiore.

Entrambe queste due grosse molecole (e altre quindici di peso molecolare inferiore) sono state identificate in una regione dello spazio circostante la stella CW Leonis, nella costellazione del Leone. Si tratta di una gigante rossa distante solo 600 anni-luce dalla Terra e avvolta da una specie di «nube» di gas e polvere cosmica, la quale facilita l'incontro tra gli atomi e difende le molecole che si formano contro la radiazione ultravioletta delle stelle circostanti.

Con i suoi tredici atomi, un peso molecolare pari a 147 e un diametro di un millesimo e mezzo di millimetro, la nuova molecola è la più grande fin qui rintracciata non solo nello spazio interstellare, ma anche nelle atmosfere planetarie.

GIORNALE DI TRIESTE

MIGLIAIA PER LE STRADE IN UN'ESPLOSIONE DI GIOIA COLLETTIVA

Che festa, una notte da Rio!

Sarabanda fino a tarda ora in un mare di tricolori portati in giro nel concerto dei clacson



E' stata una notte bailada. La più grande festa notturna che Trieste ricordi. Dopo le prove di lunedì e giovedì, questa volta l'entusiasmo non è esploso subito. Al triplice fischio finale, nel momento in cui la squadra azzurra è stata consacrata campione del mondo, la gente non è scesa in strada in un baleno. Ha voluto gustarsi la scena, commovente e indimenticabile, della consegna della coppa nelle mani di san Dino Zoff. Forse ha dovuto imprimersi negli occhi queste immagini, per crederci davvero: l'Italia è campione del mondo e due settimane fa soltanto un pazzo poteva prevederlo.

La partita è finita da dieci minuti, e già una marea di coriandoli ha tappezzato la città. Un furgone attrezzato a porta-tifosi suona il suo clacson incessantemente. Motorini, automobili, tutto fa parte dell'unico, grande spettacolo.

Sì, la città dà spettacolo, è più che un carnevale, è una follia collettiva che contagia, abbraccia, coinvolge. Le bandiere sono dappertutto; si alza la testa, ed è un biancorossoverde che si agita dappertutto. Corso Italia è il primo spettacolo nello spettacolo. Dalle macchine si urla ai passanti, dai passanti alle macchine; trombe, suonerie, «maracas», se qualcuno sta dormendo peggio per lui.

All'altezza di galleria Protti si sente già che in piazza Unità c'è qualcosa di grandioso. E le vetture, i motorini che ballano davanti al Tergesteo ne sono ulteriore avvisaglia. Una vecchia sventola un sacchetto verde, è una scena incredibile, ride, viene avviluppata anche lei dalla follia collettiva.

Piazza Unità assomiglia più a un padiglione da circo che al tranquillo palcoscenico della domenica mattina. Una decina di macchine sono state posteggiate, no, abbandonate in mezzo alla piazza, e intorno girano decine e decine di persone, giovani, anziani, tutti. Mentre sale al cielo un fumo tricolore, il carosello dei mezzi meccanici innalza ancora il diapason della gioia.

Ma sta accadendo qualcosa di incredibile. Se prima si esultava per Paolo Rossi, per san Zoff, per Bearzot, adesso si esulta per esultare. La città è protagonista, il carnevale della felicità ha avvolto nelle sue spire ogni cosa, io rido perché fa spettacolo, tu ridi perché fa spettacolo, lui ride perché fa spettacolo.

L'immenso teatro si muove, sposta i suoi tentacoli — è una piovra tricolore — grida per il gusto di applaudire la propria voce. Ed è un lungo interminabile eco che ritorna. Al ritmo dei clacson si improvvisa un ballo, che è samba, è rock, è tutto quello che si vuole. Immensi crocchi di persone respirano quest'aria magica, questa dolce, dolcissima realtà di una città che sta guardando il suo stupore, che sta aumentando di secondo in secondo il suo ritrovarsi. C'è gente che non si è mai vista unita in un abbraccio, ci sono vecchi conoscenti che si guardano con occhi indulgenti: «Ma come, anche tu?». «Sì, anch'io». È meraviglioso.

Di nuovo in corso Italia. Adesso c'è l'ingorgo, un ingorgo di domenica a mezzanotte, è incredibile. Ci sono dei camion che trasportano decine e decine di ragazzi, macchine tricolori, altri fischietti, altri coriandoli, altre urla di gioia. È il carnevale della gioia, incontenibile, pazzesca. E sulle ali di questo immenso serpente di felicità si arriva in piazza Goldoni.

Piazza Goldoni è un crocicchio di improvvisati cortei, dove il «Carneval» perde per un attimo la direzione ma non il senso della gioia, della festa ormai bagnata di spontaneità. Ci sono i camion, le autogrù travestite in gran fretta, e per una sola notte, da azzurri carri carnascialeschi. Come enormi pachidermi, sovrastano il fiume assordante che scorre lentamente verso largo Barriera e via Carducci. Ci sono gruppi di giovani che rubano qualche scorciatoria per tuffarsi prima nella calca di gioia, di sudore e di lacrime, che calpesta via Carducci.

Tra due ali di folla fatta di gente che ha voluto, o che è rimasta comunque coinvolta, sfilano gli organizzati, i ritardatari partiti dalla periferia per raggiungere quello che in questa notte pulsa nella città. Si vede un enorme striscione avanzare. Sopra, una scritta alla svelta che inneggia agli azzurri. Davanti, un ragazzo travestito da Zoff solleva al cielo una copia della coppa.

Il lento, ritmato fluire, porta in piazza Oberdan. Un paio di cinesi, che avanzano in senso contrario, sorridono tra un flash e l'altro. Sono immagini di questa pazza gioia azzurra e imbandierata. In mezzo alla piazza, sull'erba, qualcuno gioca a pallone. Sudati fradici, a piedi nudi, si tira in porta tra due pali di un enorme cartello pubblicitario. E intanto i razzi colorati illuminano questa notte che non ha più paura, e sarà troppo breve per dimenticare.

Alessandro de Calò
Paolo Condò





PROVINCIA: SCONTATO RINVIO

Incognita nelle trattative la crisi aperta nella Dc

Convocato per questa mattina il vertice del partito
Aggiornamento previsto anche al consiglio comunale

Si apre oggi una settimana decisiva per lo sviluppo delle trattative sulle nuove giunte. Per questa sera, alle 18.30, è fissata la seduta d'insediamento del neo-eletto Consiglio provinciale, con all'ordine del giorno l'elezione del presidente e degli assessori (e per lo stesso adempimento si riunirà, mercoledì, il Consiglio comunale). Ma già per questa mattina è attesa un'altra importante scadenza politica: a mezzogiorno si riunirà infatti il comitato provinciale della Dc per affrontare d'urgenza la crisi aperta al vertice del partito dalle dimissioni del segretario Coslovich in una così delicata fase delle trattative per le giunte.

In ogni caso i partiti che attualmente sono impegnati nella ricerca di un accordo per le giunte non avrebbero fatto a tempo a concludere un'intesa entro oggi: sia la LpT sia i partiti del «polo» laico-socialista e la Dc si erano infatti accordati per un incontro da tenersi solo domani; ed anzi in un primo tempo avevano deciso di disertare l'odierna seduta del Consiglio provinciale, sì da determinarne il rinvio per mancanza del numero legale. Ci hanno ripensato da ultimo, e vediamo perché.

Nella seduta di prima convocazione sono previste per l'elezione del presidente due votazioni a maggioranza assoluta ed una, otto giorni più tardi, a maggioranza semplice; e al Comune sono previste per l'elezione del sindaco tre votazioni nella seduta di prima convocazione e due, di ballottaggio, nella seconda. Ebbene, se le sedute di prima convocazione venissero disertate ciò significa che in seconda convocazione — il 19 luglio alla Provincia e il 20 al Comune — si passerebbe direttamente alla seconda fase, cioè alle votazioni a maggioranza semplice ed a quelle di ballottaggio.

I partiti non intendono invece far saltare la prima fase, per cui la LpT, quale formazione di maggioranza relativa, proporrà il rinvio dell'odierna seduta provinciale, e mercoledì di quella comunale, affinché le votazioni possano effettuarsi da zero in una data successiva; e ciò per guadagnare un ulteriore margine di tempo per la conclusione delle trattative.

Inizialmente, le sedute saranno presiedute dal comunista Gastone Millo, quale consigliere più anziano di età, alla Provincia; e dall'ex sindaco Manlio Cecovini, più «anziano» quanto a numero di voti, al Comune. Stasera, prima che la LpT proponga un rinvio, il Consiglio procederà in prima battuta alla delibera di convalida dei trenta consiglieri che lo compongono; altrimenti, senza tale convalida, essi non sarebbero autorizzati a votare alcunché.

L'incontro a tre di domani (fra LpT, polo laico-socialista e Dc) sarebbe confermato; ma nel frattempo come si sarà sviluppata la crisi scoppiata inopinatamente, sabato, al vertice della Dc? Tutto dipende dall'esito dell'odierna riunione del comitato provinciale del partito, convocata d'urgenza dallo stesso segretario dimissionario. Negli ambienti della Dc si parla di un «salto nel buio», avendo presente che il dissenso sulla relazione tenuta da Coslovich nell'ultima riunione del comitato provinciale non è stato altrimenti manifestato nel dibattito: nessuno ha avanzato proposte di soluzioni alternative alla gestione unitaria, di cui Coslovich era appunto l'espressione, che ha fin qui guidato la Dc triestina.

Ad affrontare una soluzione che scongiuri il rischio di un commissariamento, e nelle more l'assenza pratica della Dc dalle trattative per le nuove giunte, sarà un comitato provinciale formato da 14 esponenti dell'«area Zac», 3 di «forze nuove», 3 della «base», 5 «andreottiani», 4 «giovani dorotei», 1 autonomo, 4 «dorotei» e 2 «fanfaniani».

TRE GIOVANI ARRESTATI

Brindavano in osteria alla razzia sulle auto

Tre giovani, due ragazzi e una ragazza, commettono dei furti su alcune automobili e poi vanno a brindare in trattoria, dove vengono presi dalla Squadra mobile, che ha identificato la loro auto parcheggiata all'esterno: i tre, Franco Galluzzo, di 23 anni, abitante in via del Bergamino 20, Roberto Silla (20 anni, via Piccardi 16) e Emanuela Moratto (23 anni, via Machiavelli 19) erano stati visti, verso la mezzanotte, mentre commettavano dei furti da una fila di vetture in sosta in via Trissino. Segnalati alla polizia in base alla descrizione dell'auto sulla quale i tre si erano poi allontanati, sono stati rintracciati nella trattoria «Da Gianni e Moro». Nella loro auto, una «Fiat 124», sono state rinvenute due autoradio e una maglia di lana nascoste sotto il sedile di guida.

CALENDARIETTO

Oggi: San Fortunato. Il sole sorge alle 5.27 e tramonta alle 20.54; la luna cala alle 11.23 e si leva alle 0.22 di domani.

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13; 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; Prosecco - Muggia (solo a chiamata), tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: piazza Oberdan 2, tel. 62412; via Tiziano Vecellio 24, tel. 790180; via Zorutti 19, tel. 796212; largo Osoppo 1 (Gretta), tel. 410515; piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 761952; Prosecco - Muggia (solo a chiamata) tel. 271124.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 in poi (servizio notturno): piazza Cavana 1, tel. 760940; piazza V. Giotti 1, tel. 225141; Prosecco - Muggia (solo a chiamata), tel. 271124.



GIORNALE DI TRIESTE

«FLASH» SUI COLLOQUI CON I CANDIDATI DEL «DANTE»

Hanno chiesto a una maturanda: «Mi dica che cos'è la felicità...»

Quesito altrettanto impegnativo: definire il concetto di Storia Dominatrice la matematica - Non leggere Pascoli come macachi



Gli orali al liceo classico «Dante Alighieri»: una candidata affronta il colloquio con la commissione d'esame (Italfoto)

(a.m.l.) È la matematica la materia che finora ha avuto il predominio nelle interrogazioni al liceo classico Dante. In una sola mattinata di esami, quella di sabato quattro studenti su cinque l'hanno avuta come primo o senkondo argomento di colloquio, costretti a sbrigarsela tra equazioni trigonometriche, seni e coseni, prismi ed altre amenità di questo tipo.

Viene spontaneo domandarsi se sia un campanello d'allarme per i licei classici, da anni aspramente criticati per il loro scarso contatto con la realtà e per l'impostazione scolastica, legata a modelli ormai superati. La questione si era già posta nelle precedenti maturità, ma questa volta sta assumendo la massima evidenza. Tanto per fare un confronto con le altre materie in programma, al «Dante» italiano è toccato a tre candidati, storia a due e latino solo a uno.

Comunque sia, il mattatore di questi orali si è rivelato il commissario di italiano, che si è calato nella parte del colonizzatore di studenti triestini. Per colpa sua, neanche il Mundial riesce più a distrarre i maturandi, che nei corridoi commentano: «Speriamo che finisca presto questa seccatura della Nazionale, così possiamo concentrarci meglio».

I colloqui si iniziano in leggero ritardo. «L'intellettualismo di Pirandello affascina molto — esordisce il commissario d'italiano — perché opera una ricerca nuova sull'uomo e il suo ruolo. Ma se non sei d'accordo puoi dirlo».

«Sono d'accordo — è la scontata risposta di Manuela, la quale sa bene da che parte sta il manico del coltello — infatti... ». Ma si deve fermare perché l'argomento è già cambiato.

Ora tocca ad Angela: «Che cos'è la felicità?» chiede il docente d'italiano, sensibile forse al riflusso del «tempo delle mele». «Non pensare solo a sé stessi — dice la ragazza, evidentemente perplessa — ed essere in armonia con il proprio io e con gli altri».

Ma le sorprese non finiscono qui. Mentre Angela sta leggendo, con voce un po' tremante, «La mia sera» di Pascoli, l'insegnante le toglie il libro dalle mani, e, borbottando «leggete come macachi», si esibisce in una declamazione degna di Carmelo Bene.

È chiaro che, di fronte al primo attore, gli altri si devono arrendere. Il commissario di storia prova, però, a mettersi in competizione con il collega, buttando là una domanda: «Se dovesse dare una definizione del concetto di storia, che cosa direbbe?»

Sta pensando, evidentemente, alla «historia magistra vitae», ma Rita non è disposta a dargli troppe soddisfazioni: «È una materia — risponde — che insegna all'uomo gli errori dei suoi antenati, e lo ammonisce a non ripeterli. A me personalmente ha fatto capire che bisogna vivere in pace e odiare la guerra».

I colloqui si trascinano un po' stancamente, anche se siamo appena alla terza giornata, forse perché materie come latino e matematica non concedono troppo spazio a una discussione vera e propria: i soliti passi di Lucrezio letti con metrica zoppicante, e poi tradotti, oppure i problemini, sempre uguali, trascritti su un pezzo di carta e risolti quasi a memoria.

Per fortuna ci pensa il commissario di storia a dare l'ultima rimescolata alle carte, prima di concludere:

«Si usa dire che Cavour, in politica, si comportava come chi mangia un carciofo. Che cosa si vuole intendere?» «Mah, non so» borbotta la candidata, senza capire. «Ma scusi, è chiaro no! — insiste il docente — Si tratta di un paragone gastronomico. Lei come fa a mangiare i carciofi?» L'equivoco è ormai irreversibile: «Ah, allora lei — conclude la ragazza — non si riferiva alla storia». Il commissario di italiano ha un sussulto, e si volta a guardare il collega: ha forse trovato un temibile avversario.

Mostre d'arte

Paolo Marani

CENTO OPERE INEDITE

Proiezione nella sede dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo in piazza Unità d'Italia, 4. Parte degli originali sono esposti al Caffè degli Specchi

Galleria Rossoni

STELIO FERFOGLIA

Incisioni su tema biblico

I RICORDI DEGLI STUDENTI DI IERI

Montenero: di esami ne ho sostenuti cinque

(Ca. M) «Di esami di maturità ne ho fatti ben cinque — ricorda Giulio Montenero, direttore del museo Revoltella e critico d'arte — e in tre indirizzi diversi.

Nel 1944 cominciai con l'abilitazione magistrale, che volli conseguire per avere il famoso «pezzo di carta». L'anno dopo sostenni l'esame di maturità scientifica, e poi decisi di iscrivermi alla facoltà di filosofia. Ma a quei tempi, per accedervi, bisognava aver fatto il liceo classico. Ricordo che tentai due volte, da privatista, nel 1946 e nel 1947, ed entrambe le volte fui bocciato in greco. Nel 1948, finalmente, mi decisi a frequentare l'ultimo anno di liceo, e ottenni la mia terza maturità: quella classica».

«Naturalmente ricordo queste vicende con simpatia, come un momento molto vivo, e anche con una buona dose di rimpianto. Ricordo quegli esami come delle prove più con sé stessi che con gli altri, per cominciare a vedere cosa si sarebbe riusciti a fare nella vita».

«Un fatto mi è rimasto particolarmente impresso, e penso sia in qualche modo emblematico dell'atmosfera che si respirava in quell'occasione. I professori che per cinque anni ci avevano dato normalmente del tu, subito dopo l'esame si rivolgevano a noi dandoci del lei.

«Naturalmente in ciò c'era una buona dose di finzione e di ipocrisia, ma rappresentava ugualmente per noi una sorta di promozione sociale: era un po' il riconoscimento che una persona, e una certa età, merita il lei».

UN PARADOSSO DELL'ERA TECNOLOGICA

Sempre alto il prestigio della cultura umanistica

«Il liceo classico non serve a nulla: per questo è importante»

(S. M.) — Il liceo classico non serve a nulla: materialmente non ha alcuna utilità. È un'affermazione che trova concordi il preside del «Petrarca», Silvio Davanzo, la vice preside del «Dante», Ellade Tagliaferro, e il presidente della I commissione esaminatrice di questi esami di maturità classica, Loris Premuda, professore ordinario di Storia della medicina nell'Università di Padova.

Paradossalmente però, secondo la mentalità «rivoluzionaria» che connota i fautori di questo tipo di scuola è proprio questo assunto, all'apparenza negativo a evidenziare in tutta la sua portata, il valore e la validità del classico.

«Chi esce da questa scuola, finalizzata non alla professione, ma all'affermazione dell'individuo — esordisce il preside Davanzo — può fare qualsiasi professione o mestiere perché in possesso di un'apertura mentale notevolissima. In genere circa due terzi dei «maturi» scelgono le facoltà umanistiche (Lettere e filosofia, Giurisprudenza, Scienze politiche), un terzo quelle scientifiche (Medicina e anche Ingegneria Fisica e Matematica)».

«Pochi non vanno all'università — continua la professoressa Tagliaferro — ci sono però dei casi di ragazzi che vanno a fare i bancari o di ragazze che diventano infermiere professionali. Non si può dire che il classico prepari anche a queste carriere, ma chi esce da qui è certamente in grado di svolgere un lavoro di routine con una mentalità da persona non routinizzata».

«Anche nell'era tecnologica che stiamo vivendo — osserva il prof. Premuda — il liceo classico è la scuola migliore come preparazione per qualsiasi facoltà universitaria. I ragazzi qui sono più preparati, acquistano spirito di intraprendenza, prendono coscienza dei problemi. Senza voler nulla togliere alle altre scuole, coloro che escono dal classico sono i più acuti nell'esame critico delle situazioni, i meglio vaccinati contro il conformismo e le mode consumistiche della «civiltà moderna».

C'è uno spettro all'orizzonte però, la riforma della scuola media superiore. «È auspicabile — dice il prof. Premuda — che sia una riforma illuminata, che nei limiti consentiti dalla modernità conservi i requisiti peculiari della scuola classica».

«È necessario — aggiunge la professoressa Tagliaferro che nei filoni umanistici previsti dalla riforma non vada perso l'insegnamento anche di materie scientifiche, secondo il modello attuale».

«Nonostante sia una scuola non specialistica, non professionale — conclude il prof. Premuda — paradossalmente, nella crisi occupazionale attuale, è quella che dà la sicurezza maggiore. Chi ne esce infatti è talmente responsabilizzato da non fallire poi i propri obiettivi».



Le immagini di una scalata in Africa

Immagini affascinanti di vita africana, un testo estroso originale dal tono di favola, una colonna sonora azzeccata: Paolo Obizzi ha voluto raccontare così al folto pubblico che gremiva la sala del cinema parrocchiale di via Ananian, campagna alpinistica sua e di sette suoi compagni sul Ruwenzori, nel Kenia. Ne è stato ripagato con un applauso interminabile e numerose attestazioni di stima.

Obizzi aveva salito il Ruwenzori tra il dicembre '81 e il gennaio '82, assieme a Gianfranco Bisiacchi, Fabio Bolcic, Tullio Conti, Maurizio Deshmann, Franco de Facchinetti, Giordano Feresin, Piero Gluzzi e Giuliana Pagliari. Nel gruppo Stanley, il maggiore del massiccio montuoso, avevano salito due volte la punta Margherita, la più alta, a quota 5.119, una la punta Alessandra, due la cima Albert e una il monte Moedius. Qui avvenne un incidente a Giuliana che li costrinse a tornare indietro.

Una campagna alpinistica, come ha detto Piero Galuzzi è meno ardua di una spedizione ufficiale e consente un contatto più intenso con la popolazione, e con la natura, permette insomma di guardarsi attorno.

Gli scalatori abbero modo di scattare numerosissime diapositive e Obizzi ne ha usate duecento per comporre il bel documentario a dissolvenza incrociata, facendo uso di quattro proiettori.

Splendide le immagini della giungla, dei fiumi, dei monti, degli indigeni. Uno di essi, di nome Caffè, è assurto a protagonista d'una vera e propria vicenda con la sua semplice morale: ognuno deve saper rimanere sè stesso, sia i figli dell'Africa, sia gli europei innamorati di quel continente.

I realizzatori del documentario, nel presentarlo hanno voluto manifestare la propria riconoscenza alle due sezioni del Cai, l'Alpina delle Giulie e la XXX Ottobre, nonché a tutti coloro che si sono prodigati per favorire la loro impresa.

S. M.

■ DUINO-AURISINA — Il Comune informa i proprietari di cani in età superiore ai tre mesi che le vaccinazioni antirabbiche obbligatorie verranno eseguite gratuitamente, nella sede del macello, dal 12 luglio al 9 agosto, ogni lunedì e mercoledì dalle 17 alle 18.

ZUFFA ESTIVA RIEVOCATA IN TRIBUNALE

L'asfalto tornò a scottare benché fosse scesa la sera

Ridimensionato durante il processo un episodio che, a suo tempo, aveva fatto parlare di giungla d'asfalto.

La causa è contro Giuseppe Alvarez, 26 anni, da Matera, il suo coetaneo e concittadino Egidio Guida, Marco Galletti, 21 anni, via della Concordia 27, Salvatore De Angelis, 30 anni, via del Molino a Vapore 7, Livio Sacchetti 22 anni, via Flavia 5, Mario Caporalini, 22 anni, via Levier 14, e Fabio Ferfoglia, 33 anni, abitante allo stesso indirizzo.

Essi compaiono (tre, in realtà, sono contumaci) davanti al Tribunale penale, presieduto dal dott. Brenci e formato dai giudici dott. Gulotta e dott. Tavelli, p.m. il dott. Staffa, cancelliere Ripepi, per rispondere di rissa e Alvarez, inoltre, di lesioni personali a Caporalini e a Ferfoglia, che avrebbe colpito con un martinetto.

Il fatto risale alla tarda serata del 24 agosto dell'80 quando Caporalini stava guidando una macchina, sulla quale si trovavano anche Ferfoglia e Sacchetti, dalla via San Michele verso San Giacomo.

In largo Canal l'automobilista trovò la strada ostruita da alcuni lentissimi passanti e ne sarebbe seguito un vivace scambio di battute. Caporalini proseguì la marcia e, all'altezza della caserma di via dell'Istria, s'accorse di essere seguito da una vettura, che lo «strinse» all'altezza della caserma dei carabinieri. Uscì per vedere quello che stava succedendo e, appena messo piede sulla strada, venne colpito con un crick, che si abbattè di striscio anche su Ferfoglia. Ne nacque una zuffa.

I rissanti vennero identificati, Alvarez sostenne di avere prelevato il martinetto perché Caporalini sarebbe stato armato di un bastone, l'indiziato lo smentì e la sua tesi venne confermata da Ferfoglia.

Sacchetti, De Angelis e Guida negarono di avere partecipato alla colluttazione, e Galletti raccontò di essersi intromesso per separare i contendenti. Questi, i fatti.

Il p.m. rileva che il parapiglia fu determinato da una banalità e, secondo il suo assunto, l'episodio è pacifico e inconfutabile. Concludendo, il dott. Staffa chiede che, con le «generiche», Alvarez sia condannato a 2 anni e 15 giorni di reclusione e gli altri a tre mesi ciascuno. La battaglia defensionale inizia con l'arringa dell'avv. Morgera (Caporalini) e, poi, nell'ordine, parlano l'avv. Calligaris (Ferfoglia e Sacchetti), il prof. Sergio Kostoris (Galletti) e l'avv. Gei (gli altri imputati).

Con le «generiche», il collegio infligge ad Alvarez un anno di reclusione e 100 mila di multa (pena interamente condonata), Guida e De Angelis 100 mila di multa a testa con i benefici, assolve Sacchetti per non avere commesso il fatto e Galletti con la formula del dubbio, dichiara, infine, di non doversi procedere contro Caporalini e Ferfoglia in quanto si tratta di persone non punibili perché agirono per legittima difesa.

CONDANNA CONFERMATA

Andarono a far razzia nell'alloggio deserto

Avrebbero razziato in un appartamento momentaneamente deserto i due giovani, il cui ricorso viene discusso alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Costa e formata dai consiglieri dott. Mellano e dott. Mancuso, p.g. il dott. Ballarini, cancelliere Giuliana Fabiani. Essi sono il detenuto Paolo Scozzari, 20 anni, via dei Vigneti 22/2 e Claudio Misterò, 21 anni via San Michele 6, il quale trovasi, invece, a piede libero.

Il 15 febbraio scorso, il Tribunale penale li condannò, con le «generiche», a due anni di reclusione e 200 mila lire di multa ciascuno. Nelle prime ore della sera del 14 dicembre dello scorso anno, approfittando del fatto che Maria Luisa Hlaca in Coloni era fuori di casa, sconosciuti forzarono l'ingresso del suo alloggio, in via dei Giuliani 17, penetrarono nell'interno, rovistarono in ogni parte, e si impadronirono di preziosi assortiti per un valore di dieci milioni circa.

La signora denunciò il colpo alla Mobile e, nel giro di pochi giorni, gli investigatori raccolsero molti indizi a carico di Scozzari, il quale è conoscente di una lontana parente della derubata. Il giovane venne fermato, ammise il colpo e aggiunse di aver agito con l'amico Mistero. Assieme avevano raggiunto la zona d'operazioni, avevano forzato la porta e poi il Mistero si era assunto l'incarico di piazzare la refurtiva. Questi dichiarò dapprima di avere venduto i gioielli a Padova, poi ripiegò su Verona mentre non apportò alcuna modifica all'importo ricavato dall'affare: aveva ceduto i preziosi a uno sconosciuto incontrato per via ed era stato retribuito con un milione e mezzo di lire.

Entrambi furono imputati di concorso in furto pluriaggravato e, condannati come abbiamo già accennato, interposero appello. Poiché i due non hanno altre dichiarazioni da fare, prende la parola il p.g.. Dopo avere sottolineato la pericolosità sociale di certe imprese, il dott. Ballarini chiede il rigetto dell'impugnazione. In difesa dei ricorrenti tiene la propria arringa l'avv. Beniamino Antonini. Il processo di secondo grado non ha avuto il potere di mutare la sorte degli appellanti: la Corte conferma le deliberazioni di primo grado e li condanna, inoltre, al pagamento delle maggiori spese di giudizio.

ORE DELLA CITTA'

Rito per don Alfredo

Il giorno 16 luglio ricorre il II anniversario della morte di mons. Alfredo Bottizer. Gli amici lo ricorderanno con la celebrazione di una S. Messa di suffragio nella chiesa di Sant'Anna (al Cimitero) quel giorno stesso, 16 corr., alle ore 18.

Scuola «Ascoli»

Sino alla fine di agosto la scuola «Giulio Ascoli» accetterà le iscrizioni al corso triennale per infermieri professionali, cui possono accedere i giovani d'ambo sessi, d'età non inferiore ai 16 anni in possesso dell'idoneità alla terza classe della scuola secondaria di secondo grado. Per informazioni più particolareggiate rivolgersi dalle 11 alle 12 alla segreteria di via Stuparich 1 (tel. 9172441) dalle 11-12.

Aiuto alla vita

Aspetti un bimbo? Sei in difficoltà? Al Centro di Aiuto alla vita troverai solidarietà, amicizia e aiuto concreto per te e il tuo bambino. Il Centro, via dell'Istria 59, telefono 741440, è aperto lunedì e venerdì dalle 16 alle 18, il mercoledì dalle 10 alle 12.

Duino estate

Nell'ambito di «Duino estate», giovedì 15 con inizio alle 20.30, Dante Fabris ed il suo gruppo d'arte drammatica presenteranno, sul palcoscenico allestito in riva al mare, un atto unico di Nereo Zanier.

Amici dei funghi

La sezione di Trieste del gruppo micologico «G. Bresadola» informa i soci che la sede di via Giustinelli 7 resterà aperta ogni lunedì dalle 19 alle ore 21 per la classificazione dei reperti.

Centro G.R. Carli

Stasera nella sala maggiore della sede di via Pellico 2 dell'Unione degli Istriani, sotto gli auspici del centro culturale «G.R. Carli» saranno proiettate, con inizio alle 19 diapositive a colori della serie «Rovigno, la popolana del mare le sue calli e il suo mare».

Radio Antenna

Oggi alle ore 15 su 101 MH in FM verrà trasmessa «La voce dell'Istria». La puntata è dedicata a Parenzo.

Premio Kostoris

In concomitanza con la Rassegna del piccolo formato, la giuria formata da: Carà, Iacobi, Marani, Zandegiacomo, e presieduta da Devetta, dopo attento esame delle opere ha assegnato i sei premi ai seguenti artisti: O. Bomben, Cornacchin, Ferletti, S. Fonda, Moretti, Steidler. Ha inoltre segnalato le opere di: Bressani, e Colautti Marotti (Pama), Mazzoli, Pacor, Ronau, Sbisà.

Caricature e vignette

Dal 22 al 31 prossimi sarà allestita nella sala d'arte moderna di corso Italia 9 una mostra a premio di caricature e vignette umoristiche a tecnica libera. I partecipanti possono presentare fino a tre opere di misura non superiore a centimetri 50x70 più cornice versando l'importo di 5000 lire per ciascuna. La giuria sarà composta da pittori, giornalisti e scrittori e le premiazioni verranno effettuate alla chiusura della rassegna.

Da Mode Isabelle

Da domani le collezioni estate, i capi Alta Moda e gli abiti firmati a prezzi di... luglio. Via Paduina 4/1.

Festa dell'Unità

Nell'ambito del Festival dell'Unità e del Delo a Montebello questa sera, con inizio alle 21 è in programma sul piazzale all'aperto un recital di Paola Contavalli, una «ex» del Canzoniere delle Làme che fu uno dei più seri e qualificati gruppi della musica popolare e di lotta degli anni '70 in Italia. Con inizio alle 20 e alle 22 si proietta «Un sacco Bello» di Carlo Verdone, terzo film della rassegna «Così ridiamo, così ridevano» curata dalla Cappella Underground.

Per gli appassionati alla Kinorockteca alle 21 in poi sarà presentato il film «Bob Marley live».

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

XX FESTIVAL INTERNAZIONALE DI FANTASCIENZA

In uno scenario da film western scorrazza un carro armato cattivo

Avventuroso e avvincente «Battle Truck» di Cockliss - Stasera «Il demone» di Francis



John Hurt in «Il demone» in programma questa sera

Harley Cockliss, giovane regista californiano (è nato nel '45) diplomato però alla London Film School, deve appartenere senza dubbio alla cerchia dei nuovi registi formatisi, prima che in una scuola di cinema, nelle sale cinematografiche.

È quanto viene immediatamente da pensare dopo aver visto «Battle Truck», il suo film girato in Nuova Zelanda, presentato ieri sera al XX Festival Internazionale di Fantascienza. «Battle Truck» è infatti un omaggio a tutto il cinema di genere, di cui riprende fedelmente, e con intelligenza, la struttura e i codici classici.

È un'operazione, se vogliamo, nella stessa ottica dei «Predatori dell'arca perduta» di Steven Spielberg; il paragone, da porre, d'accordo, con tutte le cautele, è plausibile quando si tenga presente che anche Cockliss ha avuto contatti con l'entourage di George Lucas (infatti ha diretto la seconda unità de «L'impero colpisce ancora» nel '79) e che proprio la sequenza iniziale di questo «Battle Truck» è un palese riferimento a «Duel» dello stesso Steven Spielberg.

Il «carro armato» a cui si allude nel titolo è un enorme bestione di metallo usato da una temibile banda di desperados per scorazzare nei territori ormai desolati e abbandonati, dopo l'ennesima guerra, alla ricerca del preziosissimo «oro nero» e di campi petroliferi superstiti.

In un paesaggio più deserto dei deserti di California e Nevada, con catene montagnose aspre e coperte di neve stagliate nel cielo azzurro, come in ogni western, in fondo ad ampi spazi pietrosi, una piccola comunità pacifica sopravvive ma è presto messa in pericolo dall'attacco dei banditi. Causa scatenante è una ragazza (Anni McEnroe) fuggita alla sorveglianza della banda e rifugiatasi lì grazie all'aiuto di Hunter (letteralmente «cacciatore»), un cavaliere solitario.

Inseguimenti in moto e a cavallo, agguati e sparatorie si susseguono in un'azione serrata, sottolineata da una colonna sonora tutta giocata sui toni epici ma senza alcun eccessivo appesantimento, fino alla sfida conclusiva.

Puniti i «cattivi» e ristabilito nella comunità l'ordine iniziale, l'eroe solitario non può, tradizionalmente, far altro che prendere un cavallo per le briglie, salutando la donna ai cancelli della proprietà dicendo che, prima o dopo, capiterà di nuovo da quelle parti.

Diretto con sicurezza e realizzato da una troupe di ottimi professionisti, «Battle Truck» rimescola e mette in gioco intelligentemente e con partecipazione mille elementi presenti nella nostra memoria cinematografica.

Questa sera, alle 21.15, sempre al Castello di San Giusto, sono in programma il cortometraggio «Moto perpetuo» di Bela Vojda (Ungheria) e i lungometraggi «The Ghoul» (Il Demone) dell'inglese Freddie Francis, e «C'è qualcosa nell'aria» di Ludvik Raza (Cecoslovacchia).

Stella Rasman

«Basta» gridò il pubblico

(P. B.) O è nepotismo o è stato un colpo di sole. Intendiamo parlare del Festival di fantascienza al castello di Trieste. Precisiamo meglio: il dubbio feroce è insorto assistendo a «7240 Daylight» che è una delle tre pellicole scelte per inaugurare la ventesima edizione della rassegna triestina. Beato chi non l'ha vista. Chi c'era ha dovuto unire la sua voce al coro dei «basta, basta» per ottenere che il sacrificio non si compisse fino in fondo. E la programmazione è stata in effetti interrotta, caso probabilmente unico nella storia delle rassegne cinematografiche del mondo intero.

Di chi sarà nipote questo regista Piero Brombin per vedersi assegnato l'onore di inaugurare una rassegna che ha conosciuto tempi gloriosi? Speriamo di grossi, anzi grossissimi personaggi. Altrimenti non può valere che la teoria del colpo di sole che deve aver colpito i selezionatori. I quali in ogni caso hanno dimenticato che se il regista ha degli zii potenti anche tra gli spettatori poteva esserci qualcuno munito di parenti di riguardo. Hanno misurato i pro e i contro? Certamente non hanno tenuto conto del fatto che anche la pazienza del civile pubblico triestino ha un limite. «Mitteleuropei ma no mone» scriverebbero i colleghi della «Cittadella».

Speriamo bene per l'avvenire. Anche la squadra di Bearzot ha cominciato male poi è migliorata. Certo che il Festival di fantascienza è da qualche campionato che va sempre peggio. Bisognerà pensarci su.

■ RESTAURO — Vicenza avrà presto un secondo teatro che si affiancherà all'«Olimpico»: si tratta del teatro «Astra», che la regione del Veneto ha ceduto per un affitto simbolico al Comune per dieci anni.

I primi vincitori del concorso «Ciaikovski»

MOSCA — Un giovane brasiliano, Antonio Menezes, ha vinto la sezione violoncello del concorso internazionale «Ciaikovski» di Mosca davanti al sovietico Alexander Rudin e al tedesco occidentale George Faust.

Due cantanti sovietici, il soprano Lydia Zabilyasta e il basso Paata Burchuladze, hanno vinto invece nella sezione vocalisti. Così ha deciso la giuria internazionale presieduta da Irina Arkhipova, celebre mezzosoprano del teatro «Bolscioj» di Mosca.

Nella sezione vocalisti hanno gareggiato 69 concorrenti giunti da molti paesi del mondo (ma non dall'Italia).

Il «Ciaikovski» — considerato uno dei più importanti concorsi del mondo per giovani musicisti — ha luogo a Mosca ogni quattro anni e si articola in quattro sezioni: violoncellisti, pianisti, violinisti e vocalisti.

Video

«La ballata di Cable Houge» (rete 1, ore 20.40). In onda questo film girato nel '70 da Sam Peckinpack, regista di origine indiana, impegnato nel rinnovamento del western. La pellicola è un apologo sulle origini del capitalismo. Interpreti principali: Stella Stevens, e Jason Robards.

* * *

«La fille mal gardé» (rete 2, ore 20.40). Per la stagione di opere e balletti questo balletto con la musica di L.F. Herold. Coreografia di F. Ashton. Artisti del Royal Ballet. Direttore John Lanchbery. Ripresa effettuata al Covent Garden di Londra. Regia televisiva di John Vernon.

* * *

«Il brivido dell'imprevisto» (rete 2, ore 22.25). In onda «La chiromante» da un racconto di John Collier, con Susan Strasberg e la regia di John Peyser.

Gli appuntamenti

Pellirosse a Tarcento

Tra i protagonisti del Festival dei Colli che è iniziato sabato a Tarcento e si concluderà giovedì prossimo, 15 luglio, ci sono anche indiani originari d'America. Si tratta di due componenti del gruppo di danzatori folk della Brigham Young University di Provo (Utah), che partecipa alla manifestazione.



Danzatore Navajo a Tarcento

Phillip Lee è un purosange Navajo originario dell'Arizona, studente. Suo padre gli ha insegnato fin da piccolo le danze tradizionali dei Navajo. Oggi lui balla soprattutto per divertirsi e per divertire.

Così anche Gaye Brown, una ragazza della tribù d'Ojibwa che studia alla facoltà di merceologia applicata alla moda e durante le vacanze gira il mondo con il complesso folkloristico dell'Università.

Agostini-Gulli in S. Giovanni in Tuba

Oggi alle 21, terzo appuntamento dell'Estate musicale 1982 alla Chiesa di S. Giovanni in Tuba. Protagonisti della serata il Duo Federico Agostini, violino, e Giuliana Gulli, pianoforte.

«APARTHEID» E SETTIMA ARTE IN SUD AFRICA

Se il cinema è nero è tutto da sfruttare

JOHANNESBURG — Per una popolazione di 17 milioni di negri, con l'eccezione dei Bantustan «indipendenti», nel Sud Africa esistono solo una trentina di sale cinematografiche nelle cosiddette zone residenziali che sono loro riservate. Una situazione paradossale se si considera che per i bianchi, con una popolazione che non raggiunge i cinque milioni di abitanti vi sono oltre 200 cinema.

In effetti il «piccolo apartheid» anche se in via di estinzione, fa ancora parte della vita quotidiana del Sud Africa in particolare per quanto riguarda la settima arte.

Come esistono ancora treni che vagoni per bianchi e per non bianchi, una distinzione netta basata sul colore della pelle è ancora di rigore nei cinema. Ma ciò, si afferma negli ambienti ufficiali, non è destinato ad impedire ai negri l'accesso alla cultura.

I teatri sono infatti aperti a tutte le razze dal 1978 e le autorità sudafricane hanno introdotto nel gennaio scorso una rete televisiva per i negri. Inoltre un centinaio di sale cinematografiche, gestite per lo più da indiani, sono aperte ai negri.

Ma ciò non è assolutamente sufficiente e l'industria cinematografica nera si trova di fronte a un enorme problema di distribuzione. Iniziata nel 1974-75 la produzione ristagna e ancor oggi la creazione di opere «nere» per questo mercato «vegeta» al ritmo di tre, quattro film all'anno.

Nel 1977, per sempio, l'India — primo produttore mondiale — realizzò oltre 500 film. Ma in Sud Africa, le difficoltà materiali, la mancanza di sovvenzioni statali, la burocrazia e il sistema che vieta la piena proprietà di negri (ad eccezione dei Bantustan) costituiscono dei problemi difficilmente sormontabili.

A Soweto, l'immensa città satellite di Johannesburg che conta un milione e mezzo di abitanti, la gente dispone solo di tre cinema che, a causa dei prezzi d'ingresso e soprattutto della censura che colpisce tutta la produzione e la distribuzione cinematografica del Sud Africa, sono raramente pieni.

A Johannesburg i cronisti ricordano ancora il divieto, nel 1976, del primo film interamente prodotto e realizzato da negri. «How long» (Quanto tempo) era una commedia musicale del celebre drammaturgo negro Gibson Kent che trattava delle difficoltà di un giovane africano che cercava una istruzione a Soweto.

Secondo i distributori, comunque anche se venissero prodotti 100 film all'anno, per i prossimi 25 anni, il mercato sarebbe ancora lontano dall'essere saturato.

Dai programmi tv e radio

TV RETE 1

13.00 Voglia di musica
13.30 Telegiornale
13.45 Speciale Parlamento
17.00 Fresco fresco. Quotidiano in diretta di musica spettacolo e attualità
17.05 Tom Story, cartone animato
17.50 Eischied: «Paura a New York». I puntata
18.40 I lunedì della natura
19.10 Tarzan: «Tarzan il magnifico». Prima parte con Gordon Scott e S. Mahdrey
19.45 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa
20.40 «La ballata di Cable Hogue», (1970). Film, regia di Sam Peckinpah, con Jason Robards, David Warner, Strother Martin
22.40 Speciale Tg2
23.35 Telegiornale - Oggi al Parlamento -Che tempo fa

TV RETE 2

13.00 Tg2 - Ore Tredici
13.15 Azzurro '82
16.30 I mestieri dell'artigianato artistico: il caso della liuteria
17.00 Mundial '82. Fatti personaggi e inchieste sul Campionato mondiale di calcio
17.40 Tv2 Ragazzi - L'estate delle marmotte, documentario - Barbapapa, disegni animati - Il fantasma - «Anna, Ciro e... compagnia», telefilm
18.30 Tg2 - Sportsera - Dal Parlamento
18.50 La Duchessa di Duke Street: «Pe amore o per denaro» - Previsioni del tempo
19.45 Tg2 - Telegiornale
20.40 Stagione di opera e balletti. «La fille mal gardé», balletto in 2 atti di Jean Dauberval, Musica di Louis-Ferdinandi Hérold
22.25 Il brivido dell'imprevisto: «La chiromante», da un racconto di John Collier
22.50 Sorgente di vita, rubrica di vita e cultura ebraica
23.15 Tg2 - Stanotte. Al termine: Mundial '82

TV RETE 3 (regionale)

18.30 Marileva Valle di Sole: Canoa Internazionale
19.00 Tg3 - Intervallo con: Primati olimpici
19.20 L'altro suono
19.55 Cento città d'Italia. Burano: l'arte del merletto
20.10 We speak English. Manualetto di conversazione inglese. VI trasmissione
20.40 Lo zoo folle. Prima puntata
21.40 Tg3 - Intervallo con: Primati olimpici
22.05 Itinerari Matildici. II parte
22.35 Processo ai Mondiali di calcio '82

Radiouno

Giornali radio: 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 17, 19, 23. Onda verde - Messaggi, consigli, notizie e musica per chi guida, viene trasmessa alle ore 6.08, 6.58, 8.58, 9.58, 11.58, 12.58, 14.58, 16.58, 18.58, 20.58, 22.58. — 6: Segnale orario; 6.03: Canale uno; 6.10, 7.25, 8.30: La combinazione musicale; 9-10.30: Radio anch'io 82; 11: Da Milano: Casa sonora; 11.34: «Duca e bandito» (VII puntata), regia di D. Raiteri; 12.30: Via Asiago tenda; 13.15: Master; 15.02: Documentario musicale; 16: Il paginone-estate; 17.30: Master under 18; 18.05: Piccolo concerto; 18.38: Dse: Scuole e politiche del consumo; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Cara musica; 19.30: Radiouno jazz 81; 20: Sipario aperto; 21: Rock rock evohè; 21.30: Italia segreta; 21.57: Obiettivo Europa; 22.22: Autoradio flash; 22.27: Audiobox; 23.03: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Giornali radio: 6.05, 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6, 6.06, 6.35, 7.05, 8.10: I giorni. — 7: Bollettino del mare; 7.20: Insieme nel suo nome; 8: Gr2 - Radiodue presentano: Spagna 82; 8.45: Sintesi dei programmi; 9: «Guerra e pace» di L. Tolstoi (XI p.), regia di V. Melloni, al termine Il primo e l'ultimo: Goblin; 9.32-10.13: Luna nuova all'antica italiana; 11.32: Le mille canzoni; 12.10-14: Trasmissioni regionali; 12.48: Il suono e la mente; 13.41: Sound-track; 15: Controra - favole parallele; 15.42: «Geremia profeta»; 16.32-17.32: Signore e signori buona estate, nell'intervallo (ore 18.30 circa) Gr2 notizie; 19.50: Mille gola; 20.05: Splash!; 20.45: Sere d'estate: «Una delle ultime sere di carnevale a Venezia», di Carlo Goldoni, regia di Giorgio Bandini; 22.20: Panorama parlamentare; 22.32: Bollettino del mare; 22.40: Splash! 23.29: Chiusura.

Radiotre

Giornali radio: 6.45, 7.25, 9.45, 11.45, 13.45, 15.15, 18.45, 20.45, 23.55. Quotidiana radiotre — 6: Preludio; 6.55-8.30-10.45: Concerto del mattino; 7.30: Prima pagina; 10: Noi voi loro donna; 11.55: Pomeriggio musicale; 15.18: Gr3 Cultura; 15.30: Un certo discorso: estate; 17: Dse: I paesi del Mediterraneo; 17.30: Spaziotre; 21: Rassegna delle riviste; 21.10: Nuove musiche; 21.45: Il monitore lombardo; 22.15: Musiche da camera di Chopin; 23: Raffaele Borretti: il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

pin TELEPICCOLO

CANALE 41 CANALE 55

18.30 **24 Piste.** Quotidiano musicale.
19.00 **Wild Australia.** Documentario.
19.30 Film: **«999 Scotland Yard».**
21.00 **Paris by night.** Documentario.
21.30 Film: **«Una pistola per Ringo».**
23.00 Film: **«Uno straniero a Cambridge».**

Radio Regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: La critica dei giornali; 12: Genti nostre; 12.35: Giornale radio; 13.25: Cattivi pensieri; 14.45: Giornale radio; 18.35: Giornale radio.

Programma per gli italiani in Istria. 15.30: L'ora della Venezia Giulia (Almanacco - Notizie dall'Italia e dall'estero - Cronache locali - Notizie sportive); 15.45: Genti nostre, replica; 16.15: Quindici minuti con...

Programma in lingua slovena. 7: Segnale orario - Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Gr; 8.10: Mosaico radiofonico: Almanacco; 8.45: Pot-pourri di canti e melodie; 9.30: Romanzo a puntate: Pavle Zidar: «Santa Barbara», I puntata; 10: Gr e rassegna della stampa; 10.10: Peter Iljič Cajkovski: Eugenio Onieghin (atto I); 11.30: Contenitore meridiano; 12: Avvenimenti culturali - Che nome hai? - Programma musicale; 13: Segnale orario - Gr; 13.20: In diretta dallo studio; 14: Gr; 16: Album classico; 17: Gr e cronaca culturale; 17.10: Orizzonte aperto: Appuntamento con...; 17.30: Melodie romantiche; 18: Il problema sociale nel romanzo sloveno. Autore: Milko Rener, replica; 18.20: Concerto in jazz; 19: Segnale orario - Gr e I programmi di domani.

Radio Capodistria

7: Apertura - Buongiorno in musica; 7.15: Calendarietto; 7.30: Giornale radio - Mundial 82; 8.15: L'oroscopo; 8.30: Giornale radio - Mundial 82; 9: Quattro passi; 9.15: Ma chi sei? 9.30: Notiziario; 9.32: Lettere a Luciano; 10: È con noi...; 10.15: Edig Galletti; 10.30: Notiziario; 10.32: Intermezzo - L'oroscopo; 10.45: Mosaico; 11: Ciao ragazzi; 11.15: Zig zag; 11.30: Notiziario; 11.32: Kim, il mondo giovane; 12: In prima pagina; 12.05: Musica per voi; 12.30: Notiziario; 12.50: Brindiamo con...; 13.30: Giornale radio; 14.30: Notiziario; 14.43: Superclassifica; 15: I sempreverdi; 15.30: Notiziario - Notiziario in lingua tedesca; 15.46: Disco azione; 16: Canta Roberto Ciotti; 16.30: Giornale radio; 16.45: Canzoni per l'estate; 17: Voci e suoni; 17.30: Notiziario; 17.32: Crash; 17.55: Lettera da...; 18: Ricordando l'operetta: Una notte a Venezia, Lo zingaro barone; 18.30: Rock party; 19: Concertino d'estate; 19.30: Giornale radio - Arrisentirci domani; 20: Chiusura.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

XX FESTIVAL INTERNAZIONALE DEL FILM DI FANTASCIENZA

CASTELLO DI SAN GIUSTO

LUNEDÌ 12 LUGLIO Ore 21.15

«Moto perpetuo» di Bela Vajda, 7' Ungheria; «The Ghoul» (Il demone), di Freddie Francis, 90' Gran Bretagna; «C'è qualcosa nell'aria» di Ludvik Raza, 82' Cecoslovacchia

CINEMA FENICE

Rassegna «Dal Libro allo Schermo»: 14 adattamenti dai classici della fantascienza. Proiezioni pomeridiane, inizio ore 15.30.

Lunedì 12 luglio: «Gli uomini della terra dimenticata dal tempo» di Kevin Connor, da Edgar Rice Burroughs (Gb 1977); «Uomini sulla Luna» di Irving Pichel, da Robert A. Heinlein (Usa 1950).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Festival dell'operetta Estate 1982. Venerdì alle ore **20.30** sesta rappresentazione de «La rosa di Stambul» di Leo Fall. Sabato prima de «La danza delle libellule». Biglietteria del Teatro (tel. 62003-631948).

FESTIVAL PROVINCIALE DE L'UNITÀ E DEL DELO (Fiera di Trieste). Ore **20** e **22** film: «Un sacco bello» con Carlo Verdone. Ore **21** recital di Paola Contavalli. Ore **21** Kinorockteca «Bob Marley live».

2.o FESTIVAL DEI FESTIVAL. Cinema Ariston, ore 18: «L'ultimo metrò» di François Truffaut, con Gerard Depardieu, Catherine Deneuve, Heinz Bennent e Andrea Ferreol.

ARISTON. Vedi estivi. (In caso di maltempo proiezione in sala).

EDEN. Chiuso per ferie.

FENICE. Chiuso per ferie.

FILODRAMMATICO (luce rossa — serie oro). 15, ult. 22: «Erotico follia». Un diario esaltante e scabroso narrato da una schiava del desiderio. V.m. 18.

GRATTACIELO. 17.30, ult. 22.15. «Lo squartatore di New York». La verità su una serie di efferati omicidi. Con Jack Hedley, Amanta Keller, Howard Ross. V.m. 18 anni.

MIGNON. 16.30, ult. 22.15: «I predatori dell'arca perduta». Torna la grande avventura col capolavoro di Stephen Spilberg, vincitore di 4 Oscar. Enorme successo.

NAZIONALE. 16, ult. 22.15. Per i «Week-end del terrore» una dura prova per i vostri nervi: «La villa delle anime maledette». Sensazionale prima visione. V.m. 14 anni. Domani: «Alpha Blue» di G. Damiano.

RITZ. Ore **17.30, 19.45, 22 precise.** Ritorna «Papillon» l'intramontabile capolavoro con Steve McQueen e Dustin Hoffmann.

AURORA. 16.30 e 20.30 (precise). L'indimenticabile, eccezionale technicolor di C. B. De Mille «I dieci comandamenti».

CAPITOL. 18, 20, 22. Un gradito ritorno per gli appassionati del genere. «Inferno» di D. Argento, con E. Giorgi, G. Lavia. Colori. V.m. 14 anni. Ultimo giorno. Domani per la rassegna di Walt Disney «Pomi d'ottone e manici di scopa».

CRISTALLO. Chiuso per ferie.

MODERNO (Adiacente Nuovo Hotel San Giusto). 16, 18, 20, ult. 22. Continua la rassegna dei 007 con «Vivi e lascia morire». Ultimo giorno. Domani «Una cascata di diamanti».

ARENA ARISTON

L'amante di lady Chatterley

di Just Jaeckin con Sylvia Kristel

Solo oggi - V. m. 18

VITTORIO VENETO. Chiuso per ferie.

ALCIONE. Chiuso per ferie.

LUMIERE. (Tel. 820530). Ore 16.30. Rassegna dei film su Bruce Lee: «Dalla Cina con furore» con Bruce Lee.

RADIO. Oggi chiuso.

RIDUZIONI C.I.C.A. (Acli, Arci, Endas) escluse prime visioni: Ritz, Capitol, Grattacielo, Ariston.

ESTIVI

ARENA ARISTON. Solo oggi, ore 21.30. (in caso di maltempo proiezione in sala). «L'amante di Lady Chatterley» di Just Jaeckin, con Sylvia Kristel, Nicholas Clay, Shane Briant e Ann Mitchell. Dal «classico» dell'erotismo di Lawrence. Colore. V.m. 18 anni.

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21.15: «Pippo olimpionico». Un miliardo di risate col più simpatico personaggio di Walt Disney.

GORIZIA

CORSO. Chiuso per ferie.

VERDI. 18, 22: «Buddy Buddy» con J. Lemmon, W. Matthau. Colori.

VITTORIA. 17.30, 22: «Exibition 80». Colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «Laguna blu». A colori.

PRINCIPE. 18: «L'amante di Lady Chatterley» con Silvia Kristel e Nicholas Clay.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. Oggi chiuso.

GRADO

CRISTALLO. 20.30, 22.30: «Il tempo delle mele» con Denise Grey, Dominique Lavant.

PARCO DELLE ROSE: 21: «Il turno».

TARVISIO

CRISTALLO. «Una donna come Eva». V.m. 18 anni.

PORDENONE

CAPITOL. Film sexy. V.m. 18 anni.

CRISTALLO. «La villa delle anime maledette».

VERDI. «Computer per un omicidio».

CORDENONS

RITZ. «Io, la giuria».

SACILE

NUOVO. Chiuso per ferie.

ZANCANARO. «L'uomo del confine».

Settimo «Cantiere» di Montepulciano

SIENA — Il Cantiere internazionale d'arte di Montepulciano avrà quest'anno come tema «Parigi e dintorni», argomento che un sottotitolo tende delimitare «Dalla belle epoque in poi».

Dal 23 luglio all'8 agosto, per un totale di 16 giorni di spettacoli verranno rappresentate 30 nuove produzioni sui palcoscenici e le piazze di Montepulciano.

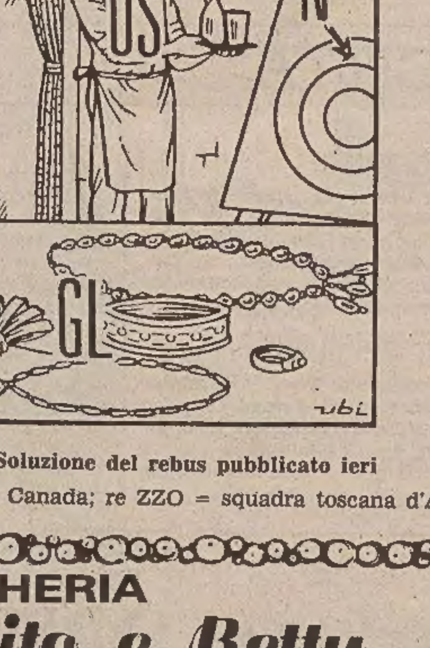
Il 23 luglio, sarà Marcel Marceau ad inaugurare la sezione spettacoli del VII Cantiere internazionale d'arte con una rappresentazione.

Balletti di Nervi: Prima di «Macbeth»

GENOVA — Un caloroso applauso ha salutato la conclusione del secondo appuntamento del «Bolscioj» di Mosca al «Festival internazionale del balletto» di Nervi.

Dopo «Romeo e Giulietta» i sovietici hanno presentato, al teatro «Taglioni» ricavato all'interno dei parchi di Nervi «Macbeth» proposto per la prima volta con le coreografie di Vladimir Vasiliev, che ha anche ballato interpretando il personaggio principale.

REBUS (Frase: 8, 9)



Soluzione del rebus pubblicato ieri

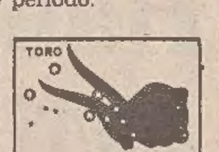
S quadrato; S Canada; re ZZO = squadra toscana d'Arezzo

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



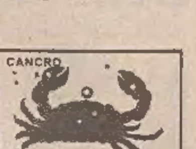
Alcuni pianeti insistono nel pizzicarvi e provocarvi ma con un po' di calma e ragionamento vi salverete dalle complicazioni e supererete anche i momenti difficili. Non diventate pessimisti se non raggiungerete quanto sperate, lasciate sbollire questo periodo.



Se delle contrarietà di ordine pratico vi disturbano tirate avanti per la vostra strada in attesa che tutto si sistemi ma guardatevi tuttavia dalla concorrenza nel lavoro, difendetevi dalle manovre subdole di falsi amici. Ridimensionate un po' le spese.



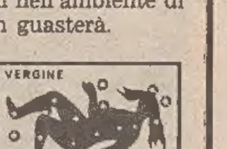
Gli astri saranno generosi con voi ma per vincere alcune resistenze dovrete assumere un atteggiamento fermo e deciso, imparare ad essere equilibrati e ad assumervi le vostre responsabilità. Chi è ancora solo può imbattersi in un amore travolgente.



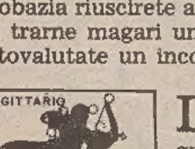
Date tempo al tempo e i problemi si chiariranno, legami vecchi e nuovi verranno facilitati, si verificheranno riappacificazioni e incontri a sorpresa. Lasciate passare questo momento di tensione, soprattutto la seconda decade, siate più prudenti e meno suscettibili.



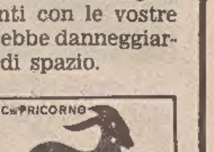
In questo periodo dovete far buon uso del vostro tempo e delle vostre energie: portate avanti le cose con il massimo realismo, non perdete di vista i dettagli e mostratevi concilianti se notate delle tensioni nell'ambiente di lavoro. Un po' di riposo non guasterà.



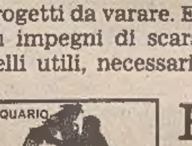
State dedicando molte attenzioni a qualcuno che ne è poco meritevole e rischiate di subire una delusione, un dispiacere... ma potrebbe anche essere il contrario e con certe vostre debolezze e insicurezze potreste tradire chi ha fiducia in voi. In ogni caso: attenti!



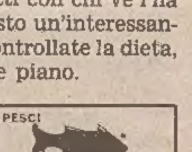
Se i tentativi di allargare il vostro campo d'azione non danno risultati soddisfacenti cercate di individuare le cause e ritentate la prova, con un po' di pazienza ci riuscirete. Possibilità di flirt durante un viaggio o con persone che vivono lontano.



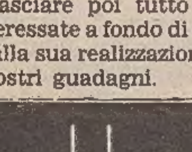
Possibilità di malintesi nel lavoro, forse l'errore di un collega vi provocherà qualche noia ma non è il caso di infierire, con qualche acrobazia riuscirete a ricomporre la situazione e a trarne magari un piccolo vantaggio. Non sottovalutate un incontro casuale.



La volubilità non giova nei rapporti di relazione, siate più costanti e se cambiate qualcosa — o qualcuno — fate che sia in meglio. Siete un po' troppo indulgenti con le vostre debolezze e alla lunga ciò potrebbe danneggiarvi; lasciate agli altri un po' di spazio.



Situazione alquanto incerta nell'insieme per cui è consigliabile un aggiornamento e un approfondimento sulle iniziative da prendere o i progetti da varare. Evitate di stancarvi troppo con impegni di scarso interesse, limitatevi a quelli utili, necessari.



Rifiutate con diplomazia un aiuto che non vi è indispensabile ma tenete una porta aperta per eventuali futuri contatti con chi ve l'ha offerto, potrebbe nascere presto un'interessante forma di collaborazione. Controllate la dieta, limitate gli alcolici e guidate piano.



Il vostro pericolo può essere la tendenza ad incuriosirvi ed entusiasmarvi di tante cose e a lasciare poi tutto a metà: meglio che vi interessate a fondo di un solo progetto e arriviate alla sua realizzazione. Siate più razionali con i vostri guadagni.

CRUCIVERBA



ORIZZONTALI: 1 Città del Kenia - 6 Racconto eroico - 10 Il natante di Noè - 11 Adoperare - 12 Città dell'India - 15 La Persia di oggi - 16 L'ultimo chiude la scena - 17 Germogli sotterranei - 19 Un segnale tra le onde - 21 Foresta siberiana di conifere - 23 Iniziali di Leoncavallo - 24 Tiène fermo l'orologio al polso - 27 Celebre stratega ateniese - 29 Iniziali della Rodrigues - 30 Il mare di Itaca - 31 Ente Nazionale Idrocarburi - 33 Rimanere, non andare - 35 Il nome di Sorrenti - 36 Si raccomanda agli obesi - 38 Provincia del Veneto - 40 Competitore, rivale - 41 Mezzo sestetto - 42 E' causa di sbadigli - 43 Socrate lo fu di Platone.

VERTICALI: 1 Orrida, raccapricciante - 2 L'isola con La Valletta - 3 Vivacità di spirito - 4 Accusativo in breve - 5 Sigla di una mutua - 6 Mostrare, far vedere - 7 La città con il Louvre - 8 Non la vede l'impaziente - 9 Quello di mare non allatta - 13 Isolotti corallini - 14 Completa, intera - 18 Niki dell'automobilismo - 20 Osso della gamba - 22 Frutto esotico con il ciuffo - 24 Sta sopra i fianchi - 25 Città della Francia - 26 Fiume dell'America Meridionale - 28 Questo individuo - 31 Scrisse «Assassinio nella cattedrale» - 32 Così sia ebraico - 34 E' difficoltosa da salire - 35 Associa donatori di sangue (sigla) - 37 Il fiume di Bottego - 39 Lunghi periodi

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

ORIZZONTALI: 1 paesino; 7 mani; 11 Inferi; 12 perno; 13 Atene; 14 Marion; 15 Nilo; 16 Salce; 17 ali; 18 Fiume; 19 DC; 20 Odoacre; 21 Ceo; 22 api; 23 Vietnam; 24 FE; 25 colei; 26 sud; 28 Manin; 29 mesi; 30 Italia; 32 corsa; 33 cervo; 34 Carmen; 35 arco; 36 copiata.

VERTICALI: 1 piana; 2 antilope; 3 efelidi; 4 seno; 5 ire; 6 Ni; 7 merce; 8 arie; 9 NNO; 10 ionico; 12 palmeti; 14 Maureen; 16 Sicilia; 18 favonio; 19 De Musset; 21 caserma; 22 Africa; 25 calvo; 27 Diana; 28 Marc; 29 Mori; 31 ter; 32 cap; 34 Co.

SPORT

ESPAÑA 82

Campioni del mondo!

L'Italia eguaglia i titoli del Brasile

Storica impresa dell'Italia che a Madrid piega la Germania per 3-1 (0-0) nella finalissima di Espagna '82 e iscrive per la terza volta il suo nome nel prestigioso albo d'oro delle dodici edizioni del campionato del mondo di calcio. Sul tetto del mondo l'Italia affianca il Brasile, unica nazione che come la nostra ha conquistato per tre volte l'ambito trofeo.

L'Italia ha vinto con pieno merito, esplodendo tutto il suo potenziale nella ripresa, dopo che la prima frazione era terminata a reti inviolate. Ha aperto le marcature Paolo Rossi, che con il gol si è laureato anche capocannoniere del mondiale; ha raddoppiato Tardelli, triplicato Altobelli e solo a 7' dalla fine la Germania ha ridotto le distanze.

Per gli azzurri è stato il degno epilogo di una marcia trionfale che ha riportato in Italia dopo 44 anni il massimo riconoscimento conquistato nello sport più popolare del mondo.



FINALISSIMA

Italia-Germania 3-1 (0-0)

MADRID — Gli azzurri campioni del mondo schierati prima dell'inizio della sfida mondiale: da sinistra capitan Zoff, Graziani, Conti, Collovati, Scirea, Gentile, Bergomi nascosto da Rossi, Oriali, Cabrini e Tardelli (Tel. Ansa)



MADRID — Il rigore sbagliato di un soffio da Antonio Cabrini nel corso del primo tempo decretato per atterramento in area di Conti (Tel. Ap)



MADRID — Esulta Paolo Rossi dopo aver segnato il gol che nel secondo tempo ha sbloccato il risultato (Tel. Ap)

Mundial '82

Italia, Italia, irresistibile Italia!



Madrid — Rummenigge braccato da Bergomi e Oriali. Il numero uno della Germania è stato annullato dalla difesa azzurra



Madrid — Altobelli, autore del terzo gol



Madrid — L'abbraccio tra il commissario tecnico Bearzot e il Presidente della Repubblica

Rossi, Tardelli e Altobelli conquistano il mondo



Madrid — Bruno Conti contende la palla a Karl Heinz Foerster (Tel. Upi)

LA STORICA PARTITA DEL BERNABEU

Rigore mancato, poi grande paura L'apoteosi azzurra nella ripresa

MADRID — Bernabeu stipatissimo per la finale del campionato del mondo 1982. L'Italia si schiera senza Antognoni. È Oriali al suo posto, mentre inatteso figura in campo anche Bergomi, che sostituisce Oriali. Non c'è Marini, dunque. Batte il calcio d'inizio, pallidissimo, Paolo Rossi, con al fianco Tardelli. Primo tiro dopo un minuto di Littbarski, con fuga di Briegel sulla sinistra. Tranquilla la parata di Zoff.

Su traversone di Breitner, Littbarski manca la palla di testa; raccoglie Rummenigge che in mezza rovesciata manda fuori. È il 5'. Graziani intanto è rimasto a terra, per infortunio alla spalla destra. La Germania è partita alla diavola: decisa, piena di slancio, ma la difesa azzurra è pronta nel rintuzzare le offensive. Graziani chiede di uscire, viene sostituito da Altobelli all'8'.

Al 10' Bergomi avanzato dalle retrovie spara alto dal limite dell'area. Bello scambio Altobelli-Tardelli ma sull'incursione di questi interviene Stielike, che blocca. I tedeschi intanto hanno ridotto il ritmo, l'Italia gradatamente assume il controllo della situazione o quanto meno ribatte l'iniziativa avversaria con più determinazione. Un colpo di testa di Oriali, finito sul fondo, offre motivi di cronaca peraltro senza esito. Un tiro-cross di Rossi, lanciato lungo linea da Conti, finisce alle spalle di Schumacher, con Altobelli bene appostato al centro.

C'è un ritorno della Germania, con traversone di Rummenigge e tiro di Fischer, fuori bersaglio. Fallo di Fischer su Gentile, ma tutto si risolve cavallerescamente. Bernard Foerster salva in angolo su incursione di Tardelli e tentativo di deviazione di Altobelli.

Al 25' calcio di rigore a favore dell'Italia, sbagliato da Cabrini, incredibilmente. Lancio di Scirea dalla sinistra, oltre la porta tedesca. Briegel per fermare Conti lo cintura stendendolo a terra. L'arbitro Coelho decreta il rigore, i bianchi non protestano nemmeno. Vola un razzo in campo, proprio davanti al dischetto. E mentre il fumo si stende fra azzurro e portiere, Cabrini batte poco convintamente, di sinistro, mandando a lato, alla sinistra di Schumacher.

Conti con troppa foga colpisce Fischer e viene ammonito alla mezz'ora. Un fallo di Tardelli su Dremmler provoca una punizione battuta da Breitner. Testa di Briegel, sempre avanzatissimo, sul fondo. Ancora Briegel di testa, su calcio di punizione, ma commette fallo nello stacco in elevazione. Palla sul fondo, comunque. È ancora la Germania ad avere in mano la partita, l'Italia non riesce a fare il contropiede e ci si prova a concludere con un tiro di Oriali, ribattuto da Stielike e poi rispedito alto sopra la porta tedesca da Conti.

Ancora una avanzata di Oriali, fermato fallosamente da Stielike. batte la punizione frontale Conti, ma spara sul portiere. Termina il primo tempo, con il rimpianto per quel rigore sprecato da Cabrini.

Italia-Germania 3-1 (0-0)

MARCATORI: 57' Paolo Rossi, 69' Tardelli, 81' Altobelli, 83' Breitner.

ITALIA: Zoff, Bergomi, Cabrini, Gentile, Collovati, Scirea, Conti, Tardelli, Rossi, Oriali, Graziani (7' Altobelli, 89' Causio).

GERMANIA OVEST: Schumacher, Kaltz, K.H. Forster, Stielike, Briegel, Breitner, B. Foerster, Dremmler (62' Hrubesch), Littbarski, Fischer, Rummenigge (70' Muller).

ARBITRO: Coelho (Brasile).

NOTE: cielo coperto, temperatura trenta gradi, terreno in buone condizioni, spettatori 90.000. Ammoniti per gioco scorretto: Dremmler, Stielike, Oriali, Conti e Briegel. Angoli: 5 a 3 per la Germania.

Punizione di Kaltz e parata sicura di Zoff, a partita appena ripresa, senza novità nelle formazioni. Si va avanti a forza di falli e interruzioni del gioco, che è sempre al rallentatore, senza lampi. Un angolo per la Germania si risolve in un colpo di testa di Fischer, che sbaglia nettamente il bersaglio. Oriali è atterrato due volte. La seconda è fatale alla Germania; l'Italia passa in vantaggio. Tardelli batte a sorpresa, dalla destra, verso Gentile; traversone davanti alla porta di Schumacher. Irrompe Rossi ed è gol, il sesto di Paolo d'oro. Lo stadio esplode, gli spalti sono tutto un tricolore. Uno a zero al 12' del secondo tempo.

I tedeschi reagiscono scorrettamente nelle successive fasi di gioco. Dremmler, già pizzicato prima diverse volte, è ammonito al 16'. Hrubesch entra al posto di Dremmler, al 18', un attaccante al posto di un centrocampista, anche per evitare una possibile espulsione del giocatore già ammonito.

Dopo un colpo di testa di Hrubesch, preso in consegna da Collovati, singolare sfida sulla linea laterale fra Rossi e Schumacher, uscito dall'area e riuscito addirittura a conquistare la palla. Poi un grosso pericolo per Zoff, che perde la palla in un intervento, e viene salvato da Collovati, che anticipa l'accorrente Hrubesch.

Lanciato da Rossi Altobelli tenta di concludere, ma è in fuori gioco: è il preludio del raddoppio azzurro. Azione sulla destra, avviatasi in contropiede. Scirea entra in area, serve al centro Tardelli, che si aggiusta la palla e dal limite dell'area spara a rete di sinistro, in diagonale. Schumacher si distende ma il tuffo è vano. L'Italia è ormai a un passo dalla grande conquista. E' il 24'.

Derwall corre ai ripari. Manda in campo Muller al posto di Rummenigge, in verità poco appariscente fino a quel punto. Vengono ammoniti successivamente Oriali e Stielike, per il quale anzi era stato estratto erroneamente il cartellino rosso.

Al 32', dopo il terzo angolo a favore, l'Italia accenna una «melina» che si conclude nelle mani di Zoff. Si guarda il cronometro, cercando la fine, ma l'Italia non è ancora paga e va in gol per la terza volta. Conti s'invola sulla destra, manda al centro, Altobelli pronto in mezza rovesciata spedisce in rete. Ormai è fatta, basta stringere le file, evitare sorprese.

Neanche fatta questa osservazione e la Germania accorcia le distanze. Batte una punizione dalla sinistra Hansi Muller, la palla carambola in area azzurra, arriva a Breitner che deciso spara a rete e segna. 3-1, dunque. E mancano sette minuti alla fine.

Ultimi minuti drammatici, nel timore che il vantaggio vada disperso, ancorché rassicurante. Zoff è sicuro in ogni intervento, sui tiri da lontano che gli vengono proposti mentre in contropiede Altobelli sfiora un'altra rete, facendosi precedere da Schumacher in uscita. La Germania tenta un forcing disperato, mentre scorrono i minuti.

Bearzot manda in campo Causio al posto di Altobelli. Manca un minuto alla fine. Ormai è fatta. L'Italia ha vinto, 3-1 sulla Germania. L'Italia di Bearzot, di Rossi, di Zoff e degli altri moschettieri del 1982, è Campione del Mondo per la terza volta. Enzo Bearzot, a distanza di 44 anni, ha raccolto l'eredità di Vittorio Pozzo. Evviva, campioni. Viva l'Italia!

Dino Zoff a quota 106

Con la presenza di ieri Dino Zoff ha affiancato Bobby Charlton al quarto posto nella classifica del «club dei centenari» riservato ai giocatori con più di 100 presenze nella Nazionale del proprio paese. Per l'intramontabile portierone azzurro la finalissima del Mundial '82 è stata la sua 106.a partita in Nazionale. Soltanto tre giocatori al mondo — lo svedese Nordquist, il brasiliano Pelè e l'inglese Moore — vantano più presenze, ma sono ampiamente alla portata di «nonno» Zoff.

Le presenze dei «supermen»: 115 Nordquist (Svezia), 112 Pelè (Brasile), 108 Moore (Inghilterra), 106 Zoff (Italia) e Bobby Charlton (Inghilterra), 105 Wright (Inghilterra).

CLASSIFICA MARCATORI

Paolo Rossi capocannoniere

6 reti: Paolo Rossi (Italia);
5 reti: Rummenigge (Rfg);
4 reti: Boniek (Polonia), Zico (Brasile);
3 reti: Armstrong (Irlanda), Falcao (Brasile), Kiss (Ungheria), Giresse (Francia);
2 reti: Tardelli (Italia), Wark (Scozia), Fazekas, Nyilasi, Poloskei (Ungheria), Robson, Francis (Inghilterra), Maradona, Bertoni, Passarella (Argentina), Eder, Socrates, Serginho (Brasile), Schachner (Austria), Genghini, Six, Rocheteau (Francia), Panenka, (Cecoslovacchia), Hamilton (Irlanda), Littbarski, Fischer (Rfg);
Autoreti: Barmos (Cecoslovacchia), Valenzuela (Cile), Collovati (Italia).

PER LA PRIMA VOLTA NELLA STORIA DELLA REPUBBLICA È RIUSCITA AGLI UOMINI DI BEARZOT LA FANTASTICA IMPRESA

Il mondo del pallone sotto i piedi azzurri Dominata alla grande anche la Germania

MADRID — È stupendo. Si stenta a crederlo. L'Italia è campione del mondo. Lo è per la terza volta. Nessuno ha fatto meglio. Dopo 44 anni, dopo nove tornei anche amari, torna in possesso del più prestigioso trofeo dello sport più popolare e bello del mondo. Ha vinto il mondiale più grande della storia, il primo a larga partecipazione. Lo ha vinto da assoluta protagonista.

Il batticuore non cessa. I palpiti intensi sono durati poco più di un'ora, fino al 69', quando Tardelli ha messo al sicuro la leggendaria vittoria con il secondo magnifico gol, seguito di dodici minuti al primo siglato da Rossi, il Manolete di Espana '82, la stella del Mundial, capocannoniere della manifestazione iridata con sei reti. Poi è venuto il terzo gol, a nove minuti dal termine, segnato da Altobelli, ed il trionfo è diventato apoteosi.

Adesso il mondo del pallone sta lì, sotto i piedi degli azzurri saliti sul trono più alto. Lì sul campo i giocatori italiani si abbracciano, si passano di mano in mano la preziosa coppa d'oro, se la stringono con giusto orgoglio, la levano al cielo offrendola simbolicamente al pubblico mentre eseguono festosi il tradizionale giro di campo del trionfo.

Il risultato, comunque, rispecchia l'andamento della partita e i valori espressi dalle squadre. Primo tempo a favore dei tedeschi, ripresa di netta marca azzurra. E l'Italia ha vinto con la solita arma tattica del contropiede, unita a quella ancora più efficace della volontà e del cuore. Si sono battuti tutti da leoni, come ormai avevano abituato il mondo nella seconda parte della rassegna iridata. Il contropiede ha pagato ancora e alla fine ha umiliato anche i tedeschi, campioni del Vecchio Continente.

Gli azzurri hanno lavorato gli avversari ai fianchi nel primo tempo, lasciando che essi sfogassero energie che avevano sorprendentemente ritrovato dopo l'estenuante semifinale con la Francia. Li hanno controllati davanti alla porta di Zoff per poi uscire alla distanza e colpirli, impietosamente.

Un gol di «Pablito», azzurra stella del Mundial, un altro di Tardelli e infine uno di Altobelli: la Germania è finita k.o., è stata messa kaputt. A essa, comunque, va l'onore delle armi per essersi battuta con vigore, grinta, per essere riuscita nel finale a cogliere il meritato gol della bandiera con Breitner, il suo più irriducibile giocatore. È stato il trionfo degli azzurri, ma anche quello di Bearzot, che ha saputo credere nella squadra e le ha dato i giusti equilibri e che ha anche rischiato quando era necessario. Ha rischiato grosso anche stasera schierando, in assenza dell'infortunato Antognoni, il giovane Bergomi, al quale ha affidato nientemeno che Rummenigge. Con un terzino-stopper in più in squadra, Bearzot ha così accentuato l'assetto difensivo della formazione. Qualche difficoltà si è incontrata nel primo tempo a centrocampo, dove Tardelli e Oriali non sono riusciti a esprimersi in fase di spinta come sperato, lasciando così un po' troppo isolate le punte Rossi e Altobelli (quest'ultimo subentrato a Graziani, infortunatosi dopo soli sette minuti). Ma proprio facendo diga sulla tre quarti, la squadra ha potuto frenare l'impeto dei tedeschi per poi imporre una maggiore freschezza e gli abituali schemi di controffensiva.

Il tema della finale si è disegnato fin dai primi minuti, si può dire fin dall'annuncio delle formazioni, quando si è appreso che l'Italia avrebbe giocato «bloccata indietro». Questi gli accoppiamenti che hanno imposto gli azzurri: Bergomi-Rummenigge, Cabrini-Kaltz, Collovati-Fischer, Gentile-Littbarski, Oriali-Dremmler, Tardelli-Breitner, Conti-Briegel, Rossi-K. Forster, Graziani (Altobelli)-B. Forster. È accaduto così che il ruolo di propulsore della squadra sia toccato a Cabrini che avendo da controllare un terzino fluidificante finché si vuole ma sempre un difensore (Kaltz), si è trovato spesso senza avversari nella zona sinistra del campo. Per tutto il primo tempo però l'azzurro non ha insistito nella spinta riservandosi di farlo, con tutta la squadra, proprio nella ripresa quando è esploso il contropiede azzurro. I duelli più avvincenti della finale sono stati quelli tra Bergomi e Rummenigge e tra Collovati e Fischer prima e Hrubesch dopo. I due azzurri sono stati autentici giganti in retroguardia, settore al solito sorretto da un attentissimo e tempista Scirea. Il giovane Bergomi, opposto all'asso biondo tedesco, è stato a dir poco impeccabile riuscendo anche ad anticiparlo e comunque non dandogli mai spazio per il tiro.

Ma che dire di tutti gli altri? Di Conti, ad esempio, che è stato instancabile nel lavoro di raccordo fra centrocampo e punte, che ha trovato anche modo di esibirsi nei suoi numeri preferiti in dribbling ma che è stato anche essenziale in attacco tanto che suo è stato l'assist del terzo gol azzurro di Altobelli. Oriali è stato maltrattato dai centrocampisti avversari ma non si è mai sottratto dalla zona calda del centrocampo e con coraggio e abnegazione ha svolto il ruolo richiesto. Tardelli è stato il solito condottiero a centrocampo, l'anima della squadra. Sempre in movimento, sempre pronto a interpretare le sfumature della partita. Ma la stella è stato ancora una volta Paolo Rossi che ha avuto il grande merito di sbloccare il risultato al 57' sfruttando un traversone a seguire di Gentile messo in moto da una punizione a sorpresa di Tardelli. Con il consueto grande movimento ha corredato la sua prestazione di eccellenza. Anche Altobelli si è inserito nello spirito della squadra lottando su ogni pallone, cercando perfino di fare pressing in assenza di Graziani ed anche per lui è venuta la soddisfazione del gol.

La Germania è sembrata quasi impreparata di fronte alla determinazione dell'Italia.

L'Italia è dunque campione del mondo con pieno diritto.

Commissario in trionfo nello stadio di Madrid



Madrid — Il commissario tecnico Bearzot portato in trionfo dai suoi ragazzi (Telefoto Ap)

Mundial '82

Cala il sipario, la festa è finita

Szarmach, la zampata del vecchio



Alicante — Andrzej Szarmach è tornato in campo assieme al suo coetaneo Lato e non ha saputo trattenersi dal colpire ancora. Vediamo le sequenze della sua rete. Contrastato dal libero Tresor, riesce ugualmente a battere Castaneda (Telefoto Ap)

QUASI UNA STORIA DELL'APPUNTAMENTO QUADRIENNALE COL CALCIO

Quella Coppa che fa gola a tutti

L'exploit di calcio ha avuto una dinamica travolgente. L'interesse da parte del pubblico, il sempre crescente numero dei praticanti, la continua ricerca del meglio che costringeva i praticanti stessi a dedicarsi quasi a tempo pieno allo sport, imposero la realtà del professionismo e, nello stesso tempo, coronarono una situazione nuova: le Olimpiadi che ospitando il calcio (dal 1908) avevano risposto (o meglio, rimediato) all'esigenza di una grossa manifestazione internazionale calcistica, non potevano reggere il passo con il folgorante sviluppo di uno sport in corsa con il tempo.

Sei nazioni avanzarono subito la candidatura per ospitare la prima edizione dei mondiali: Ungheria, Spagna, Italia, Olanda, Svezia e Uruguay. La scelta cadde sull'Uruguay, un paese in crisi economica che tuttavia, per i Mondiali, riuscì a scrollarsi di dosso i problemi quotidiani. Con i Mondiali in Uruguay nacque anche il primo grande impianto: l'Estadio Centenario costruito in cinque mesi per supplire alle carenze di strutture. L'impianto poteva ospitare 100 mila spettatori e fu inaugurato il 18 luglio con Uruguay-Perù.

La prima edizione contò diverse defezioni importanti: in Eruopa le grandi nazioni calcistiche, (Austria, Svizzera, Cecoslovacchia, Italia) per protesta contro la scelta dell'Uruguay, a loro discapito come primo paese ospitante, non aderirono. Francia (grazie al grosso lavoro di convincimento di Rimet), Jugoslavia, Romania e Belgio risposero invece all'invito, ma non godevano dello stesso prestigio delle rinunciatarie. Mancò all'appello anche l'Inghilterra che a quel tempo era fuori dalla Fifa.

In tutto aderirono 13 nazioni: Argentina, Brasile, Cile, Bolivia, Messico, Perù, Paraguay, Stati Uniti, Francia, Romania, Belgio, Jugoslavia e naturalmente Uruguay. La manifestazione ebbe notevole successo e anche i problemi economici vennero risolti brillantemente. Alle 14 del 13 luglio 1930 era cominciata una delle più belle avventure sportive di tutti i tempi. Ad imporsi fu l'Uruguay in finale (4-2) sull'Argentina. Le due sudamericane in semifinale avevano battuto Jugoslavia e Stati Uniti.

La seconda edizione dei Mondiali mostrò eloquentemente quanto il calcio stesse crescendo e dalle 13 presenze si passò subito a 32. E l'Italia, nazione ospitante (una designazione oculata vista l'organizzazione della Federcalcio italiana) ebbe anche un vistoso attivo economico.

Trattandosi di 32 squadre, per la prima volta si disputarono gare di qualificazione in cui fu clamorosamente eliminata la temibile Jugoslavia da Romania e Svizzera.

Come accadde in Uruguay, anche in questa occasione prevalse il paese ospitante nonostante alla vigilia i pronostici nmn gli concedessero grosse chances. Ma Vittorio Pozzo, chiamato alla guida della nazionale italiana, sfruttando la sua indiscutibile competenza tecnica, svolse un lavoro eccellente.

Nel '38 la terza edizione della Coppa del mondo apportò una piccola modifica al regolamento: il paese campione uscente e il paese ospitante avrebbero saltato la fase di qualificazione per accedere subito alla fase finale. Italia e Francia, dunque, fuori dalla mischia preliminare. Grandi assenti, oltre all'Uruguay (ma aveva una squadra poco brillante) che persisteva nel contro-boicottaggio, e l'Inghilterra sempre fuori dalla Fifa, le rappresentative di Austria (a qualificazione già ottenuta) e Argentina.

Gli azzurri si presentavano con 18 successi di fila e un'imbattibilità che durava dal '35: tutto ciò aveva accentuato il loro prestigio. Il campo confermò ancora una volta le notevoli capacità di Pozzo che presentò una squadra in cui tecnica e preparazione atletica si fondevano plasmando un organico equilibratissimo. E per la prima volta la squadra di casa non ottenne la Coppa Rimet: la Francia fu eliminata proprio dall'Italia (3-1) nei quarti di finale. In finale gli azzurri superarono una delle grandi protagoniste, l'Ungheria, con un perentorio 4-2.

La quarta edizione della Coppa del mondo si disputò 12 anni dopo Parigi. Il conflitto mondiale che aveva costretto alla sospensione, aveva anche cambiato diversi valori. Paese ospitante fu il Brasile: una scelta imposta dalla logica, visto che per due volte consecutive l'Europa aveva avuto la precedenza. Per evitare discussioni, la Fifa decise di alternare la scelta della sede. Il Brasile impazzì letteralmente: il Mondiale era per i suoi cittadini motivo di vita anche perché la nazionale giallo-oro aveva grossi mezzi: ma l'Uruguay, tornato al Mondiale dopo i due boicottaggi consecutivi, aveva costruito una squadra-super ricca di nomi prestigiosi come Ghiggia e Schiaffino e in grado di battere anche il Brasile nella sua tana. Tra i grandi ritorni da segnalare in primis quello dell'Inghilterra che entrata finalmente nella Fifa prese parte ai mondiali. Ma l'Inghilterra non fu all'altezza della sua fama (era riconosciuta come leader indiscussa) e fu eliminata al primo turno. Tra gli assenti i paesi dell'Est europeo, il Belgio, l'Austria e la Germania.

L'Italia fu eliminata (perse con la Svezia nel match decisivo) nel primo turno. Nel girone finale prevalse con 5 punti, contro i 4 del Brasile, L'Uruguay che si aggiudicò lo scontro diretto 2-1 con il famoso gol vincente di Ghiggia nel finale. Questo episodio rappresentò un dramma per l'intera nazione (otto tifosi si uccisero per il dispiacere). La Svezia ottenne il terzo posto e alle sue spalle la Spagna.

L'edizione del '54 a Berna, cui hanno aderito 35 nazioni, avrebbe dovuto esaltare l'Ungheria di Puskas. Ma la rediviva Germania, appena ricostruita dopo lo sfascio del conflitto mondiale, mise a segno il colpaccio. Anche in Svizzera, scelta per le sue risorse economiche in un continente ancora convalescente, squadre come Brasile e Uruguay si presentavano con valide credenziali, ma sul loro cammino trovarono i magiari. L'italia si presentava con una squadra ricostruita di sana pianta dopo la tragedia del Torino: fu considerata ugualmente testa di serie nello stesso girone della Gran Bretagna, ma non fu certamente all'altezza della situazione nonostante la sua esclusione sia maturata a seguito di un episodio contestato nel corso della partita contro gli svizzeri (gol valido annullato).

Nella finale s'impose la Germania sull'Ungheria per 3-2 ribaltando un risultato che l'aveva vista soccombere per 2-0. L'Uruguay dovette accontentarsi della quarta posizione cedendo per il terzo posto all'Austria per 3-1.

Brasile, finalmente: è l'era di Pelè

A Stoccolma, nel '58, mancarono le uniche squadre che, avendo già vinto due volte la Coppa Rimet, avrebbero potuto assicurarsi definitivamente la Coppa Rimet: l'Italia e L'Uruguay furono infatti eliminate nelle qualificazioni. Eppure l'Italia nelle coppe europee per club si era comportata egregiamente. Ma l'edizione di Stoccolma aprì il ciclo del Brasile: dopo aver rincorso il Mondiale e averlo fallito pur con squadre di primo piano, i sudamericani arrivarono al traguardo. E il momento del Brasile coincise con l'esplosione del fenomeno Pelè.

L'Europa in questa edizione si comportò molto bene: la Svezia non certo accreditata alla vigilia di grosse chanches via via si espresse sempre meglio. E ne fece le spese l'Urss costretta subito a un secco 2-0 nei quarti di finale. Anche la Francia, approdata tra lo scetticismo generale per i precedenti risultati scadenti, dopo essersi assicurata l'accesso ai quarti, riuscì a imporre un eloquente 4-0 all'Irlanda del Nord e, dopo aver ceduto al grande Brasile (5-2) in semifinale, concluse il Mondiale con un successo sulla Germania Ovest (6-3) nella finale per il terzo posto.

In questa edizione i transalpini schierarono il formidabile attaccante Just Fontaine che fu capocannoniere del torneo con 13 reti, record tuttora imbattuto.

La finale tra il Brasile e Svezia contribuì ad accrescere la fama del giovane Pelè autore di una doppietta e il Brasile ebbe il riconoscimento ufficiale che gli mancava: oltre a produrre la migliore espressione di calcio, era di fatto campione del mondo.

Cinquantasei nazioni aderirono ai campionati del mondo del '62 a Santiago del Cile. C'erano dunque tutti i presupposti per un'edizione eccezionale: la realtà fu invece diversa. Protagonista dei Mondiali fu il gioco assassino. L'Italia che schierò oltre agli oriundi tipo Altafini, anche elementi di grande classe che l'avrebbero rappresentata in futuro per lunghi anni come Rivera, fu eliminata al primo turno a seguito della sconfitta (0-2) con il Cile: ma la partita fu scaldalosa. I cileni con interventi intimidatori impostarono il match sullo scontro fisico.

Anche grandi campioni come Jashin furono costretti a subire colpi violenti che ne limitarono il rendimento.

Il Brasile, sceso con una formazione molto valida, ebbe un cammino difficile: dopo un facile successo sul Messico (2-0), nella partita con la Cecoslovacchia perse per uno stiramento all'inguine Pelè, l'elemento di maggior peso, al quale erano affidate le maggiori responsabilità. Ma tra i rincalzi trovò subito un sostituto all'altezza della situazione nel giovane Amarildo.

Il giovo duro consentì al Cile di arrivare sino alla semifinale nella quale tuttavia il Brasile si mostrò superiore anche al gioco violento dei cileni imponendo una sconfitta netta (4-2). Nella finale il Brasile trionfò per 3-1 sulla Cecoslovacchia, mentre per il terzo posto il Cile prevalse per 1-0 sulla Jugoslavia.

L'Inghilterra, considerata la patria del calcio, per avere il primo riconoscimento ufficiale dovette attendere il '66, l'anno in cui ospitò i Mondiali. L'anno del suo trionfo nel tempio del calcio mondiale, Wembley. Ma i Mondiali del '66 saranno sempre ricordati dall'Italia come i mondiali della vergognosa sconfitta contro la Corea con la rete dell'odontotecnico Pak Doo Ik.

Cinquantatré nazioni iscritte. Nella parte conclusiva, è stata l'Europa a recitare la parte del leone schierando dieci formazioni contro le quattro sudamericane. L'Inghilterra presentò una squadra ben messa costruita attorno a Bobby Charlton e Bobby Moore, forte di Stiles, un giocatore pronto a sacrificarsi per il collettivo, un autentico gladiatore.

La disposizione dei gironi faceva presupporre una certa logica: Inghilterra e Uruguay favorite nel primo gruppo e Italia e Urss favorite nel quarto; più equilibrio negli altri gironi (a parte il discorso per il Brasile di Pelé). Ma ci furono diverse sorprese (e stavolta anche per il Brasile).

Poca gloria per Pelé, ma il pubblico poté applaudire un altro grandissimo, Ferreira Da Silva Eusebio, punta del Portogallo e capocannoniere con 9 reti del Mondiale. Eusebio trascinò il Portogallo al terzo posto (battendo nella finale 2-1 l'Urss). L'Inghilterra in finale si impose 4-2 sulla Germania Ovest: fu la prima finale a richiedere i supplementari.

L'edizione del '70, organizzata dal Messico (che due anni prima aveva allestito anche le Olimpiadi) chiuse il capitolo della Coppa Rimet: si impose infatti il Brasile, già vincitore di due edizioni della Coppa del mondo che così si impadronì definitivamente del trofeo. Alla fase preliminare presero parte (un record) 70 nazioni comprese quelle sudafricane che si affacciavano per la prima volta alla competizione (in Messico giunse il Marocco).

Delle 16 finaliste il Brasile non era il solo favorito. Altre nazioni presentavano valide credenziali: l'Uruguay, vincitrice del campionato sudamericano del '67; l'Italia campione d'Europa nel '68; Germania Ovest e Inghilterra sempre all'altezza delle tradizioni. Tutte queste squadre furono in realtà protagoniste e si eliminarono tra loro. La Germania fece fuori l'Inghilterra (3-2) e fu eliminata a sua volta dall'Italia nella storica semifinale disputata allo stadio Azteca. La partita terminò 4-3 per gli azzurri, ma ci vollero due supplementari al cardiopalmo per determinare il vincitore. La partita contribuì a consacrare Gianni Rivera come eroe del Mundial.

Il Brasile giunse in finale battendo l'Uruguay (3-1), Nella finale ci fu battaglia solo per un tempo, finché l'Italia, grazie al gol di Boninsegna, riuscì a contenere il Brasile in vantaggio già al 18' con Pelé. Nella ripresa gli azzurri crollarono e i sudamericani chiusero con un sonante 4-1. Il terzo posto andò alla Germania che prevalse 1-0 sull'Uruguay.

Erano 94 le nazioni che ambivano a un posto per i Mondiali di Germania del 1974. Il calcio ormai era in ogni angolo del mondo e, dopo le nazioni africane, altre si affacciavano alla ribalta iternazionale. Per la prima volta Australia e Haiti entravano fra le finaliste. Si rivedeva la Polonia che era giunta alla fase finale dopo aver eliminato nientemeno che l'Inghilterra, mentre il fenomeno Olanda chiedeva ai mondiali la definitiva consacrazione del proprio calcio totale.

Le vicende sul campo non smentirono le previsioni: l'Italia svolse un ruolo secondario e sfiorò con Haiti una seconda Corea; la Polonia confermò di non essere una meteora andando a conquistare un brillantissimo terzo posto ai danni del Brasile (1-0). I carioca, dal canto loro, confermarono tutte le difficoltà che incontravano nel cercare di rifondare un collettivo dopo aver vissuto per anni sugli estri di Pelé e degli altri inimitabili solisti.

Il ciclone Olanda, con la stella Cruijff, travolse tutto, e si presentò alla finale con la Germania con grosse credenziali. Non superò l'esame perché la classe e la potenza dei tedeschi (che si imposero per 2-1) si mostrarono ancora più potenti del collettivo olandese, ma il calcio totale dei tulipani aveva aperto una nuova scuola.

Alla fase eliminatoria per la Coppa del mondo del '78 in Argentina fu frantumato ancora una volta il record delle adesioni: 106 nazioni si contesero i 16 posti disponibili per Buenos Aires. Il record presentò risvolti negativi perché allargò la partecipazione a squadre meno competitive a discapito di nazioni con grosse tradizioni.

Molto incerti i pronostici. L'Argentina aveva dalla sua un pubblico caldissimo, ma era da vedere se il nuovo c.t. Menotti, era riuscito a darle quel volto europeo che si era prefissato di conferirle; il Brasile entrava in tutti i pronostici ma non sembrava travolgente come una volta; l'Olanda senza Cruijff cominciava a perdere colpi; l'Italia, infine, dopo un brillante girone eliminatorio, aveva avuto un periodo di crisi.

Alla prova dei fatti fu invece proprio l'Italia a fornire la sorpresa più piacevole: nel girone eliminatorio riuscì anche a battere (unica) l'Argentina 1-0. Solo un'evitabile sconfitta (2-1) con l'Olanda la escluse dalla finale relegandola alla partita per il terzo posto con il Brasile in cui, ormai senza grossi stimoli, fu sconfitta 2-1.

L'Argentina giunse in finale eliminando il Brasile in virtù di una migliore differenza reti ottenuta grazie al discusso successo per 6-0 su un Perù troppo arrendevole. Ma nella finale contro l'Olanda, l'Argentina si impose (3-1) con merito: l'Olanda si batté gagliardamente e dopo aver chiuso i tempi regolamentari 1-1, cedette solo nel corso dei supplementari.

REAZIONI E COMMENTI DOPO LA VITTORIA DELLA POLONIA SULLA FRANCIA

Dalla rassegnazione di Michel Hidalgo all'entusiasmo notturno di Varsavia

ALICANTE — Tranquillo e rassegnato: così è apparso l'allenatore francese Michel Hidalgo quando si è presentato ai giornalisti per la consueta conferenza stampa del dopopartita. Il tecnico transalpino si è limitato a contestare il fatto che la partita sia stata giocata soltanto 48 ore dopo la semifinale. «È una disposizione inaccettabile» — ha sostenuto.

Richiesto se è per tale motivo che ha modificato notevolmente la squadra lasciando fuori alcuni degli uomini base, ha risposto: «Dato che in questo Mondiale si è consentito di portare ventidue giocatori, ho voluto dare a tutti l'opportunità di giocare».

Per quanto concerne il risultati, Hidalgo ha detto che: «Se consideriamo solo la partita di oggi, la Polonia ha meritato il terzo posto, ma se analizziamo l'intero campionato credo che i nostri meriti siano maggiori».

Sulla prova complessiva della squadra l'allenatore francese ha detto che è sicuramente positiva. «Eravamo venuti — ha aggiunto — per conquistare la qualificazione alla seconda fase e mostrare il tipo di calcio che si gioca attualmente nel nostro paese ed i risultati potete osservarli voi stessi». Infine Hidalgo ha rifiutato di fare un pronostico per la finale dicendo: sono sicuro che vincerà il migliore».

Antoni Piechniczek, l'allenatore della Polonia, ha fatto brevi dichiarazioni mentre raggiungeva l'autobus. Dopo aver atteso che terminasse la conferenza stampa di Hidalgo si è alzato dalla sala stampa e se n'è andato sostenendo che non voleva perdere l'aereo.

Il tecnico polacco ha detto che la sua squadra non ha vinto perché la Francia ha schierato una squadra con molte riserve, «poiché i sostituti hanno giocato molto bene», ma per aver disputato un buon incontro: «In effetti — ha aggiunto — abbiamo sbagliato solo la partita contro l'Italia. Credo che con un bilancio di quattro vittorie, due pareggi ed una sola sconfitta, il terzo posto sia ampiamente meritato. La nostra era una squadra giovane e non potevamo francamente fare di più».

Per Piechniczek «il livello di questo Mondiale non è stato modesto. Anzi, ci sono stati diversi incontri con ottimo calcio e credo — ha concluso prima di salire sull'autobus — che alla fine abbiano prevalso le squadre migliori».

«Il più bravo Szarmach, il più presente Lato, il più nervoso Boniek, il più puntuale Buncol» — ha commentato un giornalista polacco interrogati dalla televisione. D'altra parte un giornalista francese a Varsavia, che aveva dato per certa la vittoria dei transalpini, ha ammesso con un sorriso un po' amaro: «Ha vinto chi aveva più fiato. Noi eravamo chiaramente esausti e ci mancava qualche grosso calibro».

L'ex allenatore Gorski, che dall'inizio del campionato è di casa alla televisione per commentare le varie fasi del campionato, ha detto (dopo che aveva pronosticato la vittoria francese se la squadra di Hidalgo avesse avuto energia necessaria) che i «biancorossi» hanno meritato la vittoria e che dopo che nel primo tempo i francesi si erano mostrati più rilassati e dotati di maggiore precisione, i polacchi sono riusciti ad accelerare il ritmo e ad avere lentamente ragione degli avversari, che pure hanno resistito fino all'ultimo.

Per le strade di Varsavia l'entusiasmo è stato grande. Automobili che hanno cominciato a riempire strade prima completamente deserte (durante il match si vedevano solo donne che profittavano per fare la spesa), e gruppi di giovani, soprattutto al centro e nella città vecchia, che brindavano a questa vittoria.

Un terzo posto, quello conquistato dai «bialoczerwoni» che equivale, agli occhi dei polacchi, ad un successo assoluto. Nei prossimi giorni, mentre si avvicinano scadenze importanti e complesse (il Comitato centrale il 15-16 luglio, la Sejm il 21 e la festa nazionale

IL COMPORTAMENTO DEI PROTAGONISTI ALLO STADIO «PEREZ»

Francesi brillanti ma più stanchi Polacchi forti anche se prevedibili

Vediamo uno per uno i protagonisti.

Mlynarcik: forse in leggero ritardo sul primo gol francese, ma era coperto da Zmuda. Per il resto sempre molto sicuro.

Dziuba: efficace nel controllo di Soler.

Kupcewicz: centrocampista mediocre in difesa ma vigoroso e pericoloso in attacco, dotato di un gran tiro, confermato dal terzo gol segnato su una punizione molto angolata.

Janas: un difensore solido, anche se non eccelso.

Matysik: oscuro lavoratore del centro campo, non ha brillato.

Wojcicki: non molto diverso da Matysik, anche se più poderoso e aggressivo.

Zmuda: è un libero di classe, anche se qualche volta i francesi l'hanno messo in difficoltà.

Majewski: gran lavoratore, sia in fase di copertura che all'attacco, dove ha abilmente marcato un gol di testa.

Boniek: ha mostrato alcuni sprazzi di classe, soprattutto con le aperture sulla sinistra nel primo tempo, ma nella ripresa è praticamente scomparso.

Lato: il veterano anche se non sta ai suoi migliori livelli, è sempre un giocatore insostituibile per impegno e precisione.

Szarmach: l'altro «vecchio» dei polacchi, ha alternato lunghe pause a momenti di fulgore, e giustamente ha segnato il gol del pareggio.

Buncol: ricco di impegno, non si è particolarmente distinto nella rifinitura del gioco o nelle conclusioni.

Castaneda: ha fatto molte belle parate ma anche degli errori, fra cui l'uscita a vuoto su corner che ha propiziato il gol di Majewski.

Amoros: buono in fase di copertura e attivo nelle proiezioni offensive anche se non molto preciso.

Tresor: il capitano ha retto la difesa e si è spinto all'attacco con l'impegno di sempre, ma risentiva la stanchezza della semifinale di Siviglia.

Janvion: eccellente lavoro di difesa il suo, ma anche per lui la stanchezza è stata determinante.

Lopez: piuttosto oscuro nei suoi 25 minuti di gioco.

Mahut: unico dei difensori francesi a non proiettarsi in avanti, è un terzino solido e duro, anche se di classe limitata.

Tigana: il miglior cervello della squadra come sempre, ma anche lui esaurito dalla fatica di Siviglia.

Six: in otto minuti non ha fatto niente.

Larios: non ha la genialità del suo «rivale» Platini, ma è insidioso in area avversaria.

Girard: attivo e a volte geniale, ma solo nei primi trenta minuti, durante i quali ha tirato più volte a rete aprendo le marcature.

Couriol: una punta poco incisiva, salvo nell'occasione del secondo gol francese.

Bellone: giocatore interessante, pieno di vigore e di slancio, è stato fra quelli che più hanno impensierito la difesa polacca.

Soler: meno brillante che in altre occasioni, raramente si è reso pericoloso.

L'arbitro Garrido: ha diretto correttamente, forse eccedendo, nel primo tempo, con la regola del vantaggio.



Giraud

MENTRE LA LINEA UFFICIALE È «MORBIDA» IL QUOTIDIANO «TRUD» ATTACCA

I sindacati sovietici condannano Blochin, Shengelia e il ct Beskov

MOSCA — I giocatori e i commentatori dello staff tecnico dell'Unione Sovietica sono stati investiti da un vero e proprio ciclone di accuse per la deludente prestazione offerta ai mondiali di calcio. A imbastire un processo sommario — distaccandosi dalla linea morbida che sinora aveva caratterizzato i rilievi mossi alla nazionale sovietica — è stato «Trud», il quotidiano della Federazione dei sindacati.

In una articolata requisitoria, il foglio sindacale accomuna sul banco degli imputati — senza distinzione — la stella Blokhin e il primo responsabile della squadra Konstantin Beskov. Il giornale salva soltanto il portiere Renat Dasaev e i difensori Sergei Baltacha e Anatly Demyanenko. Per tutti gli altri pollice verso.

Nei confronti di Dasaev vengono spese parole di elogio incondizionato. secondo «Trud» soltanto Zoff può sottrargli il riconoscimento quale miglior portiere della XII edizione della Coppa del mondo. «Ma l'italiano — ha scritto il giornale prima delle finale Italia-Germania — deve affrontare ancora una prova e vedremo come la supererà».

Anche Baltacha e Demyanenko vengono promossi a pieni voti.

Le dolenti note cominciano col centrocampo e finiscono con l'attacco. I giocatori di questi due settori vengono giudicati «mediocri» o «deboli». Uomini della fama di Blokhin, scrive il giornale, hanno reso sotto le loro reali possibilità.

L'altro grande imputato del Mundial è Ramaz Shengelia. Preceduto dalla fama di goleador infallibile, il giocatore georgiano non ha mai brillato durante la coppa. Insieme al compagno di squadra Tengiz Sulakvelidze, l'attaccante della Dinamo Tblisi viene accusato tra l'altro di aver contravvenuto alle norme della preparazione pre-mondiale: «Trud» non specifica però in cosa siano consistite le trasgressioni.

«Così — rileva il giornale — soltanto nell'incontro contro la Scozia Shengelia ha avuto a disposizione sei favorevoli occasioni per segnare e le ha fallite tutte».

Il «je accuse», come si è detto, non ha risparmiato nemmeno lo staff tecnico. «Sarebbe desiderabile che in futuro — nota «Trud» — le sorti della nazionale vengano affidate a un più ristretto numero di tecnici: questa volta ne avevamo cinque».

Il giornale lascia intendere tra l'altro che la «gestione tecnica collettiva» capeggiata da Beskov è fallita anche perché tra i componenti dello staff sono emerse delle divergenze sui metodi di allineamento e sulla tattica.

Greggi difende gli azzurri

ROMA — Un confronto tra le indennità del commissario tecnico della nazionale azzurra Bearzot e le indennità attualmente percepite dai parlamentari è stato chiesto dal deputato Agostino Greggi del gruppo misto in un'interrogazione al presidente del Consiglio e al ministro del turismo e spettacolo. Greggi dice che Bearzot ha tutto il diritto e i titoli per avere retribuzioni di livello adeguato.

L'Udinese non s'accontenta, vuole Giordano

DAL CIN CONFERMA: LA SOCIETÀ È INTERESSATA ALLA PUNTA (SQUALIFICATA) DELLA LAZIO

Nelle grandi manovre per il centravanti potrebbe rientrare la cessione di Bacchin

Molte richieste per Della Corna - Iniziata l'ultima settimana di ferie - Sottoscritti 17.000 abbonamenti

UDINE — E' iniziata l'ultima settimana di vacanza per i calciatori dell'Udinese che da lunedì prossimo inizieranno nel ritiro di Tarvisio la preparazione in vista del campionato.

I prossimi giorni saranno di intenso lavoro, invece, per il direttore generale Franco Dal Cin che a «Milanofiori», sede del «calcio-mercato», dovrà cedere ad altre società i numerosi giocatori in sovrappiù. La trattativa più «pepata» riguarda senz'altro il centrocampista ventisettenne Roberto Bacchin. C'è chi giura che andrà alla Lazio e in questo caso l'Udinese sarebbe protagonista di un altro colpaccio in quanto giungerebbe in Friuli in centravanti Bruno Giordano, squalificato fino al settembre del prossimo anno perché ritenuto colpevole di avere truccato le partite nel noto processo per il calcio-commesse. Se si avverasse questo scambio (naturalmente l'Udinese insieme a Bacchin dovrebbe cedere ai laziali quattrini e altri giocatori) Giordano potrebbe essere a Udine già lunedì e continuare ad allenarsi sotto la guida di Enzo Ferrari.

Il centravanti è corteggiato da parecchie società (soprattutto Fiorentina, Roma e Sampdoria) e se quella friulana riuscisse a spuntarla meriterebbe proprio l'Oscar del mercato. A dir la verità la «statuetta» l'ha già conquistata spendendo sei miliardi e mezzo e portando in bianconero sotto il segno Zanussi Surjak, Edinho, Corti, Mauro e Virdis...

Se però da una parte c'è chi giura che Bacchin andrà alla società romana, dall'altra c'è chi lo vuole già accasato al Como: assicurazioni del «cambio-mercato»...

Forse fa un po' di luce una dichiarazione di Dal Cin che, interpellato a questo proposito, ha confermato che la trattativa con la Lazio esiste, «pur essendo parecchie difficoltosa».

«E' chiaro che a questo punto l'Udinese cercherà nel limite del possibile (soprattutto finanziario) di assicurarsi il cartellino di Giordano, un calciatore molto valido anche se utilizzabile fra quattordici mesi» (e se intervenisse l'amnistia dopo il fantastico Mundial?). Enzo Ferrari si è espresso in termini molto positivi sul centravanti laziale, affermando che «potrebbe essere molto utile all'Udinese».

Un altro partente è il portiere Della Corna: lo richiede con insistenza il Monza, forse è ancora interessata la Triestina, ma pare che la trattativa incontri qualche difficoltà anche perché ci sarebbero altre cinque squadre di serie B e una di A che vorrebbero il ricciolulo lombardo: Dal Cin quindi punterà a un rialzo del prezzo, cedendolo al migliore offerente.

Livio Pin, centrocampista, è ricercato dal Perugia, dal Como e dal Monza: visto che l'Udinese ha stretto già rapporti con queste due ultime società (Cinello è andato ai lariani, Pradella e Billia giocheranno in Brianza) è probabile che vengano preferite anche per la cessionedi Pin.

Rimangono Cinquetti (riscattato dal Lecce), alcuni giocatori tornati all'Udinese dopo la risoluzione delle comproprietà, Papais e altri giovani della Primavera (Cossaro, Trombetta, Petrella, Peressoni).

Intanto la campagna abbonamenti continua a viaggiare a gonfie vele: il vento soffia ancora abbastanza forte ed è stata già raggiunta quota diciassettemila per un incasso che si aggira sui due miliardi e 700 milioni di lire. L'Udinese punta ai ventimila tagliandi, ma sicuramente riuscirà a venderne dai 22 ai 23 mila, battendo tutti i record (l'anno scorso aveva 12.672 abbonati, cifra allora considerata già molto alta).

Fra una settimana, dunque si troveranno in sede tutti i giocatori, tranne il «nazionale» Causio e forse Edinho. Proprio quest'ultimo sta creando qualche problemino, soprattutto perché ha dimostrato di parlare troppo e volentieri. Già in Spagna ha dichiarato che il calcio italiano non gli va a genio, che forse sarà costretto a manovrare in maniera diversa da quella che più predilige (regista in difesa, ma numerosi scatti in attacco) e che Surjak non è poi un campionissimo.

Dopo l'eliminazione del Brasile dai Mondiali, Edinho sta poi combattendo in Brasile attraverso pungenti dichiarazioni sui giornali il commissario tecnico Tele Santana e alcuni suoi compagni (soprattutto coloro che — a suo dire — hanno ricoperto senza meritarlo il posto di regista arretrato nella Nazionale).

Insomma, sta facendo veramente fuoco e fiamme e sicuramente la società friulana sarà un po' imbarazzata per questo comportamento. Enzo Ferrari, Franco Dal Cin e soprattutto il presidente Lamberto Mazza spiegheranno al giocatore — che già hanno conosciuto nel loro viaggio in Spagna — che forse è meglio parlare un pochino di meno; soprattutto è opportuno non creare grosse polemiche.

L'Udinese vuole assomigliare alla Juventus e si imporrà dunque un certo «stile»; Edinho non potrà abbandonare i binari.

Antonello Capone

Due gioielli per Enzo Ferrari



Udine — Pur essendo in ferie l'intera squadra, i neoacquisti bianconeri Virdis (a sinistra), e Mauro non hanno resistito alla tentazione di vestire la bella maglia dell'Udinese, per la gioia dei fotografi presenti. L'arrivo dei due giocatori ha scatenato l'entusiasmo dei tifosi friulani e la prova più evidente di ciò è rappresentata dal successo della campagna abbonamenti

DEL SABATO FA IL PUNTO DELLA SITUAZIONE DOPO L'ARRIVO DI PEDRAZZINI

La Triestina in prima linea per gli acquisti «Abbiamo preso i calciatori più richiesti»

— Presidente del Sabato: la Triestina continua ad acquistare e non ha ancora finito di farlo? Dove vuole arrivare?

«L'ho già detto che oltre ai giocatori veramente acquistati bisogna considerare De Falco, di cui abbiamo riscattato la metà che non ci apparteneva. Quindi i nuovi acquisti sono già cinque, con Genovese, Ruffini e Trevisan, ai quali vanno aggiunti i giocatori che abbiamo recuperato alle buste. Vogliamo ricordarli? Eccoli: Coletta dal Rende, Di Croce e Scarel dalla Sangiocannese, Giglio dal Pergocrema, Mariani dal Giulianova. Un bel gruppo mi pare...».

— L'ultimo arrivato, il centrocampista Pedrazzini, deve essere considerato un bel colpo, se è vero che diverse società intendevano accaparrarselo...

«Così è stato per lui, ma anche per gli altri tre. Abbiamo preso i giocatori più richiesti della serie C 1. E abbiamo combattuto per prenderli».

— I tifosi hanno capito lo sforzo, anche se non tutti sanno apprezzare gli acquisti, sapendo poco dei nuovi venuti...

«Non potevamo prendere Graziani e Rossi... Assicuro che sono elementi di valore, quelli che abbiamo preso. Certo, quest'anno il campionato è duro, perché tutte le squadre si rinforzano notevolmente. Il Padova ad esempio, dopo Bigon si è preso Galluzzo. Anche avendo una squadra forte, quest'anno, non si può essere certi di raggiungere il traguardo. Eppure lo sforzo che abbiamo fatto va al di là delle nostre possibilità. Anzi, dovrei dire delle mie possibilità».

— Cosa si aspetta dai tifosi?

«Mi aspetto una reazione positiva, logocamente. In primo luogo l'apprezzamento del nostro operato, quale aiuto sul piano morale. Poi in concreto una soddisfacente sottoscrizione di abbonamenti e una buona affluenza di pubblico allo stadio. Ci deve pur essere una contropartita. La Triestina non è un mio capriccio, poiché per essa mi sto impegnando oltre le intenzioni. Ma vorrei almeno trovare una risposta che mi dia coraggio. Non sono Babbo Natale: il mio sforzo sarebbe anche assurdo, se dovesse far divertire solo poche migliaia di tifosi. Speriamo in una partenza sparata. Se poi la risposta sarà avara, vedremo il da farsi...».

Da Milano Gigi Piedimonte manda messaggi piuttosto allarmante: «Non si riesce a piazzare un giocatore. Dobbiamo rientrare, abbiamo diversi elementi interessanti, che potrebbero servire a diverse squadre...».

— Fra i giocatori recuperati alle buste, non c'è proprio alcuno che possa interessarvi, che pensate insomma di trattenere?

«Dopo averne valutate le caratteristiche, abbiamo deciso di tenere Mariani. È un lottatore, un giocatore dalle doti apprezzabili. Resterà con noi, e forse cercherà in tutti i modi di riscattare quello che mi si dice non sia stato un campionato proprio esaltante, quando era appena arrivato alla Triestina».

— Prospettive per i prossimi giorni?

«Il mercato si chiude mercoledì alle 20. Di solito nelle ultime giornate si conclude più che tutti gli altri giorni. Speriamo di andare ancora a segno e di poter cedere quegli elementi che dovrebbero farci quadrare un po' meglio il bilancio. Sono in attesa del presidente e dello stesso allenatore Buffoni. Dobbiamo mobilitarci tutti in questo ultimo round».

Dante di Ragogna

Galluzzo (Milan) va a irrobustire il Padova

ASSAGO — Ultimo week-end al calciomercato in attesa dello sprint finale: mercoledì c'è la conclusione delle trattative con la consegna entro le ore 20 dei contratti nella sede della Lega.

Ad Assago (Milano), poche le trattative con il Cagliari al centro dell'attenzione: ha concluso con il Foggia, assicurandosi lo stopper Petruzzelli dando in cambio Ravot e un conguaglio; sembrava che avesse acquistato il terzino Marangon, ma poi il presidente dei sardi, Amarugi, ha smentito.

È stato invece confermato l'interessamento della Fiorentina per il «tornante» Bellini; oggi la firma del contratto per il suo passaggio alla società viola. Il Modena ha acquistato due portieri. Si tratta del comasco Vecchi e del vice di Bordon, l'interista Pizzetti.

La Roma si è accordata col Pisa per la cessione in comproprietà di Ugolotti, mentre il Milan ha piazzato il giovane Galluzzo al Padova, alla stessa squadra che nei giorni scorsi si era assicurata Bigon.

La Rosa del Palermo è passato al Lecce mentre Cuttone, difensore del Torino, dopo aver rifiutato il Catania, ha firmato per il Catanzaro.

BRUNO PANAMA ENTRA NELLA DIRIGENZA ISONTINA

Bonora firma il contratto che lo lega ai goriziani

GORIZIA — Con l'attenzione dei tifosi rivolta alle gesta della nazionale italiana ai campionati del mondo in Spagna sta svolgendosi quasi in sordina la ristrutturazione societaria e la campagna acquisti della Pro Gorizia.

Un fatto importante è l'entrata in società di un nuovo dirigente, e cioè di Bruno Panama che d'ora in poi affiancherà nel bene e nel male il presidente Zanin e il suo vice Sasso. Panama è un ex giocatore di calcio che ha militato nell'Udinese, nella Spal e in alcune squadre minori. Il nuovo dirigente dovette troncare la sua carriera molto presto a seguito di un incidente che, guarda caso, gli capitò proprio a Gorizia nel 1947 in un incontro tra la squadra insontia, che allora militava in serie B, e la Spal.

Appese le scarpette al chiodo Panama rimase ai margini del calcio con il ruolo di osservatore della Spal essendo legato da una profonda amicizia al compianto presidente Mazza. Fu lui a scoprire tra gli altri Reja e Capello.

Il suo ingresso nella Pro Gorizia è stato più che altro un gesto di stimolo nei confronti dei goriziani i quali non hanno capito che il calcio potrebbe essere una forza trainante anche per la stessa economia. Panama da questa mossa non si attende nessun ritorno pubblicitario essendo la sua attività non legata a immagini pubbliche, ma spera con la sua esperienza di dare una mano agli attuali dirigenti grazie alla conoscenza profonda dell'ambiente.

Un altro socio dovrebbe entrare tra non molto. Si tratta di un industriale udinese, il cui nome però viene ancora tenuto nel massimo riserbo.

Per quanto riguarda la campagna acquisti vera e propria, c'è da rilevare la conferma dell'arrivo di Bonora il quale, risolti i suoi problemi con il Lecce ha già firmato il contratto che lo legherà alla Pro Gorizia, nella prossima stagione. Altri due acquisti sono stati annunciati dalla società: si tratta della mezza punta Urban del Pro Tolmezzo e di Antoniazzi del Cattolica. Le trattative sono state concluse nei giorni scorsi a Milano da parte del direttore sportivo Clozza.

L'arrivo di questi due giocatori e l'annuncio che la società è ancora alla ricerca di un centrocampista «incontrista» di un portiere e di una punta di sicuro valore, fa pensare che la Pro Gorizia non confermerà per il prossimo anno né Truant né tanto meno Masutti.

Un'altra notizia che ha un po' sorpreso l'ambiente calcistico locale è il fatto che l'attuale direttore sportivo Clozza ha assunto anche la carica di responsabile del settore giovanile dell'Udinese. Per il prossimo anno quindi, Clozza sarà solo «part time» a Gorizia e dovrà dividere il suo tempo tra le due società, un fatto inconsueto per un responsabile di una società appena entrata nel mondo professionistico e che quindi avrebbe più bisogno di altre della presenza costante del direttore.

Antonio Gaier

NEBULOSO IL FUTURO DELLA SQUADRA

Monfalcone: è tutto nel cervello di Zeus

MONFALCONE — Gli spiragli di cauto ottimismo che sembravano essersi aperti di recente per il futuro del Monfalcone non hanno purtroppo avuto ancora ulteriori sviluppi. Dopo un primo accordo, perlomeno sui modi di gestione della società, tra le persone che attualmente hanno in mano le sorti della squadra, le successive riunioni tenutesi nel corso di questa settimana non hanno portato alcunché di concreto (quantomeno dal punto di vista ufficiale) per cui ogni supposizione per quanto riguarda programmi ambiziosi per la prossima stagione agonistica rimane ancora prematura.

Tra il presidente Arigliano e i suoi attuali collaboratori le opinioni sul futuro assetto del Monfalcone, al di là di quelli che possono essere gli ostacoli dal punto di vista economico, non sembrano aver trovato ancora un denominatore comune, sul quale poter almeno impostare in linee generali le strutture societarie.

È infatti quasi superfluo sottolineare l'urgenza di creare fin d'ora un clima più sereno e disteso intorno alla squadra. Ciò avverrebbe soprattutto giungendo a un accordo tra le varie forze interessate in modo da portare in primo luogo chiarezza di idee per poi adempiere (per quanto possibile) alle ormai imminennti procedure per le iscrizioni ai vari tornei.

Crediamo che gli sportivi monfalconesi siano consapevoli degli oneri che è necessario affrontare per portare al nastro di partenza dell'Interregionale una formazione competitiva e che quindi non si attendono una squadra ricca di nomi di prestigio e in grado di competere per la promozione.

Non dovrebbe perciò essere proibitivo schierare nel futuro torneo una squadra giovane formata da elementi che già fanno parte della «rosa» ed altri eventualmente «promossi» dalle giovanili, cercando di mantenere qualche pedina di una certa esperienza per dare il necessario amalgama alla formazione. Alle spalle della prima squadra, impostata su criteri prettamente dilettantistici, si avrebbe così l'opportunità di curare con attenzione (e i tecnici preparati non mancano) un vivaio che i risultati finora ottenuti in campo giovanile hanno dimostrato essere più che mai fiorente.

In sostanza non si chiede, ci pare, niente di particolarmente originale o impossibile, per cui un accordo su queste prospettive rappresenta un obiettivo all'apparenza raggiungibile dagli attuali responsabili del Monfalcone.

I.G.

Calcio minore

Le date d'inizio per i dilettanti

Il consiglio direttivo del Comitato regionale della Federcalcio ha fissato le date relative all'inizio dell'attività per la stagione 1982-83. I primi campionati a mettersi in moto saranno quelli di Promozione, prima e seconda categoria che prenderanno il via domenica 19 settembre.

Nella stessa giornata scatterà anche la fase regionale del campionato «under 19». Il torneo dilettanti di terza categoria avrà inizio invece il 3 ottobre.

«Coppa Regione»

Anche la stagione calcistica 1982-83, per quanto riguarda i dilettanti, sarà inaugurata dalla «Coppa Regione». La manifestazione, valida per l'assegnazione del trofeo «Devetti», sarà aperta a tutte le società di prima, seconda e terza categoria del Friuli-Venezia Giulia. I primi due turni verranno disputati domenica 5 e 12 settembre.

Post-allievi regionali vittoria della Triestina

La Triestina allievi si è assicurata il post-campionato regionale precedendo di tre lunghezze l'Opicina Supercaffè e di quattro punti il Chiarbola. Alle spalle di queste tre società sono terminate, nell'ordine, Costalunga, San Giovanni, Muggesana, Garizzole, Portuale e Domio.

La Coppa disciplina di questa manifestazione è stata vinta dall'Opicina Supercaffè

Iscrizioni dilettanti entro il 24 luglio

Si chiuderanno il 24 luglio le iscrizioni ai maggiori campionati e torneo dilettanti. Entro tale data dovranno pervenire alla sede del Campionato regionale di via Fabio Filzi 8 le adesioni ai campionati di Promozione, prima e seconda categoria e al campionato «under 19». Le iscrizioni al campionato dilettanti di terza categoria si chiuderanno invece il 28 agosto.

IL PORDENONE HA INIZIATO A MUOVERSI SUL MERCATO

Dalla corte irpina di Sibilia rientrerà il difensore Canzi?

PORDENONE — Il Pordenone ha cominciato a muoversi sul mercato. Dopo aver definito i programmi riguardanti il settore giovanile, che sta particolarmente a cuore ai responsabili del sodalizio di viale Marconi, il direttore sportivo Bidoia, anche su consiglio del neo allenatore Fongaro, ha portato a termine il passaggio dall'Udinese di Dominissini e Peressoni.

Classe 1961 il primo, ha giocato nella scorsa stagione nelle file della Triestina. È un centrocampista di indiscusso valore, che, anche per la sua esperienza ritornerà sicuramente utile al Pordenone. Peressoni (1959) è un attaccante ed è giunto via Mantova.

Una conferma in più dei rapporti di fattiva collaborazione intrapresi con l'Udinese dallo staff neroverde e che potrebbero proseguire con l'arrivo di Spigariol, altro giocatore interessante, che la società bianconera darebbe ben volentieri al Pordenone.

Bidoia sta cercando di concludere, inoltre, l'acquisto dal Valdagno di Sambugaro (1959), centrocampista, che a Padova si è trovato la strada sbarrata da Cerilli e da Da Re. Secondo Bidoia sarebbe l'uomo ideale da affiancare a Vriz per le sue non indifferenti capacità di laterale.

Non è escluso nemmeno il probabile ritorno del difensore Canzi, che alla corte di Sibilia non ha trovato fortuna. Il giocatore è stato uno degli artefici della promozione del Pordenone in C2, poi Caon, non avendo trovato un accordo con i nuovi dirigenti, lo aveva dirottato ad Avellino.

Nei programmi di Bidoia, rientra anche l'acquisto di una punta da affiancare a Peressoni e a Fabris. Purtroppo il mercato non propone grossi nomi e quello che c'è è valutato flor di milioni, cifre da capogiro non accessibili al Pordenone. Di conseguenza Fongaro potrebbe riconfermare Dri, ancora integro e autore di un ottimo fine campionato.

Nessuna cessione, invece, per il momento. I più richiesti sono i difensori Carlo e Catto e il centrocampista Ravioli. Quest'ultimo già in settimana dovrebbe conoscere la sua nuova società di appartenenza (Francavilla, Teramo o Avezzano). Tra i cedibili anche Dolce, che il Pordenone si è aggiudicato alle buste della Vis Pesaro.

Dal 2 agosto i neroverdi saranno in ritiro a Frisanco, dove rimarranno fino al 13, data dell'amichevole con la Triestina. La partita sarà giocata a Fontanafredda, nuovo campo del Pordenone. Non è escluso, però, che il 9 o il 10 gli uomini di Fongaro incontrino il Catanzaro, che sarà in ritiro ad Ampezzo.

Confermata ufficialmente, invece, l'amichevole del 25, sempre a Fontanafredda, contro l'Udinese.

Renato Casagrande

A GIORNI SARÀ PRONTO IL NUOVO PROGETTO DELL'IMPIANTO CHE SORGERÀ ACCANTO AL PALAZZETTO DELLO SPORT

Il primo obiettivo del Ponziana è uno stadio tutto suo

«L'obiettivo principale del nuovo ed allargato consiglio direttivo del **Ponziana** è la realizzazione del proprio campo di calcio». Sono le testuali parole del presidente del sodalizio biancoceleste Franco Zagaria alla vigilia di una nuova stagione sportiva, che non mancherà di riservare ancora ai numerosi ed appassionati sostenitori quelle emozioni e soddisfazioni, non lesinate loro neppure nel campionato da poco passato agli archivi, pur se il traguardo è stato solamente quello di una più che meritata salvezza. Ma senza un campo di gioco conferma ancora il presidente ponzianino, non si può proprio andare avanti.

E così a giorni sarà approntato a cura dell'architetto Varini il nuovo progetto dell'impianto che dovrebbe sorgere accanto al Palasport, modificato rispetto a quello d'origine, per consentire di soddisfare le esigenze di parcheggio in aumento oltre che per l'ampliamento della capienza del palazzo, anche per l'importanza che potrà rivestire il nuovo campo di calcio.

Per quanto riguarda il potenziamento della prima squadra, sulle cui maglie anche quest'anno sarà cucito il marchio dello sponsor Ramani, è in corso una trattativa con la Triestina per il mantenimento a difesa della porta biancoceleste del portiere Marsich, in forza lo scorso campionato a titolo di prestito. Chiaramente la «rosa» della prima squadra, appena sufficiente nella stagione conclusa, abbisogna di qualche sapiente ritocco, cosa di cui il nuovo consiglio direttivo sembra avvertire la necessità.

Poche le novità anche dall'altro sodalizio triestino di Promozione. Fissato per il 16 agosto l'appuntamento con gli atleti alla Canottieri Adria per una prima presa di contatto, **l'Edile Adriatica** ha concluso qualche operazione minore, atta a rinforzare la formazione dei rincalzi. L'ultimo acquisto è Mauro Dubani, 46 reti all'attivo del campionato allievi vinto dal Campanelle lo scorso anno.

Qualche problema d'abbondanza sussiste ancora nella formazione cadetta per l'allungarsi della lista dei fuori quota, che oltre a Bressan, ceduto al S. Luigi, comprende oltre a Cerra e Businelli, che hanno già fatto la loro apparizione in prima squadra, anche Petelin, Siega, Oliviero e Delise. Qualcuno di questi, proprio a causa dell'età, potrebbe cambiare casacca.

Poco movimentata la settimana anche per le squadre di Prima categoria. L'interesse di tutti è polarizzato sulle esaltanti imprese degli azzurri di Bearzot in terra di Spagna. L'avvenimento più atteso comunque era l'assemblea dei soci del **S. Giovanni**, che doveva eleggere il nuovo direttivo rossonero. Un'assemblea durante la quale è stata analizzata la situazione morale e finanziaria della società, nonché dibattuti i problemi dell'immediato futuro del sodalizio.

Approvata all'unanimità la relazione del presidente uscente Spartaco Ventura, si sono svolte le operazioni di voto e di scrutinio, che hanno espresso per il consiglio direttivo i seguenti undici nominativi: Ventura, Romano, De Pol, Stigliani, De Monte, Racce, Bergamini, Germani, Marcucci, Maracich, e Belleli. Revisori dei conti saranno Mazzini, Sarti e Salvadori (effettivi); Bloccari e Petelin (supplenti).

Una punta di curiosità aleggia infine nell'ambiente rossonero sulla sponsorizzazione che sostituirà il marchio della «Gaggia» di Salvatore Colino. Un nome già «in pectore» del direttivo che verrà reso noto dal presidente, non appena verrà designato e saranno distribuite le cariche sociali.

Febbrile l'attesa anche della scadenza statutaria della dirigenza del **Costalunga**. Già la scorsa settimana il presidente uscente Giorgio Vecchiet aveva annunciato delle importanti innovazioni, la prima delle quali l'assunzione in qualità di consulente tenico di Fabio Volpi. Altre novità dovrebbero scaturire dall'assemblea dei soci e dall'elezione del nuovo consiglio direttivo.

Ancora e solo voci nei confronti della **Sovrana**, intenzionata, almeno inizialmente, a cedere, tramite «fusione», il suo posto nella categoria. Con ogni probabilità finirà che gli azzurrogranata, si presenteranno al loro posto regolarmente, al via del prossimo campionato.

Risolti i problemi di conduzione al **Portuale**, quelli d'organico sono momentaneamente rimandati, pur se attentamente vagliati da Claudio Cattonar, che ha preso il posto di Adriano Varljen, desideroso di ritornare alla cura dei rampolli del vivaio.

Qualcosa si muove anche a S. Croce, dove il **Vesna** deve risolvere il problema della panchina, lasciata vacante dalla rinuncia di Fausto Finotto, impossibilitato a mantenere l'incarico, dopo il riuscito miracolo della salvezza, nonostante gli infortuni siano piovuti a catena sulla compagine carsica, la scorsa stagione. Sull'altipiano si sussurra il nome di Vidonis e si spera nel ventilato arrivo di Mendella, operazioni queste subordinate al futuro destino della formazione di Orto.

Luciano Zudini

Il Torneo «Perugino» ai quarti di finale

La sesta edizione del torneo dilettantistico triestino di calcio valido per il «Trofeo Perugino», ha completato la fase eliminatoria. Le otto squadre rimaste in gara, le prime due classificate nei quattro gironi eliminatori, daranno vita oggi e domani ai quarti di finale.

Questa sera, sul campo della Polisportiva Chiarbola di via Umago, si affronteranno Bar Arena-Supermercato Jez alle ore 20 e Ferrucci Canova-Jeans Club alle 21.15.

Domani si incontreranno Ex Subietta-Camiceria Prisco alle ore 20 e Carrozziera Svetina-Osteria Ciano e Maria alle ore 21.15.

Giovedì verranno disputate le semifinali (ore 20 e ore 21.15); le finali si giocheranno sabato, alle ore 18.45 quella per il terzo posto e alle ore 20.15 la finalissima.

Interregionale a fine mese i gironi

Il consiglio direttivo del comitato organizzatore del campionato Interregionale dilettanti di calcio 1982-83, ha tenuto la prima riunione della nuova stagione. L'inizio dell'attività avverrà il 19 settembre e le iscrizioni dovranno pervenire entro il 20 luglio.

Nel corso della riunione i dirigenti hanno iniziato ad esaminare il problema relativo alla suddivisione delle 118 squadre (tante comporranno l'organico di questo campionato) nei vari gironi eliminatori. Il criterio seguito è quello consueto, che tiene conto soprattutto della viciniorità delle squadre.

Le cinque compagini del Friuli - Venezia Giulia impegnate in questo torneo (rispetto allo scorso anno la pattuglia si è assottigliata di una unità: la Pro Gorizia è stata promossa in C2 e il posto della retrocessa Pro Tolmezzo è stato preso dalla Manzanese) sono Monfalcone, Pro Aviano, Sacilese, Trivignano e Manzanese.

Come già nell'edizione precedente, le squadre regionali si troveranno ad avere per avversarie compagini del Veneto. La composizione più probabile del girone eliminatorio dovrebbe essere la seguente: Manzanese, Monfalcone, Pro Aviano, Sacilese, Trivignano, Cittadella, Dolo, Jesolo, Miranese, Opitergina, Paluani, Pescantina, Pievigina, Sommacampagna, Valdagno e Venezia.

I gironi verranno varati fra il 24 e 25 luglio.

Gli azzurri escono dalla scena della Coppa Davis

LA NUOVA ZELANDA VITTORIOSA PER 3-2 ENTRA IN SEMIFINALE

È finita l'era di Panatta & soci sconfitti in Italia dopo 12 anni

CERVIA — La Nuova Zelanda ha battuto l'Italia con il punteggio di 3-2 e si è qualificata per le semifinali di Coppa Davis. Nel penultimo incontro, quello decisivo, Chris Lewis ha battuto Adriano Panatta 6-4; 6-3; 6-2 e ha tolto l'ultima speranza alla formazione azzurra. Nell'ultimo incontro Corrado Barazzutti ha conquistato l'ormai inutile punto battendo Bruce Derlin 6-2; 6-3, in un incontro disputato sui tre set.

La nazionale azzurra, dopo 12 anni, è stata dunque sconfitta in Italia in un incontro di Coppa Davis. Non succedeva dal 1970 quando a Torino vinse la Cecoslovacchia. In questa occasione il declino della formazione italiana è apparso evidente, forse definitivo.

Anche perché nel penultimo incontro, quello che ha reso irraggiungibile la Nuova Zelanda, Panatta ha dato tutto, si è impegnato al massimo e non ha giocato male, certamente meglio di venerdì e di sabato. Ma proprio perché non ha reso molto al di sotto delle sue possibilità attuali (a parte il servizio) la sua sconfitta è sembrata più grave: magari Panatta non è stato neppure molto fortunato, ma non ha vinto neppure un set contro un giocatore di buon livello, ma non certamente un fuoriclasse come Lewis.

Il neozelandese ha sbagliato pochissimo, ha giocato bene al volo, ha mostrato di possedere due gambe d'acciaio, tali da farlo arrivare anche su palle apparentemente imprendibili, ma il repertorio è parso inferiore a quello dell'azzurro. Però i 32 anni di Panatta si sono visti tutti, sia nella scarsa mobilità, sia nella mancanza di potenza, sia nell'incapacità di mantenere la concentrazione su tutte le palle. Panatta ha tolto sei volte il servizio a Lewis, ma è riuscito a conservare la battuta appena tre su 13. Una specie di record negativo.

«Putroppo non avevo l'energia sufficiente per rendere efficace il mio servizio e soprattutto per seguirlo a rete — ha spiegato poi l'azzurro — soprattutto nel finale mi è progressivamente mancata un po' di forza». L'italiano ha tentato più volte di cambiare tattica. Ha insistito a lungo sul rovescio di Lewis, ha cercato di giocare da fondo campo, ha provato, anche con successo, le palle corte, ma Lewis ha sempre saputo rispondere. Forse anche perché nei giorni scorsi si era allenato, come il resto della squadra, sei ore al giorno, più del doppio della formazione italiana.

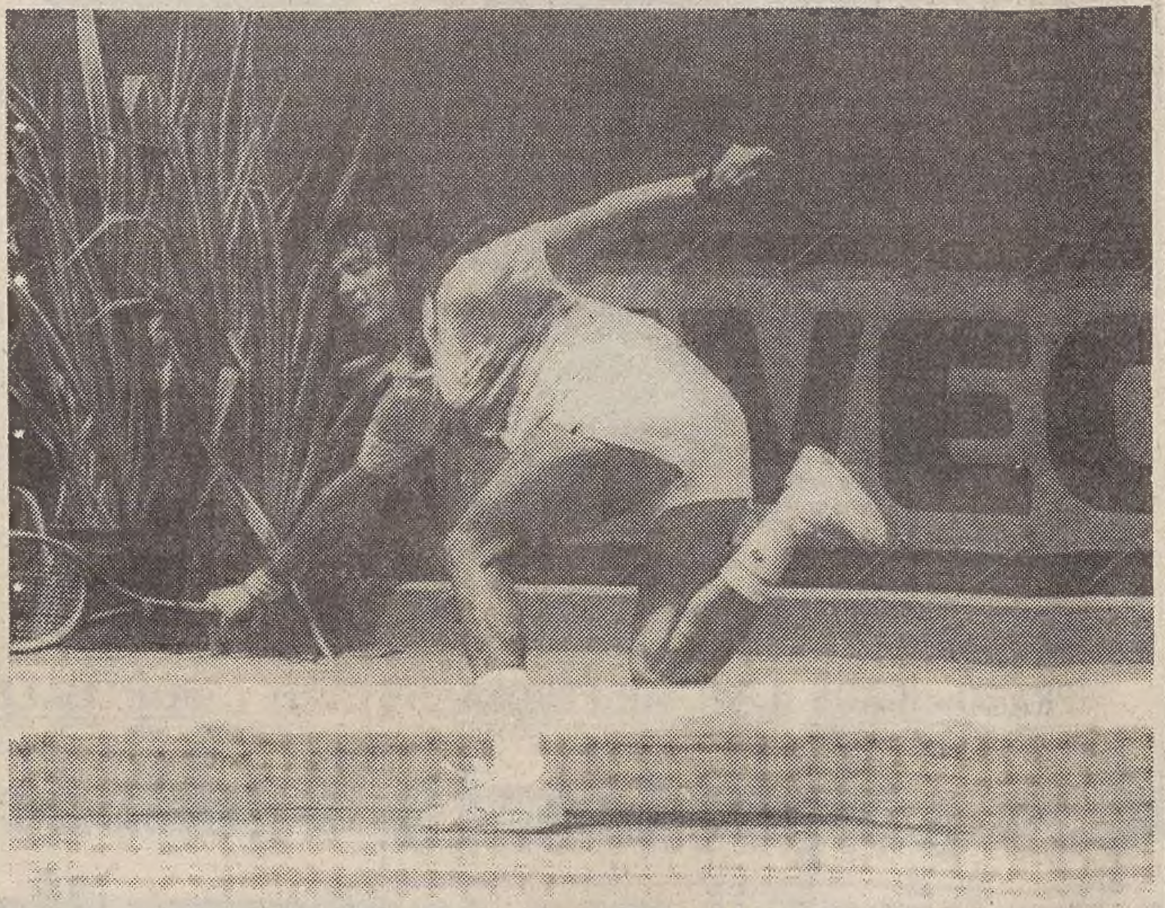
Il neozelandese è andato subito 2-0 nel primo set e ha mantenuto soltanto due volte il servizio, ma Panatta ha fatto peggio di lui vincendone appena uno: 6-4 in 41'. Nella seconda partita il neozelandese si è trovato 0-40 nel primo game, ma ha saputo rimediare spuntandola anche grazie ad un rimbalzo falso sull'ultima palla. Poi ha servito Panatta bilanciando un ace con un doppio fallo e cedendo la battuta, quindi all'italiano è riuscito un nuovo break restando incollato a fondo campo.

Contro-break di Lewis (3-1) e nuova risposta di Panatta che ha giocato un ottimo quinto gioco dando l'impressione di poter cambiar volto alla partita. Invece Lewis è andato 5-2 togliendo di nuovo la battuta a Panatta e conservando la propria sia pure a fatica e con un paio di palle contestate.

Quindi due game regolari e il 6-3 in 52'. Break e contro-break anche in apertura del terzo set nel quale Panatta è andato finalmente in vantaggio al terzo gioco conservando il servizio. Nel quarto, combattutissimo, Lewis ha pareggiato per poi andare abbastanza velocemente sul 6-2 (41') trovando difficoltà soltanto nel settimo game quando Panatta ha speso le ultime energie e gli ultimi colpi da applausi.

Corrado Barazzutti nell'ultimo e ininfluente incontro ha vinto molto facilmente in due set contro Bruce Derlin, rincalzo neozelandese. Russel Simpson ancora dolorante per il colpo ricevuto l'altro ieri al gomito da Lewis, ha preferito rinunciare, come consentito dal regolamento, visto che il successo era ormai acquisito. Si è giocato al limite dei tre set e Barazzutti se l'è cavata in un'ora e 17 minuti contro un avversario molto modesto.

La partita non è stata certo esaltante: Barazzutti l'ha impostata sui soliti palleggi da fondocampo ed ha atteso i frequenti errori di Derlin. Nel primo set dal 2 pari è salito velocemente al 6-2, nel secondo è andato a 5-1, ha ceduto una volta il servizio facendosi rimontare 5-3 e poi ha chiuso al nono gioco.



Cervia — A Panatta non è mancato il cuore durante gli incontri di Coppa Davis, ma spesso le gambe (e i 32 anni) lo hanno tradito. Eccolo nell'incontro di ieri in evidente difficoltà

Le altre qualificate in «Davis»

PARIGI — Grazie a una superba prestazione di Yannick Noah contro Ivan Lendl, la Francia si è portata sul 3-1 sulla Cecoslovacchia nei quarti di finale della Coppa Davis. A questo punto l'ultimo singolare non ha più significato. Noah si è imposto a Lendl col punteggio di 6-2, 3-6, 7-9, 6-3, 6-4, dopo quattro ore di gioco.

L'Australia ha invece battuto per 4-1 il Cile. Dopo aver condotto per 3-0 al termine del doppio, gli australiani hanno concesso un punto agli ospiti. Ricardo Acuna ha superato infatti Mark Edmondson 6-4, 2-6, 6-4, 6-4.

Nell'ultimo singolare invece John Fitzgerald ha battuto Pedro Rebolledo per 8-6, 3-6, 4-6, 6-4, 6-2.

La Danimarca ha superato per 4-1 l'Egitto, qualificandosi per la finale europea, zona B.

A Leo Bassi il Torneo regionale

Leo Bassi ha vinto il torneo regionale di tennis per giocatori classificati e non, organizzato sui campi del Tc Triestino di Padriciano. Bassi, «testa di serie» numero uno, si è imposto nella finalissima a Marco Perla in due partite con il punteggio di 7-6 e 6-3.

È stata una bella finale, soprattutto nel primo set nel corso del quale i giocatori hanno giocato ogni palla allo spasimo.

L'AUSTRALIANO ANDERSON MANTIENE LA MAGLIA GIALLA

Tappa del Tour a Hoste Piazza d'onore a Leali



Chateulin — Il vincitore della tappa, Frank Hoste, campione del Belgio, sul podio assieme al ministro francese della funzione pubblica, Anicet Le Pors *(Telefoto Afp)*

CHATEAULIN — Il belga Frank Hoste ha vinto l'ottava tappa del Tour de France, Concarneau - Chateaulin di km 200,850. L'australiano Phil Anderson ha mantenuto la maglia gialla del primato in classifica.

È la prima volta in questo Tour che un italiano sfiora la vittoria. Bruno Leali, gregario di Battaglin, ha conquistato la piazza d'onore alle spalle del campione belga Frank Hoste. È partito troppo lungo, Leali, che non è uno scattista: ma quella era la tattica migliore.

C'era anche Beccia nel gruppetto di testa (dieci corridori) sganciatosi a cinque chilometri dal traguardo. Ma non è andato oltre l'ottavo piazzamento. Eroe della giornata è stato il neo campione di Francia Regis Clere, autore di una fuga solitaria durata 182 dei 204 chilometri in programma, con un vantaggio massimo di quasi 13 minuti.

Hinault non ha mai messo il naso fuori dal gruppo: ha pensato soltanto alla tappa a cronometro a squadre oggi, che precederà un'altra frazione in linea.

«Se non mi avesse chiuso verso le transenne, ai 150 metri quando avevo leggermente rallentato — ha spiegato Leali — avrei quasi certamente vinto. Hoste mi ha costretto a frenare e a ripartire: e sono giunto ugualmente secondo».

È stato Leali a provocare anche l'ultima decisiva fuga. «Ho guadagnato una ventina di metri sulla salita, all'ultimo giro: non sono veloce e speravo di riuscire ad anticipare i velocisti. Raggiunto dagli altri, non mi sono risparmiato temendo che il plotone, vicinissimo, ci avesse riassorbito».

ORDINE D'ARRIVO

1) Franc Hoste (Bel) in cinque ore 03'30" alla media oraria di km 40,498 (con l'abbuono 5.03.00); 2) Bruno Leali (Ita) 5.03'30" (con l'abbuono 5.03'10"); 3) Claude Criquielion (Bel) 5.03'30" (con l'abbuono 5.03'20"); 4) Tneo de Rooy (Ola) 5.03'30"; 4) Bea Breu (Svi) s.t.; 6) Stephen Mutter (Svi) s.t.; 7) Marino Lejarreta (Spa) s.t.; 8) Mario Beccia (Ita) s.t.; 9) Ludo Peeters (Bel) s.t.; 10) Sven-Ake Nilsson (Sve) s.t.; 11) E. Plankaert (Bel) s.t.; 12) E. De Wide (Bel) a 4"; 13) S. Kelly (Irl); 14) J.F. Rault (Fra); 15) G. Bontempi (Ita); 16) R. Pevenage (Bel); 17) D. Thurau (Rfg); 18) E. McKenzie (Nz); 19) B. Van Brabant (Bel).

CLASSIFICA GENERALE

1) Phil Anderson, Australia, 38 ore 12'01"; 2) Sean Kelly, Irlanda, a 48 secondi; 3) Bernard Hinault, Francia, 1'18"; 4) Regis Clere, Francia 1'51"; 5) Daniel Willems, Belgio, 2'03".

VINCE IL NIPOTE DEL GRANDE ALBERTO FRA I NON ISCRITTI ASI NELLA RIEVOCAZIONE STORICA

Sulla Trieste-Opicina torna il mito di Ascari

Il mito di Ascari ha tenuto a battesimo la rievocazione storica della Trieste-Opicina. Il nipote del grande Alberto, Federico, 35 anni, nella nostra regione per motivi di lavoro, ha esordito in questo tipo di competizioni alla guida di una Maserati 3500 GTI, a iniezione, carrozzata Vignale. Il modello è unico. Ascari junior (già pilota d'autocross) ha vinto la prova per non iscritti all'Asi (Automobil Club storico italiano). Il successo per iscritti Asi (vetture 1946-60) è andato al milanese Uberto Pietra, su Aurelia B 20 del 1957, che si è aggiudicato il Trofeo Lloyd Adriatico, mentre nella categoria Asi (vetture fino al 1945) si è imposto Gratton con una Ford T del 1909.

L'aspetto agonistico ieri, ha comunque avuto poca importanza. Il dato positivo è stato invece il riallacciamento a un discorso troncato nel 1971, dopo sessanta edizioni della Trieste-Opicina, classica della velocità in salita. Undici anni dopo, sullo stesso percorso, si è finalmente tornati a gareggiare, anche se con una prova di regolarità condita da una speciale di circa un chilometro, consistente in un piccolo slalom fra balle di paglia.

E l'apripista Ford T di Gratton, datata 1909, con il suo simpatico rombo gracchiante e il dinamismo di una gagliarda veterana è stata un po' il simbolo di questa Trieste-Opicina d'epoca che ha voluto ricordare un patrimonio sportivo del nostro passato e porsi come ponte verso il futuro prossimo, in cui si veda magari avverarsi il sogno del ripristino, nella sua veste tradizionale, della classica triestina.

«È questo il nostro proposito — ci ha detto al termine Sandro Moncini, presidente dell'Automobile Club Trieste, che assieme al Veteran Club Friuli-Venezia Giulia ha messo a punto la manifestazione —. La Trieste-Opicina per auto d'epoca sarà senz'altro mantenuta e migliorata e noi ci prodigheremo affinché, accanto alla rievocazione storica, si corra nella stessa giornata, rispettando ovviamente le norme di sicurezza necessarie, una Trieste-Opicina attuale, di velocità pura. Le centinaia di persone che si sono assiepate lungo il percorso hanno confermato infatti che il nostro sforzo ha incontrato le simpatie del pubblico e che questa corsa manca ai triestini da troppo tempo. Dalle stime risulta che erano presenti circa tremila persone. E in un periodo di vacanze non è poco».

L'appuntamento di ieri è stato comunque l'occasione per vedere dal vivo tante automobili che sono ormai entrate nella leggenda, dalle Fiat 508, le storiche Balilla rappresentate in parecchie versioni, compresa la Coppa d'Oro (e quasi tutte targate Ts, ma dove le nascondono?) alle più recenti Maserati con due modelli di prestigio come la A 6 GCS del 1953 e la 3500 GTI del 1963, alle Jaguar, le MG e le Triumph. La vincitrice del Trofeo Lloyd Adriatico, la Aurelia B 20, è assurta addirittura a macchina da copertina di Auto Capital e Quattroruote (e naturalmente si tratta proprio della vettura che ha corso ieri, come ha sottolineato con orgoglio il suo proprietario).

La Trieste-Opicina d'epoca è stata anche un motivo d'incontro per i tanti appassionati che vi hanno partecipato e che sono giunti pure dal Veneto e dalla Lombardia.

Fabio Cescutti

CLASSIFICHE

Classifica Asi (1946-60): 1) Pietra Uberto (Aurelia B 20); 2) Calmonte D. (Maserati A 6 GCS); 3) Defilippi (Stanguellini); 4) Calmonte R. (Osca MT 4); 5) Dorella (Cisitalia 202).

Classifica Asi (Fino 1945): 1) Gratton (Ford T); 2) Morpurgo (Fiat 509 S); 3) Scarmagnan (Fiat 508 M.M.); 4) Kobec (Fiat 508); 5) Pernisco (Fiat 508 torpedo).

Classifica extra Asi: 1) Ascari (Maserati 3500 GTI); 2) Stock (MG TC); 3) Bartole (Porsche 356); 4) Cosulich (MGA); 5) Lakic (Triumph).

Classifica prova speciale: 1) Rupolo (Giannini); 2) Calmonte R. (Osca MT 4); 3) Ascari (Maserati 3500 GTI); 4) Botteri (Giulietta spider); 5) Gozzo (Giulietta sprint).



La Maserati A6 Gcs del '53, uno dei gioielli che ha partecipato alla Trieste-Opicina

Week-end di atletica al «Grezar»

La manifestazione di atletica leggera disputatasi questo week-end al «Grezar» ha avuto uno svolgimento un po' in sordina per l'assenza della maggior parte dei migliori atleti della regione e della provincia dato l'approssimarsi della pausa estiva di metà luglio.

Abbiamo comunque avuto la presenza della Tavcar, forte pesista e discobola del Bor, recente campionessa regionale che ovviamente non ha avuto avversarie nelle sue specialità, mentre Lucia Pierobon del Cus ha anch'essa dominato i 100 piani con 12"6.

Segnaliamo poi il buon livello degli 800 Jun-Sen con la vittoria di Kiliklis del Cus e quattro atleti sotto i 2', i successi di Belcari della Lib. Sacile nel salto triplo con 14,89, di Lorenzi del Prevenire nel peso Cadetti con metri 12,58 e di Miliani ancora del Cus nel lungo con metri 7,17.

Per ultimo quello che forse è stato il miglior risultato della riunione e cioè il 4,70 nel salto con l'asta di Gianni Bigon atleta classe '61 dell'Atletica Gorizia.

G. S.

Il week-end ciclistico sulle strade della regione

Paolo Comar a Basovizza

TRIESTE — Piazzando due dei suoi portacolori ai primi due posti dell'ordine di arrivo il Pedale Ronchese - Cassa Rurale di Staranzano, ha conquistato l'«8.o Gran premio alimentari italiana SpA», corsa ciclistica riservata agli allievi, ottimamente organizzata dalla Uc Triestini. La gara, svoltasi su di un circuito carsico, da ripetersi tre volte, con partenza e arrivo a Basovizza, è vissuta d'un alternarsi continuo d'attacchi e repliche, tutti, per altro, rintuzzati dal gruppo, tranne l'ultimo, ad una ventina di km dal traguardo, artefici del quale sono stati Comar e Bonfini.

Comar poi, grazie anche all'apporto determinante di Moimas, piombato sul duo di testa in seguito, riusciva a risolvere di forza la corsa, giungendo in perfetta solitudine a Basovizza, cogliendo così il suo primo successo stagionale.

Presenti alla manifestazione, in veste di attenti osservatori l'immancabile Cottur e il c.t. dei dilettanti Gregori. La giuria mista Veneto/Friuli-Venezia Giulia era composta da Mazzon, campeol, Fontana.

Piero Perti

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Paolo Comar (Al. ped. ronchese C. Rur. Star.) in 2.8'; 2) Moimas (idem) a 50"; 3) Bonfini (Al. Acs mob. Valcher Bezzo) a 50"; 4) Cian (Al. Scat Capponi) a 4'; 5) Soratti (Al Gs. ricr. Morsano); 6) Brunetta (Al. ped. ronchese C. Rur. Star.); 7) Paruzzi (Al. Ac. Libertas tende Pratic); 8) Brigante (Al. ped. ronchese C. Rur. Star.); 9) Giusti (Al. Ac. Libertas tende Pratic); 10) Magnà (Al. ped. ronchese C. Rur. Star.); 11) Missoni (Al. Scv Cottur); 12) Marega (Al. ped. ronchese C. Rur. Star.); 13) Pelizon (Al. Cs Domio); 14) Starc (idem); 15) Giustina (Al. ped. ronchese C. Rur. Star) tutti con lo stesso tempo.

Daniele Pontoni a San Daniele

SAN DANIELE — Daniele Pontoni del G.S. Varianese è vinto il 3.o Gran Premio «Despar-Standa» di ciclismo per allievi disputatosi sulle colline del Sandanielese.

Pontoni è scattato a cinque chilometri dalla conclusione sulle rampe che portano a San Daniele ed ha resistito al ritorno di Fabbro e Cuz, secondo e terzo staccati rispettivamente di 3 e 5 secondi.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Daniele Pontoni G.S Varianese che compie gli 83 chilometri del percorso in 2 ore 11' alla media oraria di km 38,015; 2) Loris Fabbro Ricreativa Morsano a 3"; 3) Mariano Cuz, Santa Lucia Bariviera a 5"; 4) Massimo Marcon idem a 10"; 5) Mauro Masat, A.C. Pieris Tellini a 25".

G. G.

A Luca Malisani il «G.P. Stampetta»

UDINE — Luca Malisani della Libertas Alfalum ha vinto il gran premio fratelli Stampetta gara riservata agli esordienti. La manifestazione si è snodata su un percorso abbastanza impegnativo di 44 Km. e vi hanno preso parte una cinquantina di concorrenti in rappresentanza di una ventina di società.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Luca Malisani (Libertas Alfalum) che compie i 44 Km. del percorso in 1 h 10' alla media di 35, 676, 2) Luciano Gasparutti (Veloclub Val Natisone) stesso tempo, 3) Ferruccio Cencigh (Voloclub Val Natisone) 4) Marco Romano (Veloclub Val Natisone); 5) Roberto Ploz (sandanielese) tutti allo stesso tempo.

A Venturini il «Sant'Ermacora»

UDINE — Ercole Venturini del gruppo sportivo Iride Gomme Saccon ha vinto il 7° trofeo Sant'Ermacora gara di ciclistica valida per i dilettanti di prima e seconda categoria. Venturini ha preceduto di 20" il triestino Riccardo Tarlao e Aldo Borgato.

Il vincitore è scattato nell'ultimo dei 12 giri di un circuito alla periferia di Buio. La corsa è stata abbastanza interessante come dimostra la media di 40 km/h caratterizzato cioè da ripetuti tentativi di fuga. Fra i protagonisti il triestino Tarlao che si è sempre messo in evidenza anche nei primi giri quando già assaporava la gioia del successo si è fatto sorprendere dallo scatto repentino di Venturini.

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Ercole Venturini (G.S. Iride Gomme Saccon) che compie i 134 Km. del percorso in 3h 21' alla media di 40,010; 2) Riccardo Tarlao (Carnica Assicurazione) a 20"; 3) Aldo Borgato (G.S. Giapa) s.t.; 4) Michele Borsoi (G.S. Zurigo) a 22".

■ RALLY — Si è conclusa ieri a Campobello di Mazzara in provincia di Trapani la diciottesima edizione del rally «12 ore notturna», valido per il trofeo rallies nazionali di sesta zona e per la qualificazione al campionato italiano rallies nazionali. Ha vinto Runfola con la Lancia Stratos.

BASEBALL

Black Panthers: una squadra dai due volti

I RONCHESI VANNO A CORRENTE ALTERNATA ANCHE COL SENAGO

Dalla pesante sconfitta del mattino all'inatteso trionfo del pomeriggio

Black Panthers-Senago 2-12

Black Panthers	1, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 0, 1 = 2
Senago	3, 0, 0, 1, 1, 0, 4, 3, 0 = 12

Black Panthers-Senago 20-2

Black Panthers	2, 1, 0 1, 7, 0 3, 6, r = 20
Senago	0, 0, 0 0, 0,0 1, 1,0 = 2

BLACK PANTHERS: Tonello, Zorzenon (Carraro), Berini, Minetto (Birri), Mineo, Pilutti (Ballarin), Cumero (Colussi), Demori, Fontanot (Tirri).

SENAGO: Uliano, Bortolomai D., Bortolomai G. (Marassi), Patella (Toffano, Dispensieri), Bedoschi, Soresi, (Basilio), Ballerini (Moia), Pascolo, Bancora.

ARBITRI: Stefancich e Dominutti di Buttrio.

NOTE: Black Panthers 21 valide e 2 errori; Senago 10 valide e 3 errori.

RONCHI DEI LEGIONARI — I Black Panthers confermano di essere squadra dei due volti: nella gara del mattino si fanno infilare senza attenuanti dal Senago, trascinato da un incontenibile Marassi sul monte di lancio; in quella del pomeriggio (iniziata con mezz'ora di anticipo in onore del «Mundial») travolgono i malcapitati lombardi sotto una valanga di 21 valide, consentendo loro la conquista dei due punti dell'onore alla fine quando ormai i giochi sono fatti.

Due partite talmente diverse da far pensare che non siano le stesse le squadre sul diamante.

Al mattino, Gaetano Marazzi la fa padrone sul monte di lancio e non consente ai ronchesi di battere.

In battuta lo stesso Marazzi è autore di due fuori-campo, il primo e al settimo inning, entrambi da tre punti. La gara si trascina a senso unico.

I Black Panthers demotivati, non riescono a trovare la forza di reagire.

Tutto cambia nel pomeriggio. Le cose iniziano bene per i Black Panthers che si portano avanti di tre punti nei primi due inning. Come spesso è già accaduto, l'avvio favorevole mette le ali ai piedi dei ronchesi che dilagano: al quinto inning, la casa-base lombarda è violata per sette volte.

All'ottavo inning un fuoricampo (secondo della partita) da tre punti di Mineo fa assumere alla vittoria le dimensioni di una passeggiata.

F. Ma.

BASEBALL SERIE C

Ranger 1
Polyglass 3

POLYGLASS: 101, 000, 001 = 3
RANGERS: 001, 000, 000 = 1

RANGERS REDIPUGLIA: Serra, Da Re, Lenardon, Tonzar, Bevilacqua, Varin, Visintin (Furlan), Comar, Boscarol (Travain).

POLYGLASS PONTE DI PIAVE: Facchin, Marder, Pedina, Morabito, Drigo (Dainotti, Bertolo), Rebecca, Zanusso, Perin, Giacomazzi.

ARBITRI: Targhetta e Pomponi di Treviso.

REDIPUGLIA — Sconfitta senza attenuanti per il «nove» di Redipuglia nella terz'ultima di ritorno del campionato di serie B.

Battuti da una compagine non trascendentale i padroni di casa hanno messo in moto un attacco veramente deficitario, che è riuscito a realizzare soltanto un punto nel terzo inning, battendo soltanto sei valide nell'arco dell'intero incontro.

Il Polyglass, di contro, con nove valide, ha collezionato tre punti sufficienti per portarsi a casa la vittoria e a confinare i Rangers in zona retrocessione.

C. S.

Chiarbola 15
Ronchi 59 8

RONCHI 59: 1 0 0, 1 0 = 2
CHIARBOLA: 1 7 2, 2 3 = 15

CHIARBOLA: Canciani, Sabadin, Gardossi, Marussich, Benassi, Auber, Corsi (Generutti), Lamanna (De Conti R.), Bernich (De Conti F.).

RONCHI 59: Volpato, Marcolini, Orlando, De Carli, Di Luca, Bison, Tonsig, Lisi, Valenti.

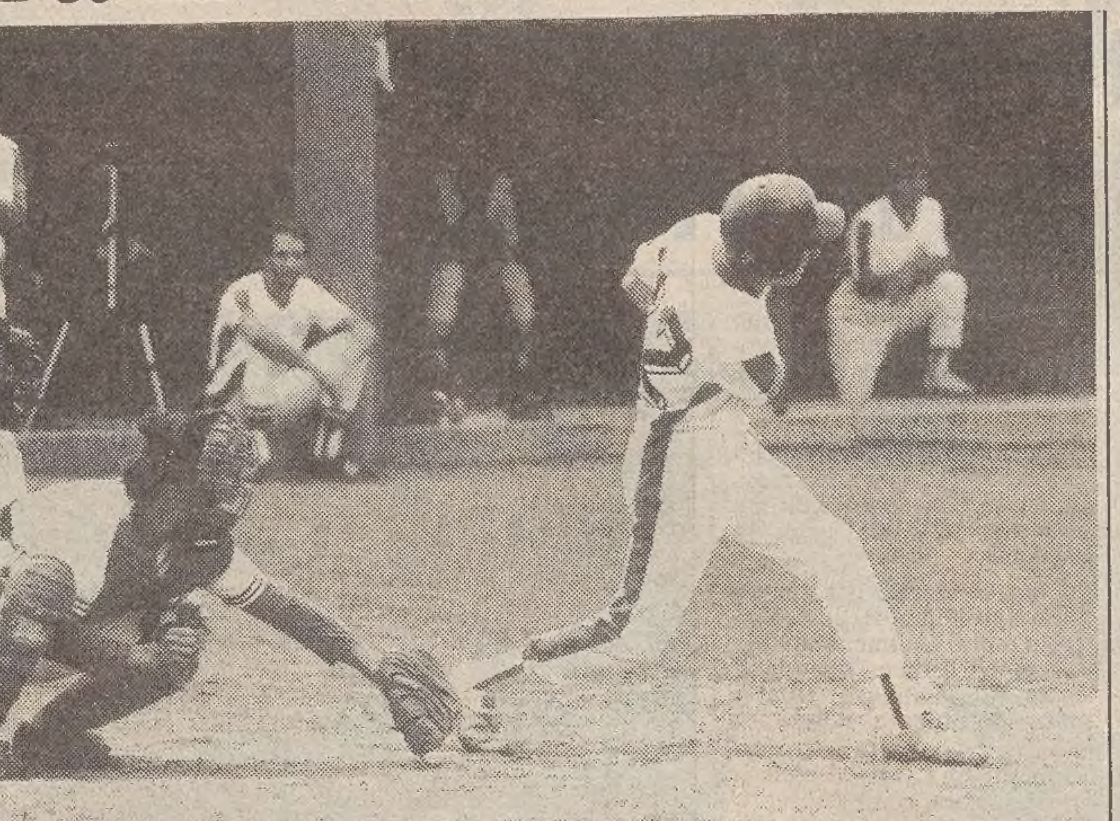
Il Chiarbola non ci ha messo molto a stendere al tappeto il Ronchi 59. Troppo il divario tecnico esistente fra le due compagini per pensare a un risultato diverso.

Gli azzurrobianchi, in attesa dello scontro diretto con la capolista Falcons Monfalcone, hanno messo a punto la condizione dimostrando ancora una volta di costituire un complesso molto temibile.

Dopo un primo inning equilibrato, nella seconda frazione la macchina offensiva del Chiarbola ha iniziato a girare e allora la partita non ha avuto più storia.

Sono arrivati sette punti ai quali hanno fatto seguito altri sette tanto da costringere l'arbitro a chiudere anzitempo l'incontro per manifesta inferiorità dei ronchesi.

La B alla stretta finale



Previsti alla battuta colto dall'obiettivo di Enzo Lasorte (Italfoto)

Arpex Viva 9
Passonivini 7

ARPEX Viva: 0 0 0, 0 0 5, 2 2 = 9
PASSONIVINI: 3 2 0, 1 0 0, 0 1 = 7

PASSONIVINI BUTTRIO: Zamaro, Zuccolo, Rizzi, Paravano, Serravalle, Vriz, Di Giusto, Fallacara, Dose.

ARPEX VIVA TREVISO: Salvi (Baso), Marussich S., Maniscalco, Lenardon, Berardi (Pagotto), Marussich L., Sari (Caporin), Scarpa (Padoan), Cogo (Favaro).

ARBITRI: Venturini di Trieste e Tonetto di Staranzano.

MONFALCONE — Nei tre inning conclusivi la capolista Arpex Viva è riuscita a ribaltare il risultato e a conquistare un prezioso successo a spese del Passonivini.

I friulani, che conducevano per 6 a 0, sono stati scavalcati nella penultima frazione a causa di un fuori campo di Sergio Marussich che ha mandato la palla a superare il recinto.

Nell'ultimo tempo il «9» trevigiano ha consolidato il vantaggio a spese di un Buttrio ormai rassegnato.

I trevigiani hanno realizzato 8 valide e commesso 6 errori; i padroni di casa 5 valide e 6 errori.

SOFTBALL SERIE A 1

Porta Mortara 5
Barbara Bort 0

Porta Mortara	000 230 0 = 5
Barbara Bort	000 000 0 = 0

Porta Mortara 6
Barbara Bort 8

Porta Mortara	120 030 0 = 6
Barbara Bort	210 004 1 = 8

PORTA MORTARA: Capozzo M., Moroni, Sorbello, Zambelli, Capozzo E., Ramella, Del Prato, Cesarano, Cometti (Cristin).

BARBARA BORT MAQUILLAGE: Gardiman, Candolo, Trovato, Stocco, Buiatti, Boriani, Bettin, Sfiligoi, Gerin (Berini).

NOVARA — Prezioso pareggio in trasferta, in casa della capolista, del «nove» ronchese di Geron: dopo un secco cappotto nel primo incontro, il Barbara Bort ha reagito bene nel secondo match.

Passate in vantaggio nel primo inning, le ronchesi (che mancavano di due valide pedine, la Filiput e la Bressan) non si sono demoralizzate nel quinto tempo (quando le piemontesi sono giunte tre volte in casa base), esplodendo poi nel tempo successivo, quando hanno operato il definitivo sorpasso.

Nel Barbara Bort, buona la prestazione dell'esterno-centro Gardiman.

PALLANUOTO: DOPO LA VITTORIA SUL FIRENZE

Alabardati in serie B

Trieste - Firenze 10-6

(2-1; 3-0; 4-1; 1-4)

TRIESTE: Zetto, Bonetta (5), Cechet (1), Comisso, Coppola, Umer, Milossevic S., Milossevic G., Pino, Bertazzoli (4), Cozzi, Pecorella, Zavagnin.

FIRENZE: Fanelli, Guagnini (1), Nesti, Adembri, Morini, Bensaia, Pracchia (1), Cecchi (2), Gaggioli (1), Nesti (1).

ARBITRO: Del Vecchio di Genova.

MONFALCONE — Battendo il Firenze nella piscina dell'Albatros a Marina Julia, la Triestina si è matematicamente assicurata la promozione in serie B, a tre giornate dal termine del campionato.

È stata una gara dominata dall'inizio alla fine, dopo un primo tempo abbastanza sciupone nel quale due sole palle sono finite nella rete degli avversari, su ben otto occasioni propizie. In fase costruttiva la Triestina giostrava alla perfezione, ma non riusciva a concludere, forse anche per la insufficiente preparazione settimanale.

Nella seconda e nella terza frazione però, prese le dovute misure, i caschetti bianchi schiacciavano gli ospiti con perentori tre a zero e quattro a uno, distanziandoli di 7 punti e respirando già aria di promozione.

Nell'ultimo tempo i fiorentini riuscivano a prevalere sulla formazione juniores per 4 a 1, senza però intaccare lo smalto della vittoria.

Da elogiare in blocco il collettivo, sui quali sono emersi Bertazzoli e Bonetta. Da parte ospite buona la prestazione dell'estremo difensore Fanelli che ha salvato a più riprese la sua porta da pericolosi tiri triestini, riuscendo così a ridurre un bottino più consistente.

Claudio Soranzo

PALLANUOTO SERIE D

Unione nuoto Friuli 5
Edera Trieste 4

(2-1; 2-1; 1-2; 0-0)

UNIONE NUOTO FRIULI: Borello, Bertolissi, Bianchini, La Ciacera, Cattaneo, De Cillia, De Simon, Faleschini, Furgiuele, Lesa, Tagliapietra, Bachi, Azzano.

EDERA TRIESTE: Cuccaro, Giacomini, Marello, Edera, Bogatti, Marini, Macchi, Motica, Bozzetta, Modugno, Maccan, Apollonio, Caproni.

MARCATORI: nel p.t. De Simon, De Cillia, Bozzetta; nel s.t. Cattaneo, Lesa, Cuccaro; nel t.t. Tagliapietra, Marello, Giacomini.

«PRATO»: CADE IL VILLAR PEROSA

Cus sorprendente

Cus Trieste 2
Villar Perosa 1

MARCATORI: Orlando 14', Libralon 25', Orlando 28' (rigore).

CUS TRIESTE: Dintignana, Bruno (Galante), Grando, Flego, Svaghel, Sergas, Marolla, Dell'Oste (Corbo), Orlando, Giugovaz, Stefanucci.

VILLAR PEROSA: Ribetto N., Ribetto G., Belleard, Martini, Libralon, Ruoroch, Tolentino, Cristiano, Creunto (Laurenti), Ribetto D., Zampieri.

ARBITRI: Rubbi e Sancini di Bologna.

Con una prova orgogliosa e volitiva il Cus ha concluso nel migliore dei modi la sua stagione pratistica, già ricca di soddisfazioni. Ne ha fatto le spese il Villar Perosa che era sceso a Trieste quasi per assolvere a una formalità, sicuro di trovare una squadra in formato «balneare». Invece Dintignana e soci hanno ribaltato ogni pronostico, regalando così al Villafranca una promozione in A-1 assolutamente insperata.

Al 14' Orlando si incunea in area avversaria e con caparbia azione personale riesce a segnare. Reagisce violentemente il Villar e al 25', dopo 10 minuti di assalti forsennati, riesce a pareggiare con Libralon su corto.

Al 27' Nicola Ribetto para da campione un corto di Orlando, ma nulla può un minuto più tardi quando la scatenata mezzala triestina trasforma un rigore concesso per fallo di mano di Daniele Ribetto.

«Estate 82»

Ha inizio stasera sul campo di San Luigi il torneo «Estate 82» di hockey su prato.

Oggi 12 luglio: ore 18.30 Cus-Itala Gbc, 19.15 Polisportiva-Itala; domani 13: ore 18.30 Triestina-Cus, 19.15 Hc Trieste-Itala; mercoledì 14: ore 18.30 Itala Gbc-Triestina, 19.15 Hc Trieste-Polisportiva; giovedì 15 gare di finale.

SOFTBALL SERIE A2

Il «Mode Giovani» agguanta lo Schio

Mode Giovani-Buri Buttrio 4-1

Punteggi parziali

BURI BUTTRIO	1 0 0 0 0 0 0 = 1
MODE GIOVANI:	0 0 1 1 0 2 r = 4

MODE GIOVANI: Spoljaric, Bunicelli, Faidiga, Merluzzi, Foscarini B., Taucar, Foscarini G., Grosso, Braico.

BURI BUTTRIO: Cosatto D., Minin S., Passero, Pinna, Dose, Blarzino, Minin D., Minto, Venier.

ARBITRI: Dolenc e Braida di Trieste.

NOTE: il Mode Giovani ha ottenuto 2 «valide» e non ha commesso alcun errore; zero «valide» e un errore per il Buri Buttrio.

Tutto secondo pronostico. Il nove delle Mode Giovani si è imposto per 4-1 nella ripetizione della gara con il Buri Buttrio il quale aveva «protestato» l'incontro, a ragione, per errore tecnico di uno dei direttori di gara.

Nel «replein», le duinesi hanno vinto per 4-1 terminando così a pari punti con lo Schio in vetta alla classifica del girone interregionale della serie A 2 di softball.

Per designare la vincente (entrambe comunque si sono già qualificate per la fase finale) si renderà necessario uno spareggio.

La partita, come detto, non ha avuto storia. Il nove delle Mode Giovani, nettamente superiore, ha avuto facilmente ragione delle friulane le quali si sono comunque battute generosamente.

SOLING, 470 ED EUROPA IN GARA NEL GOLFO

Contrassegnata dal poco vento la «Riunione velica estiva»

Con la terza e ultima prova effettuata ieri (dopo che altre due prove s'erano svolte nella giornata di sabato), si è conclusa la «Riunione velica estiva» per Soling, 470, ed Europa, organizzata dallo Yacht Club Adriaco.

Buon numero di partecipanti soltanto per la classe Europa, di cui è imminente l'apertura dei campionati mondiali di Monfalcone.

In questa categoria l'ha spuntata Alberto Leghissa della Svoc, un giovane che promette davvero bene, seguito da Piero Anzellotti dell'Adriaco, che si è giocato la riunione andando a «farfalle» nella prima bolina, e dalle agguerritissime Flavia Bottaro e Marinella Gorgatto, rispettivamente della Stv e dello Yca.

Vento scarso sui 4-5 metri al secondo, 4 squalificati per collisione in boa (e senza bisogno di proteste), più uno squalificato per partenza anticipata.

Classifiche:

Classe Soling: 1) Cadelli (Stv), 2) Bertaglia (Yca), 3) Miceu (Yca), 4) Benedetti (Yca).

Classe 470: 1) Michel-Turazza (Svoc), 2) Demarch-Poddighe (Stv), 3) Ulcigrai-Perone (Cvm), 4) Pisani-Moro (Cvm), 5) Alberti-Loser (Yca).

Classe Europa: 1) Leghissa (Svoc), 2) Anzellotti (Yca), 3) Bottaro (Stv), 4) Gorgatto

«La Romantica» ai coniugi Paoletti

Ieri è stata disputata la regata «Romantica», per equipaggi composti da un uomo e una donna. Qualche bisticcio, inevitabile, tra lui e lei con tutti quei cambi di spinnaker, ma alla fine tutto si è risolto per il meglio, anche con la vittoria dell'equipaggio più atteso, Rossella e Diego Paoletti, che inseguivano da anni il successo in questa prova.

Al secondo posto «Sorcetto», dall'Adriaco, e al terzo ancora una barca della velica di Barcola-Grignano, il «Grog», che per due volte secondo ha dato scacco matto al rivale «Scaccomatto» di Enzo Spina.

Settima classe AOR: 1) «Grog», Grigio, SVBG; 2) «Scaccomatto», Spina, SVBG; 3) «Madness», Civerchia, SVBG; 4) «Cucaracia», Slobez, SVBG; 5) «Taychi», Frausin, SVBG; 6) «Chiaro di luna», Rinaldi, STV; 7) «Sfinge», Della Torre, SVBG.

Sesta classe: 1) «Sapore di sale», Paoletti, SVBG; 2) «Sorcetto», Apostoli, STV; 3) «Romanca», Tromba, YCA; 4) «Tramontese», Molinari, SVBG; 5) «Legera Marza», Novak, SVBG; 6) «Dolce Follia», Bisia, STV; 7) «Kudu», Boni, SVOC; 8) «Sagrinte Nen», Sartori, SVBG.

Quinta classe: «Ron Ron», Brunello, SVBG; 2) «Min Cin», Brosch, STV; 3) «Balos», Cosamo, STV; 4) «Kaiki», Sofianopulo, SVBG.

Nuoto a Udine

UDINE — Risultati abbastanza lusinghieri hanno caratterizzato la seconda giornata dei campionati regionali di nuoto riservati alla categoria esordineti, maschili e femminili, in cui i rappresentanti del nuoto triestino si sono messi in bella evidenza.

1500: 1) Luca Giustolisi (Us Ts N) 19'37"6; 2) Sain (idem) 19'47"3. 200 S.L.: 1) Luca Giustolisi (Ustn) 2'19"8; 2) Vellenich (Edera) 2'20"9. 200 S.L. CAT. B: 1) 1) Marco Valenti (Gym) 2'32"8; 2) Toich (Ustn) 2'35"6. 100 DORSO: 1) Guidalberto Bibalo (Ustn) 1'14"3; 2) Padoan (Gym) 1'19". 100 DORSO CAT. B: 1) Mattia Toich (Ustn) 1'26"3; 2) Taucer (Edera) 1'26"7. 200 RANA: 1) Igor Cerutti (Ustn) 3'1"4; 2) Furlan (idem) 3'8"5. 200 RANA CAT. B: 1) Paolo Penati (Edera) 3'5"3; 2) Baldassi (Ustn) 3'28"3. 200 FARFALLA: 1) Andrea Vellenich (Edera) 2'46"1; 2) Venier (Ustn) 2'51"6. 200 MISTI: 1) Guidalberto Bibalo (Ustn) 2'43"6; 2) Cerutti (idem) 2'47"1. 200 MISTI CAT. B: 1) Marco Valenti (Gym) 2'53"7; 2) Baldassi (Ustn) 3'6"2. STAFFETTA 4X200 S.L.: 1) A.S. Gorizia (Marcuzzi, Busatto, Prizzi, Gandolfi) 11'1"9. STAFFETTA 4X200 CAT. B: 1) Unione Nuoto Friuli (Valle, Canova, Allegra, Peressoni) 11'37"3.

FEMMINILI

STAFFETTA 4X100 S.L.: 1) San Quirino (Guidotto, Cattaruzza, Casarsa, De Bonis) 5'22"2. STAFFETTA 4X100 S.L. CAT. B: 1) U.S. Triestina nuoto (Manzin, Foschi, Gallani, Bonanni) 7'21"2. 400 MISTI: 1) Giovanna Fonda (Gym) 5'52"2; 2) Zanuttini (idem) 7'00"2. 100 S.L.: 1) Barbara Gobbo (Ustn) 1"7"9; 2) Presot (Gym) 1'10"3. 100 STILE LIBERO CAT. B: 1) Antonella Cigana (Gym) 1'20"4; 2) Bauzon (As Gorizia) 1'23". 100 DORSO: 1) Barbara Gobbo (Ustn) 2'45"2; Pizzo (Gym) 3'7"9. 200 DORSO CAT. B: 1) Fiorenza Persi (Edera) 3'37"5. 100 RANA: 1) Stefania Rustici (Ustn) 1'22"9; 2) Macor (Unione nuoto Friuli) 1'23"9. 100 RANA CAT. B: 1) Cristina Suplina (Ustn) 1'43"4; 2) Valentina Bossi (Unf) 1'43"4. 100 FARFALLA: 1) Giovanna fonda (Gym) 1'16"1; 2) Giuffrida (Ustn) 1'16"3. 400 S.L.: 1) Elena Presot (Gym) 5'20"4; 2) Rustici (Ustn) 5'25"7. 400 S.L. CAT. B: 1) Antonella Cigaina (Gym) 6'2"9; 2) Suplina (Ustn) 6'4"1. STAFFETTA 4X100 MISTA: 1) Unione nuoto Friuli (Macor, Carling, Pedrotti, Carlig G.) 5'35"3. STAFFETTA 4X100 MISTA CAT. B: 1) Unione nuoto Friuli (Grosso, Bossi, Berzotti, Peressotti) 7'43"8.

DUECENTO VOGATORI DI 11 SOCIETÀ IN GARA A BARCOLA

Agli equipaggi dei Vigili del fuoco il confronto tra gli armi regionali

La regata di canottaggio disputata ieri sulla riviera di Barcola è vissuta sul confronto tra il Gruppo sportivo dei Vigili del fuoco e la Saturnia.

Nella lotta si sono inseriti di volta in volta, e con successo la S.C. Timavo, la S.C. Ausonia, la S.T.C. Adria, la S.G.T. e il C.M.M. Sauro, rendendo incerto ed interessante fino all'ultimo il risultato dell'incontro.

Il G.S. Ravalico, malgrado la mancanza dei fortissimi Kravos e Cocianch, impegnati nella preparazione degli junior azzurri, che parteciperanno ai primi di agosto, ai Campionati del mondo di Piediluco, ha infine dominato di misura sul C.C. Saturnia.

Fra i risultati di maggior spicco ricordiamo fra gli «armi» senior la puntuale e bella vittoria di Daniele Corazza dei VV.FF. Ravalico che si riconferma uno dei migliori senior italiani.

Il «due senza» del Ravalico Sergi Giovanni e Miccoli Giovanni, per quanto improvvisato, ha dato modo di dimostrare una rara potenza che potrebbe essere bene impegnata agli assoluti di settembre. Del «quattro di coppia» dello stesso gruppo, attuale campione d'Italia, non si può dire che bene, per quanto non fosse mai impegnato durante il percorso.

Fra la numerosa partecipazione junior, la S.G.T. nel «quattro senza» se, come è certo, proseguirà una intensa preparazione, ai campionati junior, potrà dire la sua parola autorevole.

Nelle classiche gare del «due senza» e «doppio» il CC.MM. Sauro e la S.C. Timavo si sono scambiati i ruoli, vincendo la prima il «due senza» arrivando seconda nel «due di coppia», e la seconda, il «due di coppia», arrivando seconda nel «due senza». Sono due armi di valore che si vedrebbero volentieri messi assieme su un «quattro di coppia» o «quattro senza»; qui si dovrebbe risfoderare la teoria degli armi misti già applicata, con notevole successo in qualche occasione.

Con piacere abbiamo rivisto Claudio Spanghero, reduce dalla vittoria ottenuta a Vienna nell'esagonale regionale, dominare da lontano un numeroso lotto di junior.

Di questo atleta si deve ripetere ciò che abbiamo detto di Corazza, dovrebbe trovare un posto su una barca lunga con elementi di stessa levatura.

Parliamo ancora della categoria «ragazzi» per ricordare la bella vittoria del «quattro di coppia» del C.C. Saturnia Nel «singolo» Alberto Bosdachin, vincendo da lontano, ha dimostrato ancora una volta che il quinto posto che occupa in campo nazionale nella sua categoria, è più che meritato.

Fra gli allievi il C.C. Saturnia, ha fatto meritatamente man bassa.

Costante Auria

«ROTELLE» coppa italia

Italcantieri 14
Ferroviario 9

ITALCANTIERI: Pizzo, Zampieri, Lo Presti 3, Antonini 2, Gregorin 6, Parise, Piazza 3, Manias.

FERROVIARIO: De Ponte, Sorgo 5, Galli 3, Lucarelli, Borme, Martellani A.; Martellani P. 1, Biasizzo.

ARBITRO: Vergalli, di Reggio Emilia.

PIERIS — Seconda vittoria degli aziendali, nell'ultima di ritorno della Coppa Italia, a spese di un Ferroviario con il biglietto per la seconda fase già in tasca.

ESTERI

NESSUN PIANO, SOLO PAROLE

Anche nel disarmo l'Onu colleziona il suo fallimento

La Francia accusa indirettamente l'Urss

NEW YORK — La seconda sessione straordinaria dell'Assemblea generale dell'Onu sul disarmo si è conclusa con un fallimento, del quale ha preso atto il presidente dell'Assemblea stessa Ismat Kittani. e con una relazione approvata durante la seduta conclusiva.

L'Assemblea non è riuscita a mettere a punto quel piano globale per il disarmo che, nelle aspettative di quanti lo avevano preconizzato, doveva riflettere una presa di coscienza universale di fronte ai pericoli della corsa agli armamenti, in particolare nel settore nucleare, e servire da punto di riferimento ai governi nella ricerca di misure nazionali e di accordi internazionali sulla limitazione e il controllo degli armamenti.

Gli unici risultati concreti di questa sessione, durata cinque settimane e apertasi il 7 giugno scorso, sono il lancio di una «campagna mondiale per il disarmo» e l'aumento del numero delle borse di studio offerte dall'Onu nell'ambito di un programma di studi sul disarmo.

Tutte le proposte presentate durante la sessione sono state incluse nella relazione conclusiva dell'Assemblea che verrà inviata ai vari organi dell'Onu competenti nelle questioni riguardanti il disarmo. Ha detto Kittani: «Il problema sta nella differenza ancora esistente fra ciò che i popoli del mondo vogliono e di cui hanno bisogno e ciò che i governi sono disposti a fare».

Ai lavori hanno partecipato 17 capi di stato e di governo, 37 ministri e il segretario di stato della Santa Sede, cardinale Agostino Casaroli. Anche un centinaio di organizzazioni antinucleari hanno voluto far sentire la loro voce in occasione della sessione indicendo dimostrazioni, la più impressionante delle quali è stata quella che il 12 giugno ha riunito per le vie di New York 750 mila persone.

Dalla tribuna delle Nazioni Unite, ministri e capi di governo hanno enunciato le loro teorie sulle cause della corsa agli armamenti e sui rimedi da adottare per invertire la tendenza. Il presidente sovietico Leonid Breznev ha fatto sensazione quando ha preso l'impegno «incondizionato e immediato» che l'Unione Sovietica non utilizzerà per prima l'arma atomica.

Le nazioni occidentali, e il primo ministro britannico, signora Margaret Thatcher, in particolare hanno sostenuto che un tale impegno non escludeva la possibilità di aggressioni mediante armamenti classici ma sempre micidiali.

I paesi del Terzo Mondo con India e Messico in prima fila, hanno diretto le loro critiche verso le superpotenze e hanno sottolineato la necessità di un «congelamento» dei loro arsenali nucleari.

L'Assemblea, che era stata convocata in seguito a una decisione presa nel 1978 durante la prima sessione sul disarmo, si è astenuta stavolta dal fissare una data per la terza sessione limitandosi ad incaricare la sessione ordinaria di studiare il problema nell'autunno 1983.

La Francia si è ufficialmente rammaricata per il fallimento della sessione dedicata ai problemi del disarmo e ha accusato l'Unione Sovietica — senza tuttavia nominarla esplicitamente — di non aver permesso di giungere a un accordo.

Un comunicato del ministero delle relazioni esterne afferma a Parigi: «Non certo con gli sforzi intrapresi da certe delegazioni per spostare l'asse delle priorità del disarmo verso provvedimenti verbali e non verificabili si poteva sperare di giungere a un accordo».

Alcuni giorni fa, il ministro delle relazioni esterne, Claude Cheysson, aveva messo in guardia contro «cosiddette soluzioni miracolose», come a esempio il non ricorso per primo all'arma nucleare (cui si è di recente impegnata l'Urss).

Cheysson aveva qualificato questo modo di procedere come pericoloso tenendo conto dello squilibrio delle forze convenzionali. Un portavoce del Quai d'Orsay ha detto che in questa situazione gli unici progressi possibili sono da ricercare in negoziati bilaterali e multilaterali per la riduzione degli armamenti.

Il portavoce ha aggiunto che la Francia ripresenterà alle prossime sessioni dell'Onu, le sue proposte per migliorare l'efficacia e il ruolo delle Nazioni Unite.

Striscioni di «Solidarnosc»: sette fermati in Jugoslavia

BELGRADO — La polizia jugoslava ha fermato sette persone che avevano innalzato striscioni del sindacato polacco «Solidarnosc».

Secondo le fonti di Belgrado, i fermati sono cinque studenti e due intellettuali, uno dei quali è Pavel Imsirovic, 35 anni, che nel 1972 era stato condannato a tre anni di reclusione per le sue attività politiche.

Felice ritorno a casa



Londra — Jeffrey Glover, pilota di un Herrier inglese abbattuto da un missile argentino il 21 maggio scorso, durante la prima fase delle operazioni contro le Falkland, e poi portato come prigioniero nel paese sudamericano, può riabbracciare la moglie, al suo rientro in patria

VISITA DEL MINISTRO DEGLI ESTERI AL PAESE AFRICANO

Colombo: l'Angola sarebbe disposta a graduali aperture con l'Occidente

Possibile l'apporto tecnico italiano nei settori industriale agricolo e della pesca Una situazione interna resa pesante dalle frequenti incursioni da parte sudafricana

LUANDA — Il ministro degli Esteri Emilio Colombo ha concluso ieri mattina una visita di tre giorni in Angola, che ha messo in evidenza una maggiore attenzione del governo di Luanda verso la comunità economica europea e grosse possibilità di cooperazione economica e tecnica da parte italiana ai programmi di sviluppo del paese nei settori dell'agroindustria e della pesca, della ricerca petrolifera e mineraria, dei trasporti e della formazione di personale.

Colombo a Luanda ha visto il Presidente della Repubblica, José Eduardo Dos Santos, successore di Agostinho Neto, il ministro degli Esteri Paulo Texeira Jorge, quello del Piano, Lopo Fortunato Do Nascimento, quello dell'industria, Alberto Bento Ribeiro e, prima di rientrare a Roma, ha visitato appunto due delle realizzazioni italiane in Angola, la «scuola del petrolio» a N'Gunza, nella provincia del Kwanza Sul, a 400 chilometri dalla capitale, e la flottiglia da pesca oceanica che fa base nel porto di Luanda.

Sul piano politico la visita ha confermato una ripresa da parte dei dirigenti angolani di quella graduale apertura all'occidente già manifestatasi quando era ancora in vita Agostinho Neto. Il Presidente Dos Santos ha personalmente detto a Colombo che «un nuovo interesse sta nascendo in Angola verso L'Europa» e la posizione del governo di Luanda appare senza dubbio più aperta che in passato.

La politica angolana resta però condizionata dallo stato di guerra con sul Sud-Africa, le cui truppe, partendo dalla Namibia compiono periodiche incursioni oltre frontiera, e dalla guerriglia ancora in atto, che aggravano la situazione economica e rendono inevitabili gli aiuti militari sovietici e la permanenza delle truppe cubane.

Dos Santos e Paulo Jorge hanno fatto capire a Colombo che sinché la situazione namibiana non sarà risolta, con l'indipendenza del paese dal Sud-Africa, le frontiere non saranno sicure, e i cubani resteranno. È questo il punto di maggiore attrito con gli americani, che non hanno con Luanda rapporti diplomatici (quelli consolari sono curati proprio dall'Italia), un fatto che Dos Santos ha detto di ritenere negativo.

Il governo di Luanda sarebbe interessato ad un accordo bilaterale con la Cee, è invece restio ad aderire alla convenzione di Lomè che lega la Cee alle ex colonie europee in Africa, perché ne teme le implicazioni politiche e sa che si troverebbe di fronte l'opposizione di Mosca.

Ma Dos Santos non è stato stavolta categorico con Colombo, che gli illustrava i vantaggi della convenzione per la stabilizzazione dei prezzi dei prodotti dei paesi in via di sviluppo, ha risposto che un «wait and see»: ne riparleremo, ha detto, quando sarà stata varata la terza convenzione di Lomè, ora in fase negoziale.

Su un punto, però, Dos Santos è stato preciso: va intanto rafforzata la cooperazione tra Italia e Angola. «Vorremmo che i nostri rapporti con l'Italia fossero d'esempio a quelli con il resto dell'Europa».

Nell'occasione della visita sono stati firmati accordi per aiuti alimentari di una certa consistenza dell'Italia all'Angola, ma soprattutto sono state poste le premesse perché, nell'ambito della commissione mista italo-angolana, si varino nuovi progetti di cooperazione.

Colombo sabato si è recato a visitare uno dei progetti di maggiore interesse tra quelli già attuati. Si tratta della «scuola centrale del petrolio» di N'Gunza, inaugurata nel '79, realizzata da una società del gruppo Eni, la Comerint. Ha già sfornato circa 180 tecnici intermedi, di cui c'è penuria nel paese dopo l'esodo dei portoghesi, e grande richiesta, in questo specifico settore, da parte delle compagnie petrolifere operanti in Angola. La realizzazione è alla sua seconda fase, ne è prevista una terza, che dovrebbe dare un'altra novantina di diplomati.

Ercolino sugli sci



Miami — Ha soltanto dieci mesi questo bambino, Parks Bonify, che, sprizzando gioia e sicurezza, dà sfoggio della propria vigoria atletica sugli sci d'acqua. Un'attività sportiva che esercita praticamente dalla nascita: Parks dimostra di non temere l'acqua anche se non è ancora capace di nuotare perfettamente *(Telefoto Ap)*

L'EX MINISTRO IRANIANO SOTTO ACCUSA DI COMPLOTTO

Teheran: deciso il rinvio del processo Ghotbzadeh

Altre nove persone messe a morte per opposizione al regime di Khomeini

TEHERAN — Il processo contro l'ex ministro degli Esteri iraniano Sadegh Ghotbzadeh, che avrebbe dovuto comparire ieri davanti al tribunale rivoluzionario dell'esercito a Teheran, per rispondere dell'accusa di complotto contro la Repubblica islamica, è stato rinviato a data da destinarsi: lo ha comunicato il presidente del tribunale. Questi ha precisato che il processo è stato rinviato su richiesta dell'imputato.

Ghotbzadeh, il cui arresto venne annunciato il 10 aprile scorso, dovrebbe essere giudicato assieme ad altre undici persone accusate di aver progettato di assassinare l'ayatollah Khomeini e i principali dirigenti della Repubblica islamica per impadronirsi del potere.

Proseguono, intanto nel paese le fucilazioni di oppositori del governo e le dimostrazioni contro il Presidente iracheno Saddam Hussein.

A scendere per le vie di Teheran chiedendo — come è già accaduto — la deposizione del Presidente iracheno Saddam Hussein e la creazione di una Reppublica islamica in Iraq sono stati ieri, informa l'agenzia di notizie iraniana «Irna», migliaia di iracheni che vivono in Iran. Alla fine della dimostrazione è stata trasmessa alle autorità di Teheran una risoluzione, nella quale si chiede loro di liberare l'Iraq «dagli artigli del regime baathista», afferma l'agenzia.

D'altro canto i giornali iraniani danno notizia dell'avvenuta messa a morte di nove persone condannate per appartenenza ad organizzazioni che mirano a sovvertire il regime iraniano. Senza precisare quando le pene capitali sono state eseguite, i giornali scrivono che dei nove, cinque erano mujaheddin del popolo (sinistra islamica) che sono stati fucilati parte ad Isfahan e parte a Bakhtaran (città di provincia), mentre gli altri quattro (messi a morte a Qazuin, nell'Iran nord-occidentale) erano membri della setta Baha'i.

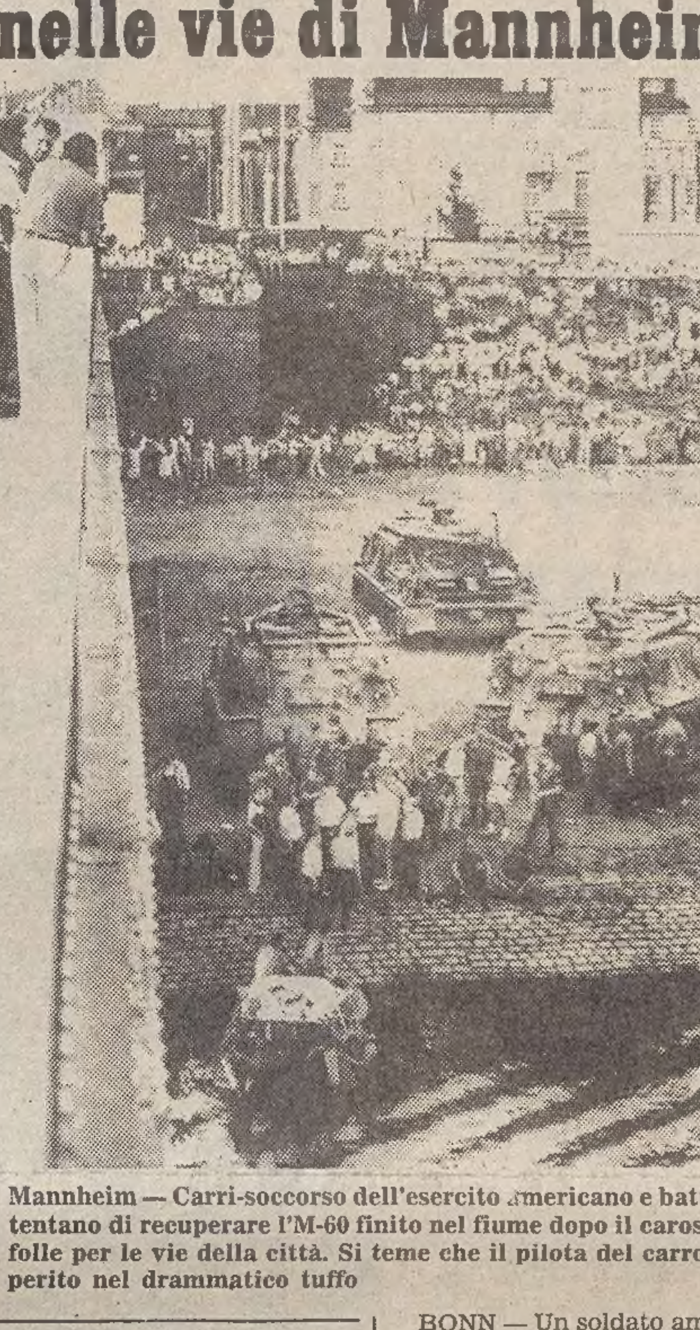
Trionfale rientro del «Canberra»

LONDRA — Il mercantile britannico «Canberra», requisito per il trasporto di truppe nelle Falkland, ha fatto ieri un ritorno trionfale a Southampton con a bordo duemila marines. Ripreso in diretta per due ore dalla televisione il ritorno della «grande balena bianca», soprannome del «Canberra» ha provocato scene di nazionalismo deliranti sulle banchine del porto dove, sin dalle ore del mattino, si erano radunate migliaia di persone, familiari e amici dei «reduci» delle Falkland.

Erano poche le persone che non avessero in mano una bandiera britannica o che comunque non indossassero qualcosa con i colori blu, bianco e rosso della «Union Jack». E quando la grande nave scortata da centinaia di imbarcazioni da diporto si è accostata alla banchina accolta dalle fanfare le grida dei presenti hanno sfiorato l'isteria.

«È meglio che aver vinto la Coppa del mondo», ha esclamato un commentatore trascinato dall'entusiasmo

Il carrista impazzito nelle vie di Mannheim



Mannheim — Carri-soccorso dell'esercito americano e battelli tentano di recuperare l'M-60 finito nel fiume dopo il carosello folle per le vie della città. Si teme che il pilota del carro sia perito nel drammatico tuffo

BONN — Un soldato americano impazzito a bordo di un carro armato «M 60» ha messo a soqquadro per venti minuti il centro di Mannheim, terrorizzando i passanti, distruggendo 14 auto in sosta e un tram e precipitando alla fine nel fiume Neckar. Il pilota è con ogni probabilità annegato e il panzer, pesante 50 tonnellate, non è stato ancora recuperato. Quattro persone sono rimaste ferite. I danni ammontano a diversi milioni di marchi.

Alcuni particolari della vicenda non sono stati ancora chiariti. Il protagonista è un soldato dell'ottava divisione di fanteria delle forze armate americane in Germania che ha rubato il pesante mezzo cingolato equipaggiato con tutto il suo armamento (66 granate) che era parcheggiato in una caserma vicino alla città.

Subito dopo è cominciato il drammatico carosello. Il pilota, in stato confusionale non si sa ancora se per aver alzato troppo il gomito o per un colpo di sole, ha travolto il recinto della caserma e ha raggiunto a tutta velocità la zona pedonale nel centro di Mannheim.

Nel fuggi fuggi generale tre donne sono rimaste ferite, così come un sergente americano che si è lanciato sul mezzo per tentare di fermarlo. L'«M 60» ha squarciato un tram e ha schiacciato quattordici automobili. Giunto su un ponte della Neckar, ha rotto un parapetto ed è precipitato da 15 metri finendo in fondo al fiume.

Tutti i tentativi di tirarlo fuori mediante un rimorchiatore e altri mezzi sono, per il momento, falliti.

DOPO IL BLOCCO DEI PREZZI E DEI SALARI

In Francia levata di scudi contro la nuova austerità

Anche Parigi lamenta lo sperpero pubblico

PARIGI — L'austerità, imposta in modo autoritario in Francia con il blocco dei prezzi e dei salari, dovrebbe durare quattro mesi e concludersi il 31 ottobre prossimo. Mentre tutti sono d'accordo per lottare contro l'inflazione — ha detto il primo ministro Pierre Mauroy — ogni settore preso separatamente ritiene di dover esser escluso da questo sforzo di solidarietà nazionale.

Oggi l'assemblea nazionale dovrà pronunciarsi definitivamente sui provvedimenti contemplati dal governo per applicare legalmente l'austerità. Ma tutte le categorie, dai sindacati agli imprenditori, pensano alla protezione del potere d'acquisto — si parla già nel governo di garantire una «media soddisfacente» — e alla difesa dei redditi.

La Confederazione generale delle piccole e medie imprese, che raggruppa un milione e mezzo di aziende, sottoporrà oggi una petizione al Presidente della Repubblica per indicare che la loro situazione «è divenuta insostenibile» a causa del blocco autoritario dei prezzi.

I sindacati che incontreranno giovedì prossimo 15 luglio per la seconda volta il primo ministro Pierre Mauroy (la precedente riunione era stata tenuta il 17 giugno), esamineranno le modalità che dovranno far seguito all'attuale periodo di blocco.

Per il ministro dell'economia e le finanze, Jacques Delors, a questi quattro mesi di «austerità autoritaria» dovrebbero far seguito almeno diciotto mesi di autocontrollo, determinato attraverso negoziati settore per settore, fra imprenditori, sindacati e governo.

Liberalizzare immediatamente prezzi e salari il 31 ottobre prossimo significherebbe, infatti, assistere a una vera e propria esplosione che annullerebbe in poche settimane i vantaggi ricercati dalle misure prese ora dal governo.

Contemporaneamente, e come accade in Italia, dopo la pubblicazione del rapporto annuale della Corte dei conti sullo sperpero registrato nelle amministrazioni pubbliche, è cominciata la caccia alle spese superflue.

Il ministro del bilancio, Laurent Fabius, in un'intervista pubblicata ieri dal «Journal du Dimanche» lancia un appello a tutti i cittadini di scrivergli direttamente per indicargli sprechi pubblici e suggerirgli riduzioni di spese, allo scopo di non far superare al disavanzo del bilancio il tre per cento del prodotto interno.

Qualora l'obiettivo fosse raggiunto — ha detto Fabius — la Francia avrebbe il più piccolo deficit del mondo. Il ministro ha poi annunciato che dopo la creazione di 200 mila posti di lavoro nella pubblica amministrazione, con il bilancio del 1982, quello del 1983 darà la precedenza assoluta allo sviluppo della pubblica istruzione.

NOTIZIE CONTRASTANTI

Attacchi in Somalia: guerriglieri o etiopici?

NAIROBI — L'emittente clandestina somala «Radio Kulmis», «voce del Fronte della salvezza democratica della Somalia» rivendica a quest'ultimo la conquista del villaggio di Galdogob, nella regione del Mudug, in combattimenti fra i guerriglieri del nono gruppo del «Fronte della salvezza», comandato dal gen. Ayeanshe contro le forze regolari somale.

Il ministero della difesa somala ha attribuito l'attacco a Galdogob all'esercito etiopico.

«Radio Kulmis» afferma che «la facile resa delle forze nemiche è un sintomo significativo del nuovo atteggiamento della popolazione somala nella lotta di liberazione».

Comandante in capo dell'operazione dei guerriglieri del «Fronte della salvezza» (lanciata il 1.o luglio) è il gen. Cadde Musse Hirsi, afferma «Radio Kulmis», secondo cui sarebbero stati uccisi nell'operazione centinaia di soldati dell'esercito regolare somalo e distrutti o catturati numerosi equipaggiamenti fra cui carri armati, mezzi cingolati, pezzi di artiglieria pesante e leggera.

In contrasto con le dichiarazioni della radio clandestina «Kulmis», la radio somala conferma la tesi dell'aggressione etiopica, affermando che ieri due Mig 23 dell'aviazione etiopica hanno mitragliato la cittadina di Galkayo, capitale della regione del Mudug, e che uno dei due «Mig» è stato abbattuto dalla contraerea somala.

Aiuti dell'Agha Khan al III mondo

PARIGI — L'Agha Khan IV, capo della comunità sciita musulmana degli ismaeliti che conta 15 milioni di seguaci in 25 paesi africani ed asiatici, ha annunciato ieri, in occasione del 25.o anniversario della sua nomina, decisa da suo nonno, che intende lanciare una vasta campagna per lo sviluppo sanitario e culturale dei popoli del terzo mondo.

In occasione delle celebrazioni svoltesi ieri a Aiglemont, nei pressi di Chantilly, a un centinaio di chilometri da Parigi, dove l'Agha Khan possiede una sontuosa villa che è anche il quartier generale del suo immenso impero finanziario e turistico (particolarmente sulla Costa Smeralda, in Sardegna), il 49.o discendente in linea diretta (secondo gli ismaeliti) del profeta Maometto, ha annunciato la costruzione di un ospedale modello di 721 letti a Karachi, nel Pakistan, che farà parte della nuova università che porterà il suo nome.

In un discorso di circostanza l'Agha Khan (che si chiama Karim ed è figlio di Ali Khan e dell'inglese Joan Barbara Yardbuller), ha dichiarato: «Il popolo è la ricchezza suprema dei paesi meno abbienti del mondo». La collettività ismaelita seguirà l'esempio del suo «Imam» (capo spirituale) compiendo importanti investimenti nei paesi africani ed asiatici.

Karim, nato a Nairobi, nel Kenya, il 13 dicembre 1936, si è laureato in storia islamica ad Harvard nel 1959. Ha sposato nel 1969 l'inglese Sarah Christon-Stuart che ha assunto il nome di «Begum Salima».

LE CONDIZIONI DI VITA E L'ECONOMIA PARADOSSALMENTE FLORIDE

L'arte di arrangiarsi (anche in amore) nel Libano straziato dai bombardamenti

BEIRUT — Come sempre, dietro la facciata della guerra, riemergono le esigenze quotidiane e fatali degli uomini. A un mese esatto dall'inizio della massiccia offensiva israeliana nel Sud Libano le condizioni di vita nelle città e nella stessa Beirut sono divenute tragiche e comiche nello stesso tempo. Tragiche perché nessuno può sentirsi al riparo dai bombardamenti, dagli scontri armati e dalle pallottole vaganti, comiche perché per sopravvivere gli abitanti del paese ricorrono ai mezzi e alle combinazioni più strane.

Le automobili, ad esempio, sono un vero e proprio spettacolo unico nel suo genere. Poiché i bombardamenti ne hanno distrutte a migliaia, la gente pur lasciando le carcasse delle auto nei luoghi stessi dove sono state colpite (talvolta anche in mezzo alle strade) le ha meticolosamente ripulite di tutto. Con i pezzi così raccolti ha riparato le proprie rimaste danneggiate.

Così è normale vedere una «Volkswagen» con la cappotta di una «Mercedes», i fari di una «Peugeot» e i paraurti di una «Fiat»: tutte le auto, però, hanno una cosa in comune, nessuna ha il parabrezza perchè è stato rotto da qualche colpo di fucile o perchè è stato tolto per paura delle schegge.

Anche i soldati israeliani, del resto, si sono dati a questo «recupero» di parti di auto e non è difficile vedere una jeep con mitragliatrice dove al posto del predellino metallico il mitragliere ha piazzato una poltrona in cuoio di qualche auto americana.

La gente gira per le città prendendo nelle case distrutte tutto ciò che è possibile prendere; staccando i fili elettrici per farsi degli impiranti personali e prendendo anche i mattoni delle case crollate per riparare le proprie.

Molti vanno a pesca tra i relitti delle navi che ingombrano i porti e praticamente quasi tutte le spiagge, e per lo più la gente si arrabatta commerciando un po' di tutto dalla frutta che viene dalle montagne dell'Est alle radio, alle tv, alle musicassette.

Quello che appare più strano, secondo il parere degli economisti, è che in questo paese, smembrato dalla guerra sia civile che da quella scatenate da Israele, i commerci sono fiorenti e, la lira libanese tallona da vicino il dollaro. Il tutto in un paese dove ormai non esistono più leggi, la polizia è scomparsa, non ci sono dogane e non si pagano imposte.

È un fatto apparentemente senza alcuna spiegazione possibile anche perché praticamente quasi nessuno lavora, sia perché manca la corrente elettrica, sia perchè i trasporti sono quasi impossibili. Eppure i negozi, anche se spesso diventati «ambulanti», a causa dei bombardamenti, rigurgitano di tutto quello che si può trovare in una città occidentale «normale» e spesso i prezzi sono anche concorrenziali.

E come se non bastasse, c'è ancora il tempo per l'amore. Una soldatessa dell'esercito istraeliano è finita in carcere e ci rimarrà 21 giorni per essersi recata in Libano travestita da uomo allo scopo di riabbracciare il fidanzato.

Un portavoce dell'esercito ha riferito che la ragazza ha nascosto i lunghi capelli sotto il copricapo militare e indossa l'uniforme da fatica ha varcato il confine a bordo di un automezzo militare dopo aver chiesto un passaggio al conducente ignaro.

Smentite a Mosca le preoccupazioni sulla salute di Breznev

MOSCA — Alti funzionari sovietici hanno smentito le recenti informazioni di fonti dell'Europa orientale secondo cui il partito comunista avrebbe indetto una riunione del comitato centrale per luglio o agosto allo scopo di discutere la sostituzione del presidente Leonid Breznev a causa delle sue condizioni di salute.

È quanto ha riferito il senatore americano Arlen Specter, in una conferenza stampa, al termine di una visita in Urss. Alla sua domanda se Breznev potrebbe essere sostituito, i funzionari sovietici, secondo Specter, «hanno risposto dicendo che una congettura simile è assolutamente prematura e che non sono in programma riunioni per discutere una questione del genere».

Dopo i tori a Pamplona corre il leone

MADRID — Un leone, fuggito da un circo sovietico, ha sostituito ieri i tori per le strade di Pamplona seminando paura tra la popolazione. In questi giorni, in occasione della tradizionale festa di San Firmino, normalmente sono i tori a circolare liberi per le strade della città, mentre i più temerari cercano di fermarli.

Ieri sera improvvisamente, il fuoriprogramma. La caccia al leone, fatta dalla polizia e dagli inservienti del circo è durata quasi un'ora, poi l'animale si è fatto convincere ad entrare in una gabbia ed è tornato sottto il tendone del circo.

Serenamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Therese Giorgini ved. Loviscek

di anni 88

Ne danno il triste annuncio i figli PIERO e THEA, la nuora ROMANA gli adorati nipoti PIERO, LORENZO, NICOLA e la sorella RITA (assente) unitamente ai parenti tutti.

La cerimonia funebre si svolgerà il 13 luglio alle ore 8 nella cappella dell'Ospedale Fatebenefratelli di via Diaz di Gorizia. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia del cimitero centrale di Trieste alle ore 10.

Gorizia-Trieste, 12 luglio 1982

12.7.1975 12.7.1982

Nel settimo anniversario della tragica scomparsa di

Gianna Furlani e Giovanni Gioffrè

gli amici di Gorizia Li ricordano con immutato affetto.

Gorizia, 12 luglio 1982

TERZO ANNIVERSARIO

Mario Blason

La moglie, le figlie, i nipoti, generi e parenti tutti Lo ricordano sempre.

Trieste, 12 luglio 1982

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso la PUBLIKOMPASS S.p.a.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - GORIZIA: corso Italia 36, telefono 34111 - MONFALCONE: via Duca D'Aosta 102, tel. 72597-41090 - UDINE: piazza Marconi 9, tel. 203924 - PADOVA: piazza De Gasperi 41, tel. 656944 - MILANO: via G. Negri 8/10, tel. 8596 - TORINO: corso M. D'Azeglio 60, telefono 658965 - GENOVA: via E. Vernazza 23, tel. 592560 - BOLOGNA: via Indipendenza 24, tel. 228826 - MANTOVA: corso Vittorio Emanuele 3, tel. 24495 - BOLZANO: via Portici 30/a, telefono 23325 - ROMA: via Quattro Fontane 16, tel. 4755904 - TRENTO: piazza Londron 34, tel. 85000 - MERANO: corso Libertà 28, telefono 30315 - BRESSANONE: via Bastioni 2, tel. 23335 - ROVERETO: corso Rosmini 53/15, tel. 32499 - NOVARA: corso della Vittoria 2, tel. 29381 - SAVONA: via Astengo 1/1, tel. 36219 - SANREMO: via Gioberti 47, telefono 83366 - IMPERIA: via Matteotti 16, tel. 78841.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Le rubriche previste sono: 1 lavoro personale servizio - richieste; 2 lavoro personale servizio - offerte; 3 impiego e lavoro - richieste; 4 impiego e lavoro - offerte; 5 rappresentanti - piazzisti; 6 lavoro a domicilo - artigianato; 7 professionisti - consulenze; 8 istruzione; 9 vendite d'occasione; 10 acquisti d'occasione; 11 mobili e pianoforti; 12 commerciali; 13 alimentari; 14 auto, moto, cicli; 15 roulotte, nautica, sport; 16 stanze e pensioni - richieste; 17 stanze e pensioni - offerte; 18 appartamenti e locali - richieste affitto; 19 appartamenti e locali - offerte affitto; 20 capitali, aziende; 21 case, ville, terreni - acquisti; 22 case, ville, terreni - vendite; 23 turismo, villeggiature; 24 smarrimenti; 25 animali; 26 matrimoniali; 27 diversi.

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1 - 3 lire 200, numeri 16 - 24 lire 450, numeri 2 - 4 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 17 - 18 - 19 - 25 lire 500, numeri 20 - 21 - 22 - 23 - 26 - 27 lire 600.

3 Impiego e lavoro Richieste

CORRISPONDENTE in lingue estere impartisce lezioni di inglese, tedesco e sloveno. Telefonare dopo le 19 al 0481/30401. 437/3

RAGAZZO militesente per qualsiasi lavoro. Telefonare ore pasti al 0481/30401. 437/3

4 Impiego e lavoro Offerte

CERCASI aiuto banconiera giornata intera e signora addetta banco per mezza giornata. Telefonare 60965. 2044/4

CERCASI pizzaiolo referenziato ottimo stipendio telefonare presso il numero 772063. 1907/4

5 Rappresentanti Piazzisti

INDUSTRIA arredamenti negozi-bar cerca rappresentante provincia Trieste e Gorizia. Possibilmente geometra o perito. Scrivere a Publikompass cassetta n. 37/U 34100 Trieste. 7617/5

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A.A.A.A.A. GRATIS sgombero appartamenti cantine ecc. se conveniente. Tel. 43038 - 793353. 7745/6

A.A.A.A.A. RIPARAZIONE sostituzione avvolgibili in genere. Tel. 796822. 7737/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni idrauliche domicilio. Tel. 796822. 7737/6

A.A.A.A. ESEGUIAMO riparazioni elettriche domicilio. Tel. 796822. 7737/6

A. PARCHETTI raschiatura verniciatura riparazioni Gaspari 755868 - 72409-2 Gambini 27/A. 7668/6

ANTENNA Canale cinque, altre emittenti private specializzati installano minimi costi preventivi gratuiti riparazioni immediate Tv a colori garantite 3 mesi. 763545. 2033/6

SOSTITUZIONE cilindro chiavi serrature per portoni, prezzo vantaggioso. Chioschetto chiavi piazza Ponterosso. 6000/6

12 Commerciali

A.A. MONETE acquisto pagando bene telefono 631230 chiamare dopo 17.45. 7368/12

ORO acquistasi a PREZZI SUPERIORI. Disimpegno polizze. CORSO ITALIA 28 primo piano. 38711/12

ORO argento monete gioielli orologi acquistiamo a prezzi massimi oreficeria e numismatica Piccolo Gioiello via Ginnastica 1. 7367/

14 Auto, moto cicli

A.A.A. FORD Fiesta. Occasioni Fiesta 77, 78, 79, da 2.500.000 in poi Garanzia 6 mesi. Pagamento anche senza acconto e fino a 40 mesi. Alla nuova Concessionaria via Caboto 24, Trieste. 10/14

A. LANCIA HPE, perfetta. Viale Ippodromo, 2 DUPLICA. 7/14

A. ALFETTA come nuova. Viale Ippodromo, 2 DUPLICA. 7/14

A. CHRYSLER 1307, perfetta. Viale Ippodromo, 2 DUPLICA. 7/14

A. FORD Escort familiare, ottimo stato. Viale Ippodromo, 2 DUPLICA. 7/14

A. HORIZON GLS ottimo stato. Viale Ippodromo 2 DUPLICA. 7/14

A. CITROEN CX perfetta. Viale Ippodromo 2. DUPLICA. 7/14

A. RENAULT 5 TL come nuova. Viale Ippodromo 2. DUPLICA. 7/14

A. RENAULT 18 GTL, nuovissima. Viale Ippodromo 2. DUPLICA. 7/14

A. SUNBEAM TI, nuovissima. Viale Ippodromo 2. DUPLICA. 7/14

ALFA ROMEO ZANARDO RIVENDITORE AUTORIZZATO via del Bosco 20. Tel. 796348 valutando al massimo il vostro usato offriamo nuove e usate con rateazioni fino a 40 mesi senza cambiali permutiamo usato per usato ALFA ROMEO ALFETTA AMERICA 2000 82 ARIA CONDIZIONATA INIEZIONE Alfetta 200 L 80, Alfetta 1800 77, 76, Giulietta 1600 78, Alfasud 3 porte 1300 82, Alfasud 1300 79, 77, Alfasud TI 75, Alfasud Sprint veloce 1500 79. FIAT 131 Racing 2000 81, 127 Top 80. AUTOBIANCHI A 112 Elegant 76. RENAULT 5 Alpine 81. TALBOT Solara 1600 81. CITROEN Mehari 82 GS 1220 club 79. MERCEDES Benz 200 80. TRIUMPH Spitfire 1500 77. Moto HONDA CustoM 650 82. SUL NOSTRO USATO GARANZIA 3 MESI VISITATECI! 1234/14

ALFASUD 1200 5 marce 76 molto bella vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

ALFETTA 2000 78, 76, 74, 73, Alfetta 1600 78, GT 1300 71, Rover 3500 78. Mercedes 280 77 vendesi. Tel. 231193. T.A. 286/14

ALFETTA 2000 79 splendida vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

AUTOSALONE RENAULT di FURIO GIROMETTA occasioni usato: Renault 5 TL, 14 GTL, 14 TS, Volkswagen familiare, Audi 80 GLS, Porsche 911 S 2700, Beta HPE, 126, 127. Permutiamo usato per usato, pagamento rateale. Via Franca 4/2 telefono 750749. 7743/14

CITROEN Dyane 6 80 veramente bella vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

CITROEN GS 75, 78, Sunbeam Talbot 1.3 79, Peugeot 104, 4 porte 77, 204 tetto apribile gas, Lancia Fulvia coupé 1.3 gas, BMW 2000 70 vendesi. Tel. 231193. T.A. 286/14

CONCESSIONARIA Peugeot Talbot Padovan de Carli, Flavia 47, 827782: Lancia Trevi 2.0 IE 81, Moto Benelli 125 81, Morini 350 79, Alfetta, Alfasud TI, A 112 E, Peugeot 104 78, 304 diesel, Citroen LN, Visa Super, GS 1015, Renault 5 TL, 5 Alpine 14 TL, 18 GTL, Ford Fiesta, Fiat 126, 127, 128, 850 Sport, 124 sport, 128 fam., 128 3p, 131 1.3, 132 1.6 2.0 iniezione, 128 CL 78, Simca 1000, Rallye 2, 1100 TI, Horizon 1.1, 1.3, 1307 GLS, S, 1308 GT, Solara LS 1.3, Solara SX 1.6 Automatica 81, Matra Bagheera, Talbot 1.6 TI 81, furgoni Canguro 80, Fiat 850 T 72. 7417/14

FORD Fiesta 1300 Sport 81 in splendide condizioni vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

HONDA 1000 CBX anno 1980 2000 chilometri vende privato vera occasione, visibile Walmotor via Carpison 6 Trieste. 7575/14

OCCASIONISSIME vendonsi senza anticipo senza cambiali, fino a 40 mesi: A 112 Elegant 79, A 112 Abarth 78, BMW 320 M60 78, BMW 735i 80, 127 900 Confort 78, 128 CL 1100 78, Panda 45 nuova, Ritmo 60 CL 78, Fiesta 900 L 81, Mini 90 SL 80, MGA 56, Renault 4 L 78, Renault 5 TL 77, 78, 79, Renault 5 TS 79, Renault 5 Alpine 80, Sunbeam TC 1.3 79, Volvo 244 GL diesel 80, Volvo 244 GLE diesel 80, Golf 5p GL diesel 78, Golf GTI 77, 78, 81, moto Suzuki Katana 750 82, moto Suzuki 550 79, A 112 Elegant 78. Autoccasioni via Romagna 6, tel. 61126. T.A. 264/14

POLO Polo la nuova mille della Volkswagen per tutto e per tutti in pronta consegna a prezzo bloccato alla Concessionaria Volkswagen Audi autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

RENAULT 4 76 vende concessionaria Volkswagen autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

RITMO 60 CL 78 in ottime condizioni vende anche a rate Concessionaria Volkswagen Autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

RITMO 60 CL 5 porte molto bella vende rateizzando Concessionaria Volkswagen autosalone Catullo via Fabio Severo 34. Tel. 568331. 3/14

USATO sicuro presso autosalone Fiat via Fabio Severo 65. Tel. 54089 e via di Prosecco 237, tel. 213870 Opicina rateizzazioni 42 mesi senza cambiali senza anticipo, senza ipoteca occasioni garantite: 500 F 71, 500 L 69, vetture spider 124 1.4 5v spider 69, X1/9 spider 73, berline, A 112 Abarth 76, A 112 E 71, 72, 128 Special 74, 128 CL 1100 78, Ritmo 65 CL 78 5 v, 131 1600 5 v 76, BMW 520 6 cil. 80, Ford Taunus 1.3 GL 80, Opel Kadett 1000 78, Alfetta 1.8 75, 73, Renault 5 TS 76, Golf GL 76, coupé, Alfetta 1.8 GTV 75, Beta coupé 75, Scirocco GT 75 e altre ancora. T.A. 263/14

VENDO Fiesta 1100 S 77 impianto stereo perfetta telefonare seralmente 729337.

112 Elegant 1979 vendo visibile Strada Monte d'Oro 8. 6/14

500 Fiat 1968 motore ottimo gommatissima vendesi 750.000. Tel. 826418. 2042/14

500 70, 128 73, Spitfire spider da restaurare, Lancia Flavia cabriolet da restaurare, Abarth 124 spider 75, VW Porsche spider F 12 diesel 9 posti e tetto rialzato, Bedford diesel 9 posti 77, 78, Fiat 900 vendesi. Tel. 231193. T.A. 286/14

15 Roulotte nautica, sport

A. WINDSURF la più ampia gamma di marche e modelli troverete all'Automotonautica Piero Ostuni via Machiavelli 28. 11/15

VENDO barca tipo passera semicoperta m. 4.20 motori Mercury Hp 7.5 usata tre stagini visibile presso scuola vela Grado, tel. Grado 80419. 210/15

WINDSURF prestigiosi in offerta lancio prezzi eccezionali da 485.000 plastigioco via Flavia 24. J7580/15

18 Appartamenti e locali Richieste affitto

COMPENSO adeguato restauro offrono anziani coniugi per appartamento in affitto Gorizia Trieste Monfalcone telefonare 041-630584. 165/18

SONO un'insegnante regionale con il mio bambino di cinque anni. Cerchiamo un appartamento in affitto. Tel. mattina prima delle 8.30 749387. 287/18

STUDIOSO temporaneamente all'Ictp di Miramare cerca appartamento per una persona periodo luglio-agosto. Telefonare Collings 410630 mattino. 050748/18

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

AFFITTASI appartamento in Romans per uso professionale. Telefonare 0481-90312. 442/19

IMMOBILIARE CIVICA affitta ufficio CENTRALISSIMO 3 stanze, servizi S. Lazzaro 10 tel. 61712. 7726/19

VIA Commerciale affittasi box macchina 20 mq 80.000 telefonare 61056. 7687/19

20 Capitali Aziende

CEDESI latteria in gestione telefonare al 43503 dalle 13.30 alle 16. 7760/20

MUGGIA La Chiave 272725 cedesi avviatissime attività commerciali ottime posizioni. 7667/20

VENDESI bar superalcolici prezzo da accordare tel. 411481. 7753/20

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTO contanti appartamento libero Trieste 70-90 mq tratto solo con privati tel. 733017 ore pasti. 127/21

PRIVATO cerca in acquisto solo da privato villetta o appartamento in casetta con giardino tel. 772347 ore negozio. 127/21

STABILI in blocco o appartamenti occupati acquisto contanti per investimento tratto solo privatamente telefonare 755059. 14/21

22 Case, ville, terreni Vendite

A.I. TIGOR vendonsi appartamenti 2-4 stanze, servizi, ascensore, centralnafta. LIBERI ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 7449/22

A.I. GRETTA alta VISTA MARE 2 stanze, soggiorno con cucinotto bagno, poggiolo, centralnafta, posto auto. LIBERO 80.000.000 trattabili ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 7449/22

A.I. GRETTA in PARCO SIGNORILE 2 stanze, stanzetta, salone, doppi servizi terrazza vista mare box auto, ogni conforts, vendesi LIBERA ESPERIA Battisti 4 tel. 750777.

ACIT TEL. 68810 VIA UDINE III p. 3 stanze cucina bagno 43.000.000 vendesi possibilità mutuo. 7453/22

A.I. DUINO MARE 2 stanze, saloncino con cucinotto doppi servizi, ogni conforts, cantinetta rustica, posto auto. Vendesi LIBERO ESPERIA Battisti 4 tel. 750777. 7449/22

ACIT TEL. 68810 OPICINA centro zona tranquilla soggiorno stanza cucina poggiolo riscaldamento vendesi. 7453%22

ACIT TEL. 68810 OPICINA di appartamenti nuovi da 90 mq a 170 mq autoriscaldamento eventualmente box macchina zona tranquilla alberata vendesi mutui approvati. 7453/22

ACIT TEL. 68810 ZONA F. SEVERO I p. appartamento 100 mq box macchina vendesi.

AFFARE Villa Vicentina: bellissima lotto edificabile mq 700 vendesi. Telefonare ore ufficio 0431-31776. 3/22

IMMOBILIARE CIVICA vende attico S. LUIGI soggiorno, cucinetta, 2 stanze, bagno, poggiolo, S. Lazzaro 10 tel. 61712. 7726/22

IMMOBILIARE CIVICA vende casa d'epoca MARINA vista mare salone, 4 stanze, cucina, doppi servizi, terrazza riscaldamento S. Lazzaro 10 tel. 61712. 7726/22

IMMOBILIARE CIVICA vende FABIOSEVERO: 3 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore S. Lazzaro 10 tel. 61712. 7726/22

IMMOBILIARE CIVICA vende BAIAMONTI stanza, tinello, cucinino, bagno, terrazza, centralnafta, ascensore 30.000.000 S. Lazzaro 10 tel. 61712. 7726/22

IMPRESA vende appartamenti in palazzine, riscaldamento autonomo, posti auto e giardini propri, prezzi bloccati, contributo regionale. Rivolgersi direttamente cantiere via Zenatti ore 9-11 e 14-16 telefono 828659. 7528/22

IMPRESA vende fianco Ippodromo, via Veltro 59, appartamenti con riscaldamento autonomo, prezzo bloccato, contributo regionale. Rivolgersi direttamente in cantiere ore 9-11 e 14-16 telefono 944060. 7527/22

LA Pendola vende magazzino libero centrale mq 80 tel. 60608. 2021/22

LA Pendola vende in casa d'epoca appartamenti occupati varie metrature prezzi interessanti. Tel. 60608. 2021/22

LA Pendola vende appartamento primo ingresso lussuoso zona Rossetti. Tel. 60608. 2021/22

LA Pendola vende appartamento libero 2 stanze cucina bagno ripostiglio cantina via Galleria completamente arredato altro via Soncini ultimo piano 2 stanze cucinino bagno terrazza cantina. Prezzi interessanti tel. 60608. 2021/22

LOCCHI appartamenti occupati palazzina recente riscaldamento ascensore telefonare 68537 mattino. 7723/22

MINIAPPARTAMENTO libero modesto primo piano vende Gamma, 68537 telefonare mattino. 7723/22

MONFALCONE AGENZIA GABBIANO: vende Pieris alloggio da ristrutturare 21.000.000 orto 45947. 1/22

MONFALCONE AGENZIA GABBAIANO: vende periferia terreni agricoli ed edificabili 45947. 1/22

MONFALCONE vendesi appartamento libero viale San Marco mq 90 telefonare 74831. 597/22

MUGGIA La Chiave 272725 vende terreni con progetto approvato, ville appartamenti con giardino. 7667/22

OCCASIONE liberi 2 vani I piano altri 2 vani in soffitta proprietario vende visitare ore 18.30-19.30 Frausin 22 primo ingresso. 7763/22

OPICINA via Carsia ultimi lotti terreni edificabili zona E2 per villini uni-bifamiliari. prenotansi. Tel. 761909 9.30-12.30 feriali. 7717/22

PRIVATO acquista urgentemente appartamento zone DIAZ Lazzaretto Vecchio 2 stanze, cucina, confort. Pagamento contanti. Telefonare 745415. 7726/22

STRADA del Friuli 200 metri del Faro della Vittoria impresa Canarutto secondo lotto splendida vista rinifiture accurate appartamenti varie dimensioni portici giardini privati mansarde ed impianti autonomi tel. 69131, 60251. 7662/22

VESTA IMMOBILIARE vende attico libero zona Baiamonti mq 130 con grande terrazza due box telefonare 730344 Gallina 4. 1934/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Strada del Friuli vista mare in palazzina mq 150 tutti conforti moderni grande terrazza telefonare 730344 Gallina 4. 1934/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Duino in palazzina vista mare mq 100 tutti confort moderni posto macchina telefonare 730344 Gallina 4. 1934/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Opicina in palazzina mq 120 tutti confort moderni posto macchina telefonare 730344 Gallina 4. 1934/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero Opicina in parco alberato con mansarda tutti confort moderni telefonare 730344 Gallina 4. 1934/22

VESTA IMMOBILIARE vende libero zona Barriera mq 110 con tutti confort moderni telefonare 730344 Gallina 4. 1934/22

VIA Di Romagna vendesi appartamento in perfette condizioni 5 stanze doppi servizi garage telefonare 65215. 7702/22

VILLINI zona Prosecco 350-500 mq giardino, possibilità mutuo regionale prenotazioni direttamente impresa tel. 827602-422328. 7596/22

Z.Z.Z. ATTICO mansardato terrazza panoramico prontingresso tutti i conforts mutuo facilitazioni di pagamento esclusi inintermediari privato vende telefonare 823666 dopo ore 21. 7515/22

Z.Z.Z. ZINI appartamento in villa via Soncini mq 125 140.000 000 trattabili tel. 411579. 2031/22

32.000.000 trattabili ROSSETTI occupato 110 mq più MONOLOCALE AFFARONE tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

40.000.000 RISTRUTTURATO periferico cucinotto saloncino matrimoniale bagno ogni confort tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

48.000.000 VIALE ristrutturato cucina tricamere servizi tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

53.000.000 SVEVO recentissimo cucina saloncino matrimoniale bagno tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

63.000.000 PERIFERICO bellissimo cucina salone bicamere bagno tel. 64266 Spaziocasa. 6/22

23 Turismo e villeggiature

GRADO prenotazione appartamenti estivi: «Agenzia Trieste Mia» (9-12) piazza Ospedale 6/E (768800). 6929/23